







# La migliore esperienza outdoor di sempre

I GPS della nuova serie Oregon sono intuitivi e affidabili, robusti e impermeabili. Hanno fino a 16 ore di durata della batteria e lo schermo multitouch a colori è ancora più brillante, per una migliore leggibilità in qualsiasi condizione di illuminazione. Il tuo Oregon raccoglie tutti i dati relativi alle tue attività all'aria aperta\* compresi waypoint, tracce, geocache e immagini, grazie alla fotocamera integrata<sup>2</sup>. Tramite BaseCamp puoi organizzare i contenuti e condividere la tua avventura Garmin con amici e familiari, in tempo reale e ovunque tu sia, via e-mail e social media.

<http://adventures.garmin.com>



**GARMIN**

Oregon® 600(t) & 650(t)

\*tramite uno smartphone compatibile e BaseCamp App. <sup>2</sup>Oregon 650 e 650t

- 01 **Editoriale**  
Umberto Martini
- 05 **News 360**
- 08 **Montagne dallo spazio**  
Mario Vianelli
- 10 **GeoResQ, la app per la sicurezza in montagna**  
Lorenzo Arduini
- 12 **Soccorso Alpino, cronaca di un intervento al limite dell'impossibile**  
Walter Milan
- 16 **A passo lento in cima al Monte Athos**  
Fabrizio Ardito
- 22 **Val Fiscalina, Dolomiti di Sesto 11/18 agosto 1922**
- 28 **L'Appennino, la montagna degli italiani**  
Lorenzo Arduini
- 32 **Bonatti e Mauri, amicizia di due eroi moderni**  
Anna Masciadri
- 36 **Quegli anni a inseguire i nostri sogni in montagna**  
Carlo Grande
- 40 **Alpi Giulie, un bivacco per Luca Vuelich**  
Roberto Galdiolo
- 42 **Il laboratorio carsologico di Bossea**  
Guido Peano
- 46 **Il progetto CAI-Scuola sta per compiere 18... corsi**  
Francesco Carrer
- 50 **Portfolio**  
Sul filo delle vette. Lamette da barba e montagna  
Aldo Audisio
- 58 **CAI 150 1974-1983**  
Roberto Mantovani
- 62 **L'agenda CAI 150**
- 68 **Lettere**
- 70 **99° congresso CAI**
- 72 **Cronaca extraeuropea**
- 74 **Nuove ascensioni**
- 76 **Libri di montagna**



Intervento del Soccorso Alpino e Suem 118 sulla Tofana di Rozes.  
Foto K. Palazzani\* (archivio CNSAS)



Segui ogni giorno le notizie CAI  
[www.loscarpone.cai.it](http://www.loscarpone.cai.it)

01. Editorial; 05. News 360; 08. Mountains from space; 10. GeoResQ, safety App on mountains; 12. "Soccorso Alpino" Cronicles from an extraordinary rescue; 16. Slow walking on mount Athos; 22. Fiscalina valley, Sesto's Dolomites August 11/18, 1922; Appennines, Italian's mountains; 32. Bonatti and Mauri, the friendship of two modern heroes; 36. Carlo Grande; 40. Alpi Giulie, a bivouac in memory of Luca Vuelich; 42. The Karstic research Lab of Bossea; 46. CAI-scuola project turns 18th (classes); 50. Portfolio. Shaving on the heights; 58. CAI 150, 1974-1983; 62. CAI 150 Agenda; 68. Letters; 70. CAI 99th Congress; 72. International news; 74. New ascents; 76. Books about mountain

01. Editorial; 05. 360 News; 08. Berge vom All aus; 10. GeoResQ: die App für Bergsicherheit; 12. Bergwacht: Bericht über einen Eingriff am Rande des Unmöglichen; 16. Langsamem Schrittes auf dem Gipfel des Athos; 22. Das Fischleintal: die Sextener Dolomiten 11/18 August 1922; 28. Der Apennin: die Berge der Italiener; 32. Bonatti und Mauro: Die Freundschaft zweier moderner Helden; 36. Vom Schnee abhängig? Nein, danke!; 40. Julische Alpen: ein Nachtlager für Luca Vuelich; 42. Das Karst-Museum von Bossea; 46. Das CAI-Schulprojekt schliesst bald 18 Kurse ab; 50. Portfolio: auf der Schneide des Gipfels; 58. CAI 150: 1974-1983; 62. Agenda CAI 150; 68. Briefe; 70. Der 99. CAI-Kongress; 72. Außereuropäische Chronik; 74. Neue Besteigungen; 76. Bücher über Berge

01. Editorial; 05. 360 News; 08. Le montagnes vues de l'espace; 10. GeoResQ, une App pour la sûreté en montagne; 12. Secours en montagne. Chronique d'un sauvetage aux limites; 16. Au pas lent sur le Mont Athos; Vallée Fiscalina, Dolomites de Sesto 11/12 Aout 1922; 28. Appennins, les montagnes des italiens; 32. Bonatti et Mauri, amitié de deux héros modernes; 36. Carlo Grande. 40. Alpi Giulie, un bivouac dédié à Luca Vuelich; 42. Le laboratoire carsologique de Bossea; 46. Le projet CAI-Scuola fait 18 (cours); 50. Portfolio. Sur le fil des sommets. Lames des rasoir et montagne; 58. CAI 150, 1974-1983; 62. L'agenda CAI 150; 68. Lettres; 70. 99me Congrès CAI; 72. News international; 74. Nouvelles ascensions; 76. Livres de montagne



## CAI 150. La giacca

Haglofs LIM II Jacket- nero con logo CAI 150 - € 139 + spedizione



Giacca impermeabile di peso leggero, garantisce la massima protezione dalla pioggia e vento. È realizzata in Goretex Paclite Shell®, con cerniere stagne, zip frontale a tutta lunghezza, cappuccio integrale regolabile, polsini regolabili a velcro ed una tasca con zip impermeabile. L'assenza di fodera interna ed il ridotto spessore del materiale utilizzato consente un ottimo livello di riducibilità. Logo CAI 150 sul lato destro. Maggiori dettagli sul sito [www.cai.it](http://www.cai.it) alla sezione "Materiali e Gadget"

L'acquisto è solamente tramite le Sezioni del Club alpino italiano



## SPELEOLOGIA

### Echi sotterranei

a cura di Massimo (Max) Goldoni

#### VISITARE UNA GROTTA, POSSIBILITÀ PER TUTTI

Il 16 giugno 2013 si è svolta a Frasassi la seconda edizione della giornata "Diversamente Speleo".

Hanno partecipato all'incontro una ventina di disabili, di cui quattro non deambulanti, che hanno potuto visitare la Grotta della Beata Vergine di Frasassi / Grotta del Mezzogiorno.

Vi è stato un notevole impegno di risorse umane e tecniche. La giornata è servita a ribadire che è possibile effettuare uscite in grotta con disabili. L'esperienza sarà portata al raduno nazionale di speleologia di Casola 2013 Underground.

Foto, filmati e commenti nella Facebook dell'Evento: [www.facebook.com/groups/366537443459603](http://www.facebook.com/groups/366537443459603)

#### ALPI APUANE, LA SPELEOLOGIA SI FERMA DI FRONTE AL SISMA

Il sisma che ha colpito Lunigiana, Garfagnana e Alpi Apuane ha creato gravissimi disagi alla popolazione. Tali condizioni hanno, naturalmente, influito sulla frequentazione delle montagne e sull'attività speleologica in un'area unica per numero di abissi e complessità del reticolo carsico sotterraneo. Inviemo segni di profonda solidarietà ai residenti.

#### SPELENOTTE A S.ERASMO DI TERNI

Il secondo sabato di luglio si è tenuta la manifestazione organizzata da Culture Sotterranee. Un'ottima opportunità di confronto per chi esplora il mondo sotterraneo, fa divulgazione e organizza eventi.

L'Italia speleologica è molto vivace, anche se il primo semestre 2013 ha spesso presentato condizioni meteo avverse alle esplorazioni.

## Osservatorio ambiente

### SI APRE LA CACCIA: TUTELIAMO AMBIENTE E MONDO AGRICOLO



Foto Hagerty Ryan, U.S. Fish and Wildlife Service (Wikimedia Commons)

Si riapre la stagione venatoria. E si riaprono le polemiche che per un paio di settimane serviranno a fare notizia sui giornali per poi sparire, sostituite dai troppi incidenti di caccia. Al di là del discorso etico (caccia sì, caccia no), l'attività venatoria è indubbiamente una realtà della nostra montagna e, dove ben condotta, fa parte della cultura e rientra pienamente nella gestione ordinaria del territorio. Manca però una visione ed un approccio condiviso a questo problema fondamentale che tocca la montagna in ogni settore: agricoltura, selvicoltura, fruizione turistica e

ovviamente conservazione e protezione. È inutile negare che spesso localmente prevalgono gli interessi particolari dei cacciatori (quindi deroghe regionali e successive multe europee!). Mai come ora si sente invece l'esigenza affinché si arrivi alla modifica della legge n. 157/92, recependo le istanze del mondo agricolo e ambientalista, mettendo in primo piano la piena tutela dell'ambiente e delle varie componenti del mondo rurale e facendole dialogare con le richieste del mondo venatorio. Verso un comune sentire...ancora troppo lontano?!

## Web & Blog

### CATASTO DEI GHIACCIAI VAL D'AOSTA

[catastoghiacciai.regione.vda.it](http://catastoghiacciai.regione.vda.it)



Nel 1975 i ghiacciai censiti in Val d'Aosta erano 297, con una superficie totale di circa 188 km<sup>2</sup>. Il censimento del 2005-06 ne conta 209, per una superficie di circa

135 km<sup>2</sup>. Queste e altre notizie sono consultabili sul sito del Catasto dei ghiacciai della Val d'Aosta, che contiene una parte cartografica interattiva e un database. Con un semplice clic del mouse è possibile selezionare gli anni per i quali si desidera vedere l'estensione dei ghiacciai e altri dati, tra cui lunghezze, larghezze e quote.

## TECNOLOGIA

a cura di Paolo Crespi

## Ecco gli zaini con la ricarica solare



Una volta, sulle spalle, in montagna, ci si portava solo lo stretto indispensabile: cambi, acqua, cibo, coltellino multiuso, kit di pronto soccorso, mappe dei sentieri, bussola, altimetro, occhiali, crema solare, picozza... Oggi che la tecnologia è diventata la nostra coperta di Linus, anche in mezzo alla natura, aumenta esponenzialmente il numero di device elettronici che entrano di diritto nello zaino reclamando spazio, scomparti dedicati protetti e possibilità di ricarica, anche in assenza di corrente di rete. Il solare è una risposta a questa esigenza. In commercio esistono varie soluzioni, ma una delle più valide, per completezza di gamma e reperibilità, è quella offerta da Zaino Solare, che vende online ([www.zainosolare.it](http://www.zainosolare.it)) i vari modelli dell'americana Voltaic. Tra questi, è congeniale all'escursionista OffGrid Solar Backpack, uno zaino piuttosto capiente (25 litri) e versatile, con spallacci imbottiti e tasca telefono integrata. La tasca anteriore che ospita il pannello solare è removibile in modo da poter essere utilizzata anche su altri zaini e ovunque vi sia qualche dispositivo elettronico da ricaricare (a 219 euro).

Diversa per concezione ma altrettanto innovativa è la proposta di The North Face, marchio storico del settore: in Surge II Charged integra un alimentatore in grado di ricaricare "on the go" smartphone, lettori MP3, tablet o altri dispositivi USB grazie a una batteria ai polimeri di litio precedentemente caricata, durevole e resistente all'acqua. All'interno, custodie imbottite proteggono al meglio i vari dispositivi, compresi tablet e laptop da 17", mentre le zip esterne permettono di avere sempre a portata di mano la bottiglietta d'acqua o le chiavi di casa (a 180 euro).



## Speleologia, un concorso letterario per ragazzi

"SpelUnder, Non alla luce del sole", promosso dalla Società speleologica italiana, intende promuovere i racconti di grotte che stimolino curiosità e interesse nei più giovani

Un concorso di narrativa per bambini fino ai 12 anni dedicato alle grotte. Su questi criteri la Società Speleologica Italiana ha indetto il concorso letterario *SpelUnder, Non alla luce del sole*, con cui si chiede agli autori di far comprendere che l'oggetto del racconto è assolutamente reale, non immaginario e in qualche modo magico. I partecipanti potranno scrivere testi accompagnati da immagini o racconti a fumetti, per creare nei piccoli lettori curiosità e interesse verso gli ipogei naturali. I lavori, massimo due per ogni autore, dovranno pervenire entro il 30 settembre 2013 all'indirizzo [info@socissi.it](mailto:info@socissi.it). La premiazione avverrà durante l'incontro Casola 2013 Underground che si terrà a Casola Valsenio dal 30 ottobre al 3 novembre 2013. Tutte le informazioni all'indirizzo [www.ssi.speleo.it](http://www.ssi.speleo.it) (Lorenzo Arduini)

## CamminaCAI 150, il 28 settembre festa finale a Roma

Nella capitale avrà luogo l'atto finale del progetto escursionistico che ha preso il via il 20 aprile per celebrare il 150° anniversario del CAI



Gli escursionisti del CAI in festa a Roma il prossimo 28 settembre. La capitale, infatti, sarà teatro dell'atto finale del progetto "Cammina CAI 150", che ha visto migliaia di Soci e non Soci del sodalizio percorrere i sentieri alpini e appenninici del nostro Paese, comprese le grandi direttrici storiche, come la via Francigena, la Salaria e la Micaelica. A Roma i Soci della Sezione capitolina si occuperanno dell'accoglienza e organizzazione nei confronti dei camminatori che arriveranno da fuori. Già la mattina di venerdì 27 settembre prenderanno in gestione il gruppo proveniente dalla Francigena a Campagnano Romano, per guidarlo in un'escursione fino a La Storta, località che si trova sulla Via Cassia appena fuori dal Raccordo anulare.

Il giorno seguente in Piazza San Pietro è previsto l'incontro con gli escursionisti della Salaria, in arrivo da Monterotondo. Presso la sede della Sezione di Roma a Testaccio, il pomeriggio del 28 settembre, i due gruppi incontreranno i Soci della Micaelica in arrivo dall'Appia Antica e avrà inizio la manifestazione finale con brindisi, coro, saluti del Presidente della Sezione romana e del Presidente generale del CAI.

## Da Venezia a Torino in sella alle mountain bike per il 150° CAI



679 chilometri in punta di pedale sulle piste ciclabili lungo il Po in una settimana, per rendere omaggio al 150° anniversario del CAI. È il progetto Vento del CAI Este, che coinvolgerà sette Soci che partiranno da Venezia il 28 settembre per giungere a Torino il 5 ottobre. La Sezione ha scelto il fiume Po innanzitutto per pubblicizzare il progetto Vento, cioè una grande pista ciclabile che unisca Venezia, Milano e Torino, elaborata dal Politecnico di Milano. In secondo luogo i sette protagonisti intendono coinvolgere le molte Sezioni che si trovano lungo il percorso, i cui Soci si potranno unire a loro in singole tappe di una giornata. Il progetto ha ottenuto il patrocinio CAI nella riunione del CdC del 22 marzo scorso. Per maggiori informazioni: [www.caieste.org/mtb\\_group/vento.html](http://www.caieste.org/mtb_group/vento.html)

## Convenzione delle Alpi, concorso fotografico per il calendario

Fino al 15 ottobre è possibile partecipare al concorso fotografico organizzato dal Segretariato permanente per selezionare le immagini per il calendario della Convenzione delle Alpi. Tema di quest'anno è "Attraverso confini e limiti: le Alpi negli occhi dei loro abitanti": «Le condizioni di vita nelle Alpi e i flussi di persone che attraversano le Alpi riflettono i cambiamenti sociali, economici e culturali attuali e passati – spiegano gli organizzatori – Il modo in cui gli abitanti vedono e vivono nei loro territori è influenzato anche dalla storia. Le Alpi sono una regione segnata da confini e limiti ma anche uno spazio di incontro e di contatto tra Paesi, culture, paesaggi naturali, climi diversi. Come vengono percepiti limiti e confini nelle Alpi, sia nuovi che storici, dal punto emotivo e culturale? Le foto dovranno provare a descrivere questi temi».

[www.alpconv.org](http://www.alpconv.org)

## Giroparchi, la carta dei sentieri per esplorare i Parchi della Valle d'Aosta



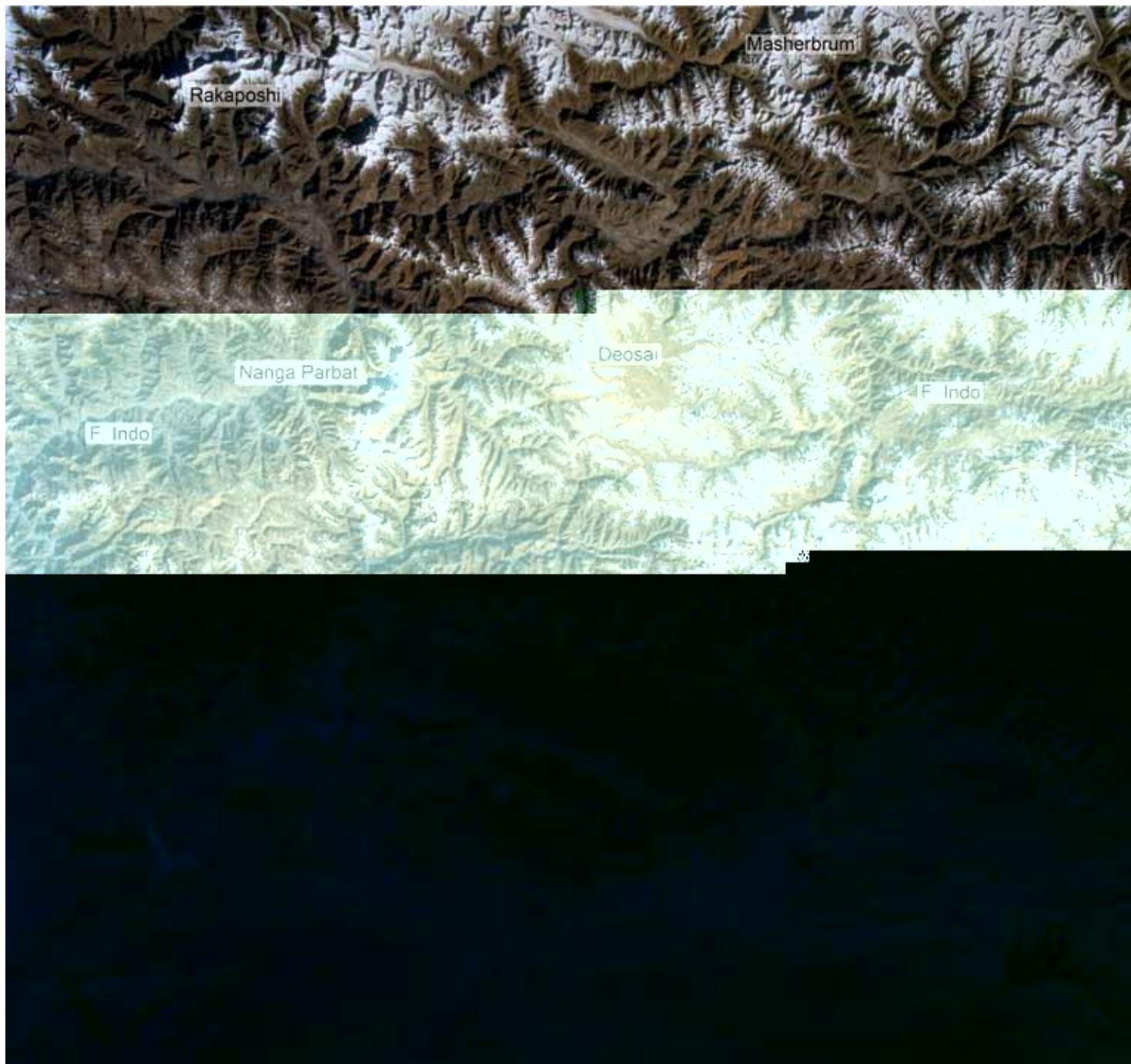
Da questa estate è disponibile la "Carta dei sentieri Giroparchi: trekking dei parchi della Valle d'Aosta" realizzata dal progetto Giroparchi per facilitare la mobilità dolce nelle aree del Parco Nazionale Gran Paradiso e del Parco Naturale Mont Avic. Pieghevole, tascabile, la carta illustra in scala 1:50.000 tutti i sentieri disponibili e gli otto itinerari creati da Giroparchi. Include indicazioni e link utili ai servizi sul territorio.

Al momento è distribuita in omaggio con FondazioneGranParadisPass. [www.giroparchi.it](http://www.giroparchi.it) (Massimo Frera)

## Il Forte di Exilles apre di nuovo i battenti



«Obiettivo raggiunto. Volevamo che il Forte di Exilles riaprisse durante l'estate e così è stato». Con queste parole l'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte ha salutato il 20 luglio scorso la riapertura di questo importante esempio di architettura fortificata che si trova nell'omonimo comune in provincia di Torino. Aldo Audisio, Direttore del Museo Nazionale della Montagna – che gestisce il Forte congiuntamente alla Regione – si è detto «lieto che il Forte sia tornato visitabile». Sono diverse le aree espositive che si possono vedere all'interno del Forte: l'Area Museale delle truppe alpine si trova negli spazi delle Cannoniere, nel bastione detto Diamante si racconta la storia del Forte di Exilles, nell'area del Sottotetto i protagonisti sono coloro che hanno vissuto in questo luogo davvero affascinante e, per finire, la Mostra olimpica si trova al primo piano del Cortile del cavaliere. Fino al 6 ottobre il Forte sarà visitabile con orario continuato nel weekend e con orario pomeridiano negli altri giorni della settimana, tranne il lunedì.



## La Valle del Kashmir

La Valle del Kashmir è la più vasta conca intramontana dell'Himalaya e una delle sue regioni più affascinanti e meglio caratterizzate. Circondata da alte montagne che le donano un clima temperato, benedetta da terre fertillissime e da abbondanti acque, la valle è citata nella letteratura fin dal tempo del Mahābhārata e fu cantata come il paradiso in terra dai poeti moghul, giardino rigoglioso e fresco per chi proveniva dalle

torride e polverose pianure indiane. La conca è lunga circa 130 chilometri e ha una superficie di poco più di 15.000 chilometri quadrati; il suo fondovalle pianeggiante, ad una quota media di circa 1800 metri, ospita quasi sette milioni di abitanti, due dei quali residenti nella capitale Srinagar, splendida città anfibia distesa sulle rive del lago Dal.

L'immagine invernale di questa pagina mostra un'ampia porzione della catena himalayana occidentale, divisa dal confine provvisorio fra Pakistan e India dopo la guerra seguita alla

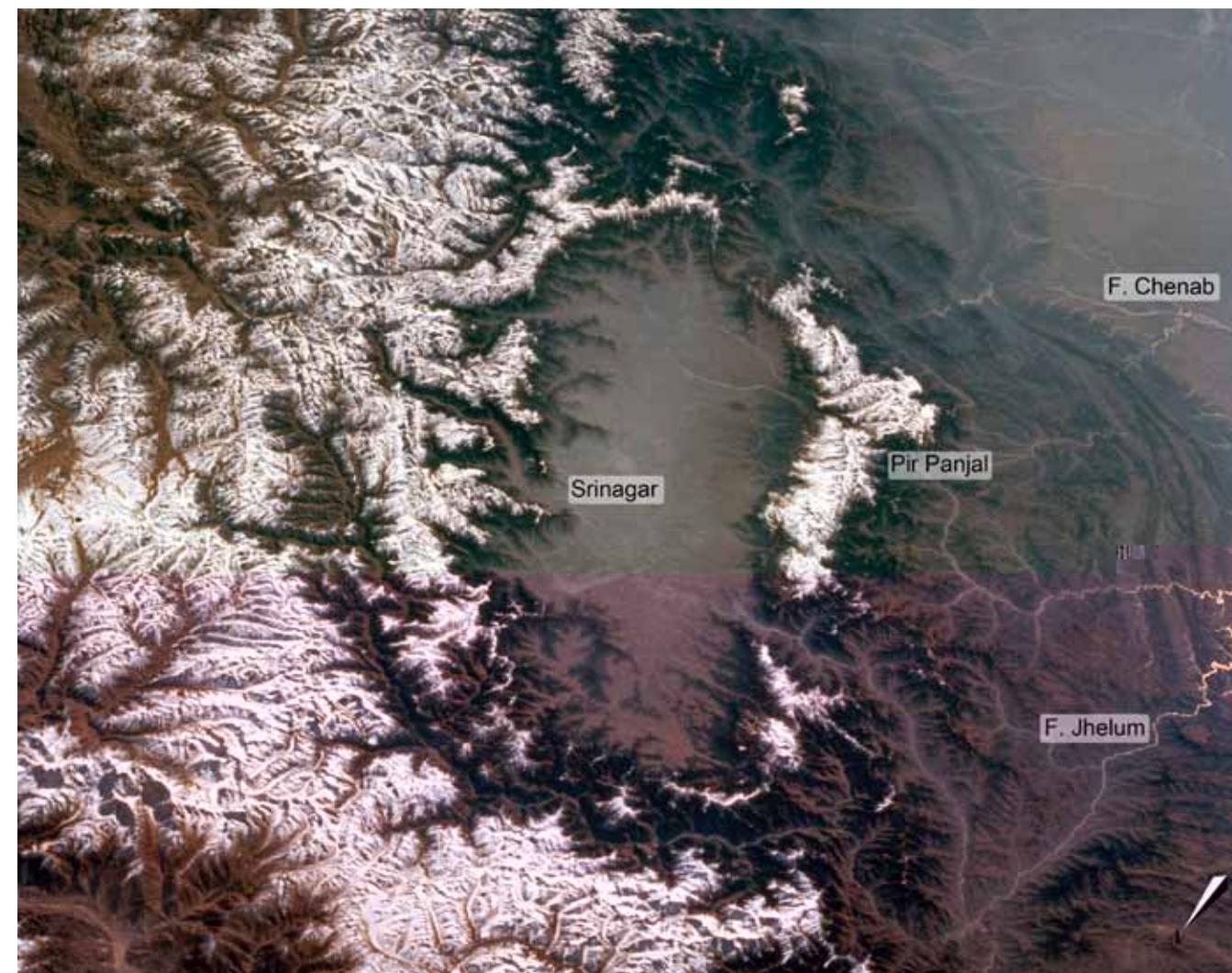
Partizione del 1947, quando il principato di Jammu e Kashmir fu diviso fra i due Paesi. La conca, nonostante gran parte della popolazione fosse musulmana, fu compresa nella confederazione indiana, decisione che portò a nuovi conflitti e a una guerra civile a bassa intensità che si trascina da allora con proteste, repressione e ricorrenti esplosioni di violenza (vedi anche il numero di luglio 2012 di questa rivista sulla guerra nel fronte del ghiacciaio Siachen).

La Valle del Kashmir, avvolta dalla nebbia, appare completamente circondata dalle montagne fra cui spiccano le alte cime della catena dello Zaskar, a nord est, con il Nun Kun che tocca i 7135 metri di altezza. A sud ovest, invece, si nota il massiccio del Pir Panjal con cime, in questo settore, attorno ai 5000 metri; i versanti sud occidentali precipitano ripidissimi verso i cordoni di colline che costringono i fiumi a lunghe deviazioni prima di raggiungere la pianura indo-gangetica. Questo andamento anomalo è evidente nel caso del fiume Jhelum, che drena la valle del Kashmir fuoriuscendone attraverso una gola prima di iniziare il tortuoso percorso collinare evidenziato dalle nebbie che ristagnano nella sua valle e in quelle dei suoi affluenti. Più a occidente si distingue il bacino racchiuso dalla

grande diga di Tarbela che sbarrà l'Indo, fiume dal lunghissimo corso montano; si nota la sua valle inoltrarsi fra i monti fino a lambire il massiccio isolato del Nanga Parbat, dopodiché piega ad oriente attorno all'altopiano del Deosai prima di dirigersi verso il Ladakh, fuori campo, e il Tibet dove il fiume ha origine. Tutta la parte superiore dell'immagine è occupata dalle montagne del Karakorum, con il loro settore più elevato appena al di fuori della ripresa, a nord del Masherbrum che delimita a meridione il ghiacciaio del Baltoro.

La fotografia di questa pagina è stata invece scattata da nord ovest. L'accentuata angolazione e la luce radente del mattino evidenziano il rilievo - fra cui le creste digitate allungate nella conca - ed i solchi vallivi, che una volta usciti dalle colline si allargano nella pianura indo-gangetica con ampi e chiari letti ghiaiosi. Si vedono chiaramente il Chenab e il Jhelum, due dei grandi fiumi (gli altri sono il Beas, il Ravi e lo Sutlej) confluenti nell'Indo, che fanno del Punjab la "Terra dei cinque fiumi", donando alla regione una fertilità straordinaria.

ISS Crew/ Image Science & Analysis Laboratory,  
NASA Johnson Space Center (2)



# GeoResQ, la app per la sicurezza in montagna

CAI e Soccorso Alpino hanno lanciato l'applicazione per smartphone GeoResQ, che consente di lanciare l'allarme ed essere rintracciati durante le escursioni in montagna

di Lorenzo Arduini



«Non solo un app, ma un servizio di geolocalizzazione e trasmissione dell'allarme promosso dal Club alpino italiano e dal Soccorso Alpino per quanto concerne l'ambiente montano, utilizzabile tramite un normalissimo smartphone». Con queste parole il Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Giorgio Baldracco ha sintetizzato la nuova applicazione GeoResQ, che ha l'obiettivo di consentire ai frequentatori della montagna di coltivare la propria passione con maggior sicurezza e rendere le operazioni di soccorso più efficaci e meno costose per la collettività.

## Che cos'è GeoResQ in parole semplici?

«È un sistema semplice e comodo per chi va in montagna e vuole sapere dove si trova esattamente e quale percorso ha effettuato. L'abbonato deve possedere un iPhone, un Blackberry o uno smartphone con sistema operativo Android per scaricare GeoResQ, che ha diverse funzioni. La "Posizione" attiva il GPS e ci comunica le nostre coordinate ed il nome della località più vicina a noi.

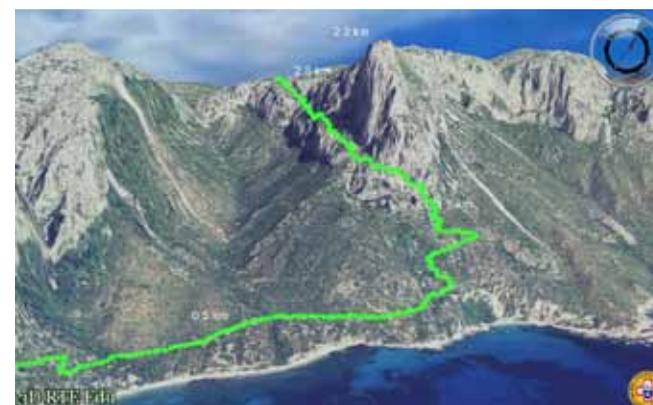
La seconda funzione è il "Tracciami", attraverso il quale viene memorizzato dal cellulare il percorso che si sta facendo. Le informazioni vengono trasmesse nell'area riservata dell'abbonato presente sul sito di GeoResQ, un'area che può contenere fino ad un massimo di 50 MB ed è accessibile con le credenziali che vengono fornite all'abbonato al momento della stipula del contratto. L'utente può dare queste credenziali anche ad amici e familiari che, in questo modo, possono vedere in tempo reale l'itinerario che l'abbonato sta compiendo».

**Esistono già molte app scaricabili gratuitamente in grado di dare la posizione. La vostra è a pagamento, qual è la differenza?**

«Le differenze sono tante, in particolare su come viene gestita la terza funzione, ovvero l'"Allarme". Se l'abbonato durante un'escursione si trova in difficoltà e ha bisogno di aiuto, tramite l'apposita icona può lanciare l'allarme. Se c'è copertura il segnale arriva alla centrale GeoResQ, dove compare la posizione georeferenziata del richiedente il soccorso, abbinata a tutti i dati che l'utente ha deciso di inserire al momento della stipula del contratto.



A fronte le tre funzioni dell'app GeoResQ (dall'alto): **Posizione**, per la visualizzazione delle coordinate / **Tracciami**, per memorizzare i propri percorsi / **Allarme**, per essere localizzati in caso di emergenza. Sotto il tracciato rilevato



Ad esempio se è diabetico e cardiopatico o altre informazioni utili per un soccorso efficace, comprese le persone da contattare. Ci tengo a precisare che queste informazioni che l'abbonato può scegliere di dare vengono trattate nel rispetto della normativa sulla privacy.

Una volta ricevuta la richiesta di aiuto, la centrale operativa provvede a girarla alla squadra del Soccorso alpino e/o del 118 competente territorialmente.

La funzione tracciami rappresenta un'ulteriore e fondamentale valore aggiunto, in caso di necessità e quando non si ha la possibilità di inviare l'allarme può rappresentare un efficace filo di Arianna per condurre i soccorsi verso di noi».

## Nel caso non ci sia copertura che cosa succede?

«In questo caso il telefonino memorizza la richiesta di soccorso, ma essa non parte. Preciso comunque che questo segnale viene inviato come pacchetto dati, ed abbiamo più volte constatato che queste informazioni vengono inviate anche dove si hanno difficoltà ad effettuare la classica telefonata. In ogni modo, se l'allarme non viene inviato, ma l'abbonato riesce a muoversi e a raggiungere un luogo con copertura, l'allarme partirà automaticamente. L'utente disperso visualizzerà sul proprio telefonino l'avvenuta ricezione dell'allarme dalla centrale».

## In questa prima fase di lancio avete rilevato qualche controindicazione?

«La Funzione "Tracciami", fondamentale per rintracciare chi si perde ed è in qualche modo impossibilitato a usare la funzione "Allarme", consuma molto la batteria dello smart phone, dunque va utilizzato in maniera parsimoniosa. Per ovviare a questa controindicazione stiamo mettendo a punto una quarta funzione, chiamata "Seguimi", che sarà pronta per la fine dell'anno. Questa nuova funzione comunica al server i singoli punti dove ci si trova a intervalli di tempo di circa un quarto d'ora. In questo modo il GPS si può spegnere e riaccendere automaticamente ad intervalli di tempo regolari, risparmiando sul consumo di batteria.»

## Da quando è attivo il servizio?

«Il servizio è partito l'8 luglio scorso per quanto riguarda la funzione "Tracciami", mentre dal primo agosto è attiva la funzione "Allarme"».

## Come si fa ad attivarlo?

«Basta andare sul sito [www.georesq.it](http://www.georesq.it) ed effettuare la preregistrazione in maniera gratuita. Qui il sistema fa inserire all'utente le caratteristiche del proprio smart phone e controlla se è idoneo all'utilizzo dell'applicazione oppure no. In caso positivo si può scaricare la app e provvedere al pagamento. Il servizio ha un costo di venti euro più IVA all'anno. Per chi lo acquista in questo periodo l'applicazione è valida fino a dicembre 2014, quindi non dodici mesi, ma qualcuno in più» e per i soci CAI c'è lo sconto del 50%».

## A chi è rivolto?

«È rivolto alle persone che vanno in montagna per turismo e per praticare sport all'aria aperta: escursionisti, cercatori di funghi, pescatori, cacciatori, appassionati di mountain bike, e copre l'intero territorio nazionale»

## Esistono rischi di un suo utilizzo improprio come ad esempio lanciare falsi allarmi?

«Potenzialmente certo che sì. Per questo motivo nel contratto è scritto esplicitamente che il servizio sarà sospeso nel caso di invio di falsi allarmi».

## È ipotizzabile la conseguenza che gli escursionisti, sentendosi più sicuri, diventino anche più imprudenti?

«Anche in questo caso sì, ma contro la potenziale imprudenza dei singoli anche il Soccorso Alpino non può fare nulla. Posso dire che attualmente il sistema è in una fase sperimentale e in tempi brevissimi abbiamo già risolto una serie di problemi che si sono presentati nella messa a punto dell'applicazione. Comunque ci teniamo a sottolineare che GeoResQ è uno strumento di sicurezza in più, come a suo tempo lo sono stati i primi GPS ed i primi telefonini, ma non potrà mai sostituire un'adeguata preparazione e pianificazione delle proprie gite in montagna».

## Quali possono essere i vantaggi per i soccorritori? Le operazioni di soccorso possono diventare in questo modo ancora più veloci ed efficaci?

«Oggi le persone vedono nella montagna un luogo dove rilassarsi, ma, in certi casi, la vedono anche come una fonte di divertimento, quasi un'alternativa alle gite in centri commerciali e megastore. La conseguenza è che spesso gli avventori delle Terre alte prendono la via dei sentieri senza prendere le necessarie precauzioni, essendo convinte che, in caso di emergenze, sia sufficiente una chiamata con il cellulare. A noi del Soccorso Alpino arrivano chiamate di persone che non sanno assolutamente dire dove si trovano e spesso ci siamo trovati a doverle cercare praticamente alla cieca, facendo della ricerca di persone l'attività più impegnativa e costosa del Soccorso alpino. La funzione "Allarme" della nostra app, al contrario, ci fornisce la posizione dell'escursionista con un margine di errore che va dai tre ai quindici metri. È facilmente intuibile, quindi, il miglioramento dell'efficienza e il risparmio sui costi a carico della collettività che potrebbe generare una diffusione capillare di GeoResQ».

## Quali sono gli step previsti per il lancio di GeoResQ?

«Fino alla fine dell'anno potranno acquistare GeoResQ solamente le prime 5.000 persone che ne faranno richiesta, per non sovraccaricare eccessivamente il sistema. Preciso che in questa prima fase solo chi è socio del Club alpino italiano potrà acquistare la app».

# Soccorso Alpino, cronaca di un intervento al limite dell'impossibile

Intervista a Fulvio Conta, delegato della XII delegazione Canavesana del CNSAS Piemonte. Una ricerca di due alpinisti scomparsi si trasforma in una complessa operazione per il recupero dei corpi

di Walter Milan



Inizio operazioni di bonifica del nevaio



**È** stato un intervento duro. Il più difficile che ricordi... e ormai sono otto anni che sono delegato in questa zona". Le parole di Fulvio Conta - il responsabile della XII Delegazione "Canavesana" del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - raccontano, con la forza dell'esperienza, ancor meglio delle immagini la difficile operazione effettuata sulla Becca di Gay, cima di 3600 metri fra Piemonte e Val D'Aosta, all'inizio di luglio. La ricerca e il recupero delle salme di due alpinisti senza vita ha impegnato per tre giorni 60 tecnici del CNSAS. Il maltempo, la neve resa instabile dalle alte temperature, ma soprattutto la dinamica dell'incidente che è costato la vita a due biellesi, hanno reso un'operazione che sembrava "di routine" un intervento al limite. Decisiva, in maniera del tutto imprevedibile... una muta da sub. A oltre 2500 metri.

## Fulvio Conta, come è iniziato l'intervento?

«Siamo stati allertati di domenica, per il mancato rientro di due alpinisti biellesi, dispersi durante un'ascensione sulla Becca di Gay. Abbiamo inizialmente pensato che fossero finiti sotto una valanga, come accade a volte in tarda primavera o inizio estate, quando la neve appesantita si stacca senza preavviso. Ma l'elicottero ha perlustrato ampie parti della montagna, anche lunedì mattina quando il cielo era molto terso. Purtroppo dei due alpinisti nessuna traccia».

## È in questa fase che avete sospettato che potesse essere accaduto qualcos'altro?

«Si è fatta strada l'ipotesi che potessero essere caduti in un crepaccio, in un buco nella neve. Lo zero termico era a 3800 metri e le temperature piuttosto alte hanno accelerato il processo di fusione della neve, rendendo molto pericolosi alcuni canali. L'acqua si scioglie, si trasforma in ruscello e scorre sotto i nevai, scavandoli. Diventano come denti cariati, trappole mortali».

## Avete rivolto le ricerche in questo senso quindi?

«Sì, abbiamo iniziato a perlustrare il versante piemontese della montagna, dove ci sono numerosi canali a circa 45°, che portano verso il rifugio Pontese. La coppia di persone scomparse, un uomo e una donna, erano con un alpinista più giovane. Ma a un certo punto, poco sopra i 3mila metri, si sono girati per tornare indietro, a causa della stanchezza. Hanno preso una via poco frequentata, un canalino spostato di circa 500 metri rispetto alla normale via di discesa. Purtroppo era proprio uno dei posti dove l'acqua ha scavato per giorni la neve. Una cordata li ha visti scendere per il canale, legati, ma poi li ha persi di vista».

## È qui che è avvenuto l'incidente?

«Sì, al termine di questo piccolo canale, lungo circa 150 metri. All'inizio è stretto e man mano che

scende si allarga e sfocia su un pianoro enorme. Ma sotto il canale c'era un sacco di acqua e sono andati a infilarsi fra la roccia e la neve, quando all'improvviso ha ceduto un ponte nevoso».

#### Come avete fatto a individuare i corpi?

«È stata veramente dura. Sul pendio eravamo in più di 25 tecnici della delegazione Canavesana del CNSAS: abbiamo guardato dentro ogni singolo buco, per ore. Poi abbiamo visto delle tracce fresche, come una scivolata, infilarsi nella fessura dove effettivamente li abbiamo trovati. Abbiamo fatto un ancoraggio con tre chiodi fra rocce instabili e ghiaccio, calando un nostro tecnico. È un ragazzo che, oltre ad essere un alpinista, è anche un forte speleologo. Si è calato per 20 metri fra la roccia e la neve, con passaggi strettissimi dove il corpo passava appena. Arrivato in un tratto largo poco più di 50 centimetri ha sentito con la mano che c'era un corpo. Ma è dovuto tornare immediatamente su: troppo angusto lo spazio, e l'acqua del torrente sotterraneo era talmente impetuosa - gli schizzi arrivavano fin sopra - che rischiava di trascinarlo in basso».

#### È iniziata la lunga e faticosa fase del recupero.

«Ci siamo dovuti inventare qualcosa, in una situazione il recupero dei corpi sembrava impossibile. Lo spazio strettissimo, il ruscello sotterraneo, le temperature basse e l'incognita meteo giocavano tutte contro di noi. Abbiamo deciso di scavare un lungo tunnel da sopra, alto diversi metri. Prima abbiamo utilizzato le pale, poi l'elicottero, in uno spazio fra le nubi, è riuscito a portare alcune motoseghe con cui abbiamo tagliato il ghiaccio a blocchi, velocizzando un po' le cose».

#### Con l'elicottero è salito anche un altro operatore, con la muta da sub.

«Si tratta di un ragazzo molto giovane, appassionato di forre e canyoning. Con la sua muta e tecniche miste alpinistico-speleologiche abbiamo potuto calarlo nel buco fatto in precedenza. La protezione gli ha permesso di restare sotto il tempo necessario per legare due funi alle imbragature indossate dagli alpinisti, permettendoci con alcuni paranchi di estrarli dalle profondità della neve. Abbiamo lavorato senza sosta a questa operazione dalle 9 di mattina fino alle 16.30».

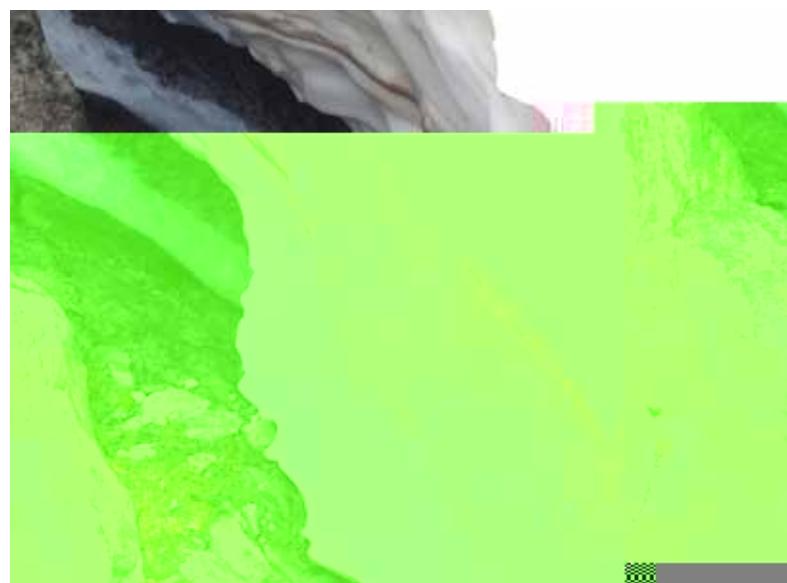
#### Nel complesso uno degli interventi più complessi per il Soccorso Alpino.

«Sì, siamo abituati a lavorare in parete o in valanga, ma non ci è mai accaduto un caso difficile come questo. Operare in cavità nevose allagate, con il flusso d'acqua del ruscello, uno spazio di pochi centimetri e la completa oscurità ci ha messo veramente alla prova. È uno dei casi dove le tecniche usate in ambito alpino devono per forza di cose sposarsi con l'apporto speleologico: fortunatamente al suo interno il CNSAS può disporre anche di queste specializzazioni».

#### Che consiglio si può trarre da quest'esperienza per chi frequenta la montagna?

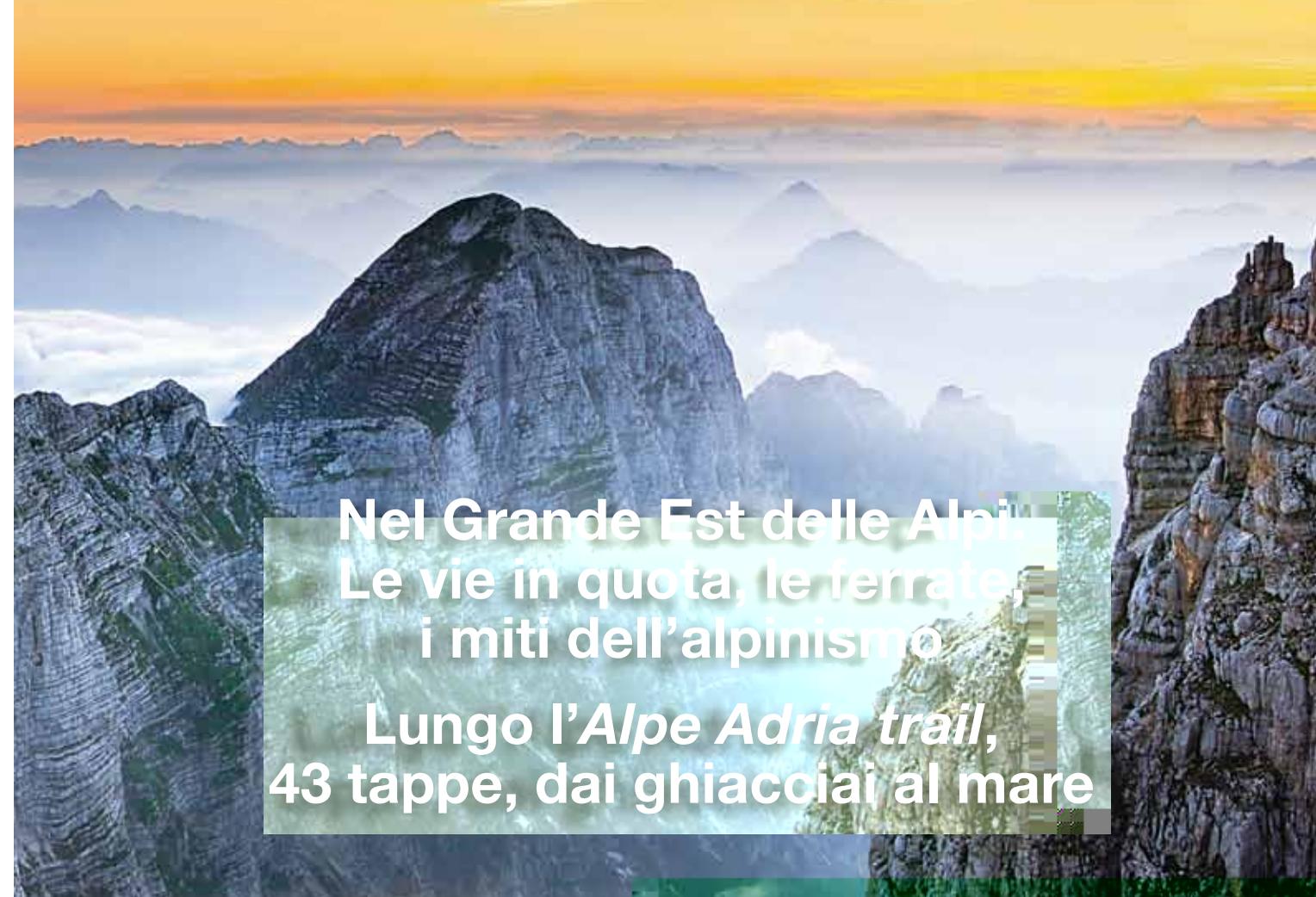
«Come Soccorso Alpino tengo a dire che i pericoli di caduta nella neve non ci sono solo sui ghiacciai. I nevai che si formano durante l'inverno e durano fino all'estate inoltrata sono ugualmente pericolosi. Nascondono delle cavità impossibili da vedere, che cedono improvvisamente sotto il peso delle persone, inghiottendole. Serve sempre procedere legati in cordata, distanti molti metri, con i "nodi a palla" lungo il tratto di corda. Ma soprattutto è fondamentale pianificare l'itinerario chiedendo consigli alle persone del posto, che possono indicare i punti più pericolosi. Per un soccorritore restituire alle famiglie almeno i corpi è un amaro, pietoso dovere. E da ogni intervento di questo tipo si torna in silenzio. Un silenzio rotto solo da un altro dovere, ricordare a chi ama e vive la montagna anche i pericoli».

In basso (dall'alto):  
nevaio Becca di Gay.  
Nevaio Becca di  
Gay, Crepaccetta  
terminale



# MERIDIANI Montagne

## DAL GROSSGLOCKNER AL CARSO



Nel Grande Est delle Alpi.  
Le vie in quota, le ferrate,  
i miti dell'alpinismo  
Lungo l'Alpe Adria trail,  
43 tappe, dai ghiacciai al mare



**IN REGALO**  
LA CARTINA *Alpe Adria trail*

IN EDICOLA

# A passo lento in cima al Monte Athos

di Fabrizio Ardito

Dalla vetta del Monte Athos, la penisola si allunga verso la terraferma greca

A un passo dall'Egeo delle spiagge, ma lontana secoli dalla nostra vita quotidiana. La piccola repubblica monastica del Monte Athos, nell'estremo nord della Grecia, vive i suoi giorni lenti e scanditi dalle funzioni religiose, solo minimamente turbata dal passaggio di pellegrini, viaggiatori e pochissimi camminatori. Il territorio della penisola, dove sorgono venti monasteri principali e numerose piccole comunità di monaci (le skete), è segnato profondamente da dieci secoli di isolamento. Foreste fitte e ombrose segnano i versanti più freschi, mentre il triangolo roccioso della vetta di monte Athos, che supera i 2000 metri di quota, spicca verticale e spoglio a picco sul mare. Un viaggio sull'Athos – possibile solo agli uomini già che le donne non sono ammesse a “turbare” la vita dei monaci – è un'immersione in una vita scandita dai tempi delle messe, dai rapidi pasti nei refettori, dal passo veloce e fruscante dei religiosi in tonaca scura, dal silenzio profondo dei pomeriggi di riposo. In ogni monastero, verso le 3,30 del mattino, le campane e il ritmico martellare sulla tavola di legno del talanto chiamano alla funzione mattutina, che si svolge in una penombra fitta di incenso, del bagliore delle candele e del canto dei monaci. Per chi ama camminare, nonostante la costruzione di una serie di strade carrozzabili su cui arrancano i furgoni adibiti al trasporto di cose e persone, la penisola offre molte possibilità splendide e solitarie. Che culminano nella salita verso la vetta dell'Athos da cui, sul far della sera, si assiste all'incredibile spettacolo del triangolo d'ombra proiettato dal monte che si allunga sul mare, in direzione delle coste dell'isola di Lemnos, a metà strada con la costa turca.

Verso sera il triangolo d'ombra proiettato dal monte si allunga sul mare, in direzione di Lemnos

Il viaggio inizia dal porticciolo di Ouranopolis dove, nel primo mattino, una coda di pellegrini di tutto l'est si allunga davanti alla biglietteria dei traghetti. Serbi, bulgari, albanesi, russi e ucraini (insieme a molti greci e pochissimi visitatori non ortodossi) si accalcano sul ponte della piccola nave, ammirati davanti allo spettacolo dei primi monasteri della costa ovest che scorre davanti agli occhi. Fino a giungere a Dafni, il porto ufficiale della montagna sacra, da cui un paio di pulman polverosi salgono per i ripidi tornanti che conducono a Karyes, la “capitale” dell'Athos, dove ha sede il governo monastico a due passi da un negozio di alimentari e da un caffè ristorante un po' malmesso e non precisamente pulito. Da qui, il piccolo fiume dei visitatori si divide in molti



rivoli: ognuno si dirige verso il monastero che lo attende su uno dei piccoli furgoni-taxi oppure, come accade a una piccola minoranza, a piedi. Lungo sentieri che per lunghi tratti conservano tracce delle mulattiere secolari che coprivano la montagna, con i loro ponti, terrazzamenti e gradinate adatte al passo lungo dei muli da carico.

**Il Monte Athos, vietato alle donne, è la vetta più sacra per gli ortodossi di tutto il mondo**

La sezione più selvaggia della montagna, non servita da alcuna strada, è quella del capo vero e proprio, ai piedi del monte, tra il monastero più grande, Megisti Lavra, e Aghiou Pavlou, sulla costa ovest. Qui, oltre a diverse piccole skete e al monastero rumeno di Prodhromos, c'è poco altro, e la notte è rotta dagli ululati di piccoli branchi di sciacalli. Il visto di accesso – seguito dalla prenotazione nei monasteri che si decide di toccare – da diritto all'ospitalità per i viaggiatori, che può essere cordiale, indifferente o alcune volte scostante nei confronti dei "cattolici", così come vengono etichettati automaticamente tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia. Ma tra le foreste e i refettori dell'Athos, per chi ha la pazienza di adattarsi a un mondo lento e diverso, le scoperte



a portata di mano sono molte. L'enormità del mondo orientale, che anche se si trova alle nostre porte conosciamo molto poco nei suoi riti, nella sua arte e nelle sue abitudini. E la meraviglia nel raggiungere, sotto un sole che sconsiglia di camminare in estate, la vetta più sacra per gli ortodossi di tutto il mondo. Il culmine del Giardino della Vergine, secondo una definizione classica e molto poetica, da cui l'intero mare Egeo si apre ai nostri piedi, al termine della penisola punteggiata dalle pochissime luci dei monasteri millenari di Monte Athos.

**Dall'alto: la luce dell'alba illumina la muraglia di monastero di Megisti Lavra. Un monaco rumeno di Prodhromos mostra la bandiera della repubblica dell'Athos, con l'aquila bicipite su fondo giallo**

## Itinerari

1. Il monastero di Simonopetra, la costruzione più impressionante della montagna, edificata su una rupe vertiginosa.
2. il monastero di Grigoriou, visto dal sentiero verso Dionysiou

### IN PRATICA

Per accedere alla repubblica monastica di Monte Athos, poco più di 100 km da Salonicco, è necessario richiedere con largo anticipo il visto all'ufficio del Sacro Monte Athos (tel. 0030 2310252578, lun-ven 9-14 e sab 10-12). Ottenuto il visto, è necessario richiedere ospitalità ai monasteri che s'intende visitare (per telefono o via fax). Il visto, che va ritirato la mattina presto al porto di Ouranopolis, da dove ci si imbarca per il monte, in genere viene rilasciato per tre giorni, ma può essere prolungato dal Provveditorato di Karyes. Utile il sito [www.athosfriends.org](http://www.athosfriends.org), con tutti i recapiti dei monasteri e delle principali skete. Due le carte migliori: Mount Athos in scala 1:60.000, edizioni Orama ([www.oramaeditions.gr](http://www.oramaeditions.gr)), serie Step by Step e Mt. Athos, in scala 1:50.000, Road Editions, Atene.

### DA PANTOKRATOR A VATOPEDIU

#### 2,15 ORE

Affacciato sul mare della costa orientale, Pantokrator è uno dei monasteri più piccoli di Monte Athos, e può essere raggiunto a piedi da Karyes in circa 1,30 ore di cammino, oppure con uno dei minibus che partono dalla piazzetta della "capitale" della montagna. Si lascia Pantokrator dall'ingresso principale e ci si dirige verso l'interno, con resti di un acquedotto sulla destra. Ignorare i bivi su strade sterrate, per poi seguire un sentiero (indicazione per Vatopedi) sulla destra, che sale ripido sul fianco di una collina sassosa. Il sentiero dopo poco smette di salire e raggiunge un fontanile (circa 45 minuti) per poi sboccare sulla strada carrozzabile da Pantokrator a Vatopedi che si segue verso sinistra per poco meno di un chilometro. Raggiunto un bivio, si segue la via di destra e poi una serie di strade minori, fino ad attraversare una sterrata e proseguire sul lato opposto (freccia). Dopo un tratto di sentiero si raggiunge nuovamente la strada e si volta a sinistra in discesa per



poi ignorare due altri bivi, seguendo le frecce, in breve si raggiunge l'ingresso di Vatopedi (1,30 ore), uno dei più imponenti e ricchi monasteri di Monte Athos.

### DA SIMONOPETRA A AGHIOU PAVLOU

#### 4,30 ORE

Partendo da Simonopetra, arroccato sulla sua rupe spettacolare, questa passeggiata permette di raggiungere Aghiou Pavlou seguendo tutta la costa occidentale e toccando i monasteri di Grigoriou e Dionysiou. È consigliabile partire presto la mattina, per percorrere almeno un tratto del tragitto all'ombra. Si lascia Simonopetra scendendo verso il suo imbarcadero e, circa a metà della discesa, in corrispondenza di una fonte si



volta a sinistra, proseguendo a mezza costa. Si scende fino al mare per poi risalire e, superato un costone, scendere all'imbarcadero di Grigoriou, da cui una breve salita conduce al monastero (1,30 ore). Lasciato Grigoriou, si sale con decisione per superare un paio di costoni estremamente panoramici, poi dopo qualche saliscendi si raggiunge la spiaggia di Dionysiou (1,15 ore), monastero che conserva nel chiostro alcuni degli affreschi più antichi dell'Athos. Lasciato il monastero, si sale leggermente e, dopo un tratto a mezza costa, si scende fino alla spiaggia, che va seguita fino all'imbarcadero di Aghiou Pavlou (1,15 ore). Da qui una salita di circa mezz'ora, senza alcuna ombra, porta all'ingresso del monastero.

carovane di muli, sale fino alla cappella della Panaghia, dove il panorama è splendido (circa 1500 m, dormitorio in pessime condizioni, acqua da evitare, 2,15 ore dal colle). Gli ultimi 600 metri di dislivello fino alla vetta sono completamente scoperti e ripidi, con un sentiero ben segnato che sale tra calcare e blocchi di marmo fino alla sommità (2033 m), dove si trova una chiesetta in via di ampliamento (1,30 ore dalla Panaghia). Una piccola costruzione più in basso della vetta offre 4 letti a castello e spazio in terra, con qualche fornello e materassino, mentre l'acqua piovana raccolta nella cisterna sulla terrazza più alta può essere utilizzata se bollita o purificata.

3. il sentiero a mezza costa che da Dionisyu conduce ad Aghiou Pavlou.

4. Al tramonto, da monte Athos si osserva l'ombra della vetta che si allunga sulle acque dell'Egeo

### LA VETTA DI MONTE ATHOS 5,15 ORE DA AGHIA ANNA

L'itinerario che raggiunge la vetta di Monte Athos percorre il versante occidentale del monte e può essere affrontata partendo dalla skete di Aghia Anna oppure, provenendo da est, dopo aver aggirato il capo del promontorio. Da Aghia Anna (circa 300 m), un sentiero ripido e a tratti a gradini sale in circa 1,30 ore fino a raggiungere un colle (Stavros, acqua disponibile, circa 750 m) tra la cresta di monte Athos e l'altura di Prophetas Elias. Lo stesso colle, per chi proviene dal capo, si raggiunge in circa 30 minuti di cammino dalla skete di Aghios Georghios. Lasciato il colle, la salita inizia ripida e scoperta per poco più di mezz'ora per poi diventare meno faticosa. Il sentiero, su cui passano spesso



**ACQUISTI IN CONVENZIONE**  
per le Sezioni, Commissioni, Scuole  
e Gruppi sportivi del  
**Club Alpino Italiano.**  
Per info: sport@staffjersey.it  
Tel. +39 340 4530716



## The Second Skin Underwear

L'INTIMO SPORT, O HI



### IDROREPELLENZA

Non assorbe liquidi.

### BATTERIOSTATICITÀ

Non favorisce il proliferare di batteri.

### IPOALLERGENICITÀ

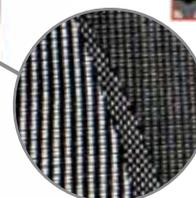
Può essere indossato anche dalle pelli più sensibili.

### ANTIODORE

Evita cattivi odori.

### ANTISTATICITÀ

Scarica l'elettricità statica.



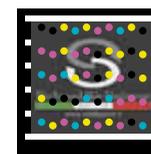
### Staff Jersey Srl nasce nel 2006 a Carpi in provincia di Modena, una L'azienda

La missione del socio fondatore è stata quella di proporre al mercato del tessile abbigliamento con un'offerta di tessuti di elevato livello qualitativo.

Il 2013 segna un anno decisivo per l'azienda, che a seguito della maturità acquisita nel settore dei tessuti, decide di investire in un nuovo progetto: una linea di produzione "seamless" dedicata al mercato dell'intimo sportivo.

L'underwear Staff Jersey è **leggerissimo, termico, traspirante** ed è ideale per essere utilizzato **in tutti gli sport** di durata, ma anche nel **tempo libero** e nel **lavoro**.

Il prodotto è **100% MADE IN ITALY** e ha ottenuto la certificazione di tracciabilità di prodotto rilasciata dal sistema delle Camere di Commercio Italiane, codice di tracciabilità **CTC0065B**.



# Val Fiscalina, Dolomiti di Sesto 11/18 agosto 1922

Una settimana di scalata nel cuore delle Dolomiti raccontata attraverso un diario originale dell'epoca e foto scattate dai protagonisti. Un tuffo nel passato di quasi un secolo, in cui l'arrampicata era già protagonista nelle Terre Alte

A fronte: la Cima Piccola di Lavaredo (*Kleine Zinne und Punta di Frida*), 1920 circa. Autore non identificato (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna – CAI-Torino). In basso: in cima alla Grande di Lavaredo

Alcuni mesi fa, sul numero di gennaio di *Montagne360*, avevamo dato spazio all'impresa di quattro amici – Ugo Massi, Gino Tornari, Luigi Gottardi e Italo Massi – che nel 1928 avevano attraversato le Dolomiti dal Sella alle Tre Cime di Lavaredo con gli sci.

Il nipote di Italo Massi, Roberto Galdiolo, aveva recuperato il diario autografo dell'impresa, che aveva permesso di ripercorrere quelle giornate come in una vera e propria cronaca in presa diretta, assaporando anche i dettagli di un'epoca ormai lontanissima.

Galdiolo ora ci fa un altro regalo, dato che ha recuperato un nuovo diario di quei tempi. È del 1922 e racconta una settimana di arrampicata sulle Dolomiti di Sesto da parte di Luigi Gottardi, Ugo Massi e Italo Massi. Un vero e proprio tuffo nel passato di oltre novant'anni, che vi riproponiamo senza modifiche e che permette di guardare agli albori dell'alpinismo dell'arrampicata, tra riposi sui pagliericci e carrozze per rientrare in paese. E, sullo sfondo, il colore verde dei ghiacciai che nel 1922, in piena estate, coronavano le cime della zona, prima che i cambiamenti climatici producessero gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti.

“**S**otto la tenda” è la cronaca di una settimana di scalate nel cuore delle Dolomiti di Sesto tra le creste rocciose del Monte Popera, di Cima Undici e le famose pareti delle Tre Cime di Lavaredo. Alpinismo classico tra ghiacciai ormai estinti e testimonianze ancora tangibili del conflitto mondiale appena concluso.

Piccole tende verdi sul limitare del bosco sono

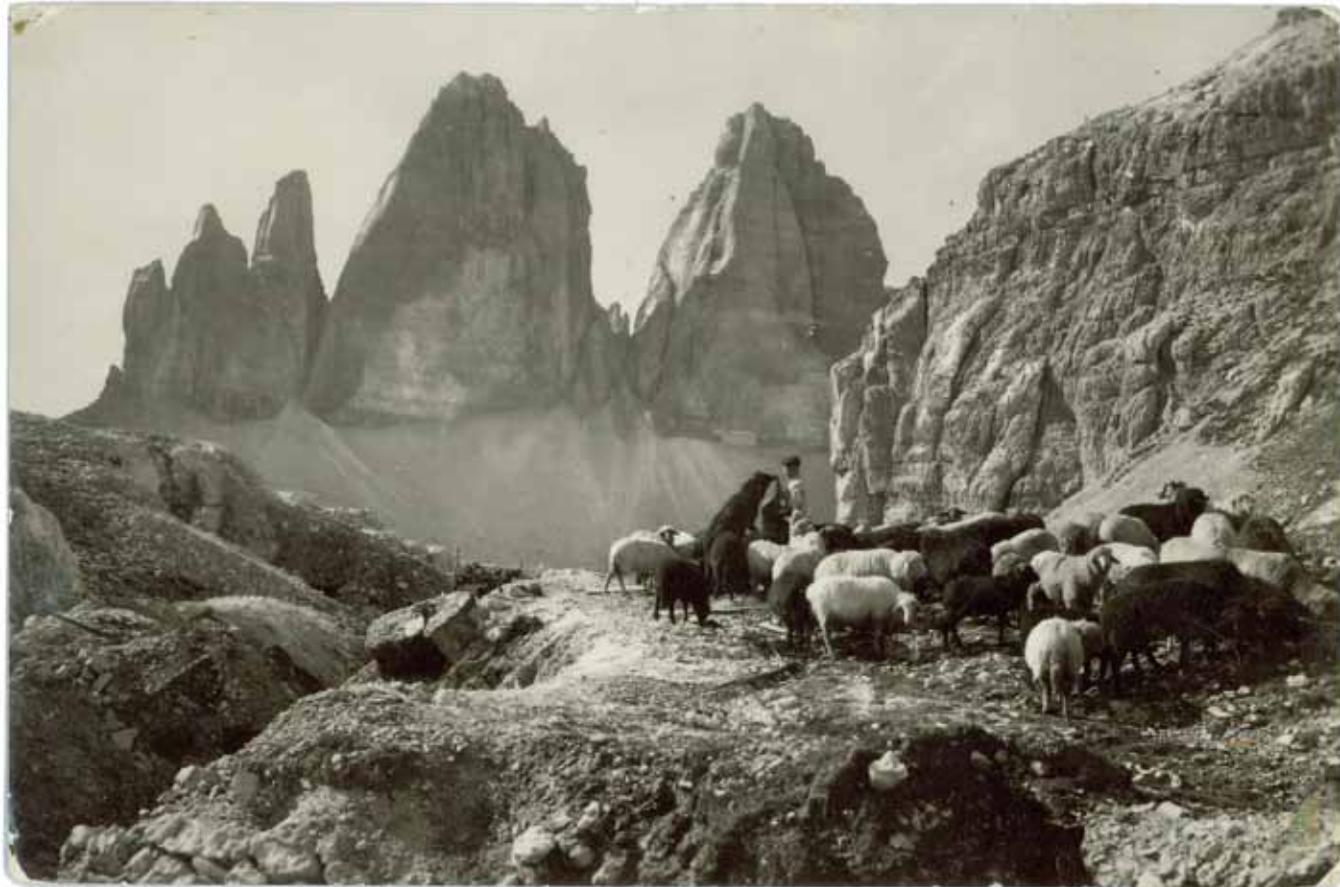
sparse qua e là fra i pini mughi, sotto qualche abete, sul prato.

Attorno un anfiteatro di pareti, di guglie fantastiche; oscuri boschi e verdi prati. Croda Rossa, Cima Undici, Cima Dodici, Cima Uno, Tre Cime, quale fantastico gruppo di guglie, di torri; di gendarmi, rosse sembrano di fuoco nell'ora del tramonto. Canti nostalgici si levano tra le tende, vecchi canti di guerra, canti di alpino, mentre le prime ombre scendono sul campo. Qua e là si accende qualche falò; poi a poco a poco anche i canti si smorzano. Tutto tace, si ode solo il mormorio del ruscello che scende dagli alti nevai cantando la sua dolce eterna canzone mentre tra le guglie, quasi timorosa, fa capolino la luna.

## 12 AGOSTO 1922. CRESTA ZSIGMONDY (2998 m)

Risaliamo la Val Fiscalina ancora avvolta nell'oscurità. Seguendo il sentiero che gira sotto la parete Est della Cima Uno tocchiamo il distrutto Rifugio Zsigmondy quindi attraversiamo i ripidi ghiaioni sotto la giallastra parete Nord della Cima Dodici e salendo ancora, dopo faticosa marcia, raggiungiamo Forcella Giralba. Racchette, piccozze, corde, qualche pezzo di





In basso a sinistra:  
il ghiacciaio pensile del  
Popera.  
A destra: salendo il  
ghiacciaio di Popera

sci rotto, ramponi sono sparsi qua e là. Quanti ricordi della guerra che quassù è stata combattuta. Sotto di noi verso Sud fra i ghiaioni vi è un piccolo slargo e vicino un rifugio distrutto: il Rifugio Carducci. Laggiù la Valle di Auronzo ed in fondo le Marmarole.

Riprendiamo la marcia e raggiungiamo il piccolo ghiacciaio dell'Inneres Loch o Busa di Dentro che saliamo in tutta la sua altezza mentre il sole già alto ci dardeggia coi suoi raggi infuocati. Tagliando alcuni gradini nel ghiaccio, superiamo un ripido canalone indi attacchiamo la parte Sud-Ovest della Cresta Zsigmondy. Dopo breve rampicata siamo sulla cresta quindi in vetta a m 2998.

Il cielo si è andato nel frattempo rannuvolando togliendoci la vista verso quasi tutte le cime. Vediamo vicini il Monte Popera e la Cima Undici. Sotto di noi verso est pende un piccolo ghiacciaio sospeso con crepacci dai riflessi verdastri in alto sulla parete del Popera. Più in basso il ghiacciaio della Busa di Dentro scintilla al sole. Giù in fondo la valle verso il Passo di Monte Croce. Cominciano a cadere le prime gocce di pioggia quando ridiscendiamo, rifacendo la via percorsa verso l'Inneres Loch. Costeggiando un po' le pareti del Zsigmondygrat ci caliamo poi rapidamente verso il fondo valle.

#### 14 AGOSTO 1922. CIMA GRANDE DI LAVAREDO (2999 m) PARETE SUD

Quale festa di luce, quali gradazioni di colori, quando due giorni dopo ci troviamo all'alba sotto le Tre Cime di Lavaredo, sull'Altopiano di Toblin vicino al distrutto Rifugio Tre Cime (ora Rifugio Locatelli). Sostiamo estatici a contemplare quei tre blocchi isolati: le vertiginose pareti assumono aspetti fantastici. Ora oscure nell'ombra, poi man mano che il sole si alza pare che brucino, rosse di fuoco. Nessuna penna saprà certo descrivere le impressioni che un alpinista prova davanti a queste cime all'alba di un mattino sereno.

Ci decidiamo finalmente a partire. Dalla Capanna Tre Cime seguiamo il sentiero che conduce alla Forcella Lavaredo (2450 m). Seguendo tracce di sentiero lungo la base della Cima Piccola di Lavaredo perveniamo alla gola che discende verso sud tra la Cima Grande di Lavaredo e la Cima Piccola di Lavaredo. Risaliamo questa fino al punto d'attacco alle rocce della Cima Grande. Oqqi è questa la montagna che ci aspetta. Calziamo le scarpe da gatto e legatici in cordata saliamo prima per un canalino, poi per la parete per mezzo di cenge fino ad una piccola forcella. Quindi pieghiamo a sinistra e saliamo per la parete Sud per canalini, per rocce abbastanza facili, per piccole cenge fino a che raggiungiamo un camino liscio

Le Tre Cime di Lavaredo  
2999 m, 1930 circa.  
Foto Ghedina (Centro  
Documentazione  
Museo Nazionale della  
Montagna - CAI-Torino)

piuttosto difficile che sale obliquamente a destra verso lo spigolo Sud-Est della montagna. Superato il camino continuiamo per la parete ora verso sinistra ora verso destra verso lo spigolo fino a che raggiungiamo un punto da cui si vede in basso la Cima Piccola.

Proprio in quel mentre ci è dato di vedere una cordata che si arrampica sulla Parete Ovest della Cima Piccola di Lavaredo; sembra che siano appiccicati alla parete tale è l'impressione dello strapiombo. Saliamo nuovamente ad una lunga cengia che seguiamo a sinistra. Poi obliquamente a destra superato un gradino roccioso, raggiungiamo la vetta dopo due ore di ininterrotta rampicata. Che panorama immenso si presenta ai nostri occhi. Tutte le vette circostanti sono nettamente visibili. Dal Cristallo alle Tofane, al Sorapiss, Antelao, Marmarole. Lontano a Nord i gruppi del Veneziano e del Grossglockner dai bianchi ghiacciai.

Nel mentre contempliamo il panorama quasi

smarriti dalla grande visione, altre due cordate ci raggiungono, una signorina con una guida e tre studenti con una guida. Dopo esserci soffermati parecchio tempo in vetta incominciamo la discesa assieme alle altre cordate per la medesima via percorsa in salita. Dopo aver perso parecchio tempo nei punti più esposti, causa la caduta dei sassi, finalmente raggiungiamo il punto di sosta all'attacco della parete dove abbiamo lasciato i nostri sacchi. Scioltici dalla corda, calziamo ora gli scarponi e dopo aver dato fondo alle nostre provviste, voliamo giù per i ghiaioni verso il sentiero che conduce a Forcella Lavaredo. Con un arriverci alla Cima Piccola giriamo a malincuore l'Altopiano del Toblin, scendendo verso l'accampamento.

#### 15 AGOSTO 1922. VAL FISCALINA

Lampi, tuoni, pioggia a catinelle, grandine. Sembra il finimondo. Le nostre tende sono messe a dura prova oggi. Sonnecciamo distesi sui pagliericci. Tornerà il bel tempo dopo la





Le Tre Cime di Lavaredo dal Rifugio Tre Cime, 1920 circa. Autore non identificato (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino)

bufera? Giornata di riposo oggi, l'avevamo proprio azzeccata.

La pioggia cessa nel pomeriggio ma densi nuvoloni coprono tutte le guglie d'intorno, promettendo nulla di buono. Passa tutta la giornata ed arriva l'oscurità della sera e dopo cena andiamo a dormire.

#### 16 AGOSTO 1922. PUNTA NORD CIMA UNDICI (3068 m) PARETE NORD DAL PASSO DELLA SENTINELLA

“Sveglia, sveglia, guardate che cielo. Su è tardi, andiamo andiamo!!!” Mettiamo le scarpe e saltiamo fuori. Accidenti che freschetto; sono le sei e mezzo del mattino ed il cielo è di un azzurro profondo. La corda a tracolla, il sacco, la piccozza; ecco siamo pronti a partire.

Andiamo, la Cima Undici ci attende. Attraversiamo salendo verso est in breve siamo sui ghiaioni sotto il nevaio del Passo della Sentinella. Eccoci sul nevaio, giù in basso distinguiamo a malapena le piccole tende. Siamo già molto alti. Tagliamo diversi gradini nel ghiaccio risalendo il ripido canale nevoso che scende dal passo fino a raggiungerlo a 2717 metri. Dopo una breve sosta, in cordata riprendiamo a salire seguendo ora la Cresta Nord verso Cima Undici.

Ci arrampichiamo su dritto per i pendii rocciosi, discendenti dalla Punta Nord di Cima Undici per rocce friabili, a sinistra scende un largo canale di neve che si biforca in alto. Superato in altezza il livello della biforcazione pieghiamo a sinistra. La montagna ogni tanto ci lancia qualche

proiettile che fischia, precipitando giù nel canale di ghiaccio. Oltre passato rapidamente il canale riprendiamo la direzione di prima e raggiungiamo la cresta della vetta nord della Cima Undici e in breve la vetta (3068 metri) dopo due ore di arrampicata dal passo. Il panorama che offre la Vetta Nord è magnifico, solamente lo spazio sulla vetta è tanto piccolo che a malapena ci si sta in tre persone. Era nostra intenzione raggiungere la vetta principale (3092 metri), ma questo richiede altre due ore di duro lavoro ed ormai è tardi. Rifacciamo quindi la via percorsa in salita fino al Passo della Sentinella. Qui giunti ci stacciamo dalla corda e voliamo giù per i ghiaioni verso il Popera. Raggiungiamo il ghiacciaio, solcato da innumerevoli crepacci e scendiamo lungo la morena laterale mentre sopra di noi in alto sulla parete, il ghiacciaio pensile del Popera sembra stia per precipitare da un momento all'altro.

Arrivati a Sella Popera scendiamo verso Passo di Monte Croce e poi con lunga camminata rientriamo al campo tende alle nove di sera.

#### 17 AGOSTO 1922 CIMA PICCOLA DI LAVAREDO (2857 m) PARETE SUD-OVEST E CAMINO ZSIGMONDY

Tutto tace quando alle quattro lasciamo il campo. Abbiamo appuntamento con la guida alle sette presso il distrutto Rifugio Tre Cime. Risaliamo con passo svelto la valle arrivando sull'Altopiano del Toblin che inizia ad albeggiare.

Arriviamo al rifugio che sono appena le sei; sediamo su alcune travi aspettando la guida. Il cielo

Riprendiamo la marcia e raggiungiamo il piccolo ghiacciaio dell'Inneres Loch o Busa di Dentro che saliamo in tutta la sua altezza mentre il sole già alto ci dardeggia coi suoi raggi infuocati [...] Oggi tocca tornare a casa. Il sacco è già pronto ma non ci decidiamo ancora a caricarlo sulle spalle. Ci eravamo abituati alla vita sotto la tenda. Che ci importa se invece di dormire su morbidi letti dormiamo su pochi chili di paglia? Se noi guardiamo dallo spiraglio della nostra tenda vediamo un cielo turchino con la mole del Pizzo dei Tre Scarperi staccarsi bianca nel fondo scuro del cielo. Abbiamo fretta ora; la carrozza ci porta correndo verso Sesto.

intanto si tinge di rosa dietro le innumerevoli guglie mentre sopra di noi qualche stella brilla ancora. Poi tutte le pareti si infiammano bacciate dal primo sole del mattino. Un grido ci scuote; è la guida che giunge: persona esile, viso sbarbato, nervi d'acciaio, lo vedremo arrampicarsi come uno scoiattolo, figlio del grande Innerkofler.

Ci dirigiamo verso la Cima Piccola di Lavaredo, passando per la Forcella Lavaredo, andiamo verso il canale di detriti tra la Cima Piccola e la Cima Grande. Lasciamo i sacchi, calzate le scarpe da gatto, divisi in due cordate iniziamo l'arrampicata sulla parete Ovest della Cima Piccola. Altre due cordate ci seguono: due tedeschi e due svizzeri entrambe con guida. Per roccia facile e ben gradinata, per cenge e per piccoli camini saliamo obliquamente a destra, poi traversiamo a sinistra fino ad una nicchia già visibile dal basso. Saliamo poi la vera parete ovest per una serie di cenge e ripidi camini fino a raggiungere la cresta tra la cima sud e quella principale. Non ci resta ora che salire il famoso camino Zsigmondy ostruito a metà da una grossa pietra, superare la quale conta per il pezzo più brutto di tutta la salita diventato assai difficile per la rottura di un appoggio. Mentre noi aspettiamo, la guida sale e sparisce nella parte superiore del camino. Ad uno ad

uno tutti superiamo il mal passo, poi facilmente lo spigolo culminante della parete e finalmente abbiamo di fronte il cielo: siamo in cima. Con le gambe a penzoloni nel vuoto seduti sui sassi di questa esile vetta contempliamo estatici il panorama. La guida non si ricorda mai di aver avuto una simile giornata. Passò molto tempo prima di scendere; non riuscivamo a staccarci da questa grande festa di monti. Dopo esserci calati in corda doppia per il camino Zsigmondy effettuiamo la discesa per la medesima via di salita. Poi alla base della parete salutiamo la guida e scendiamo nuovamente alle tende.

#### VAL FISCALINA 18 AGOSTO 1922

Oggi tocca tornare a casa. Il sacco è già pronto ma non ci decidiamo ancora a caricarlo sulle spalle. Ci eravamo abituati alla vita sotto la tenda. Che ci importa se invece di dormire su morbidi letti dormiamo su pochi chili di paglia? Se noi guardiamo dallo spiraglio della nostra tenda vediamo un cielo turchino con la mole del Pizzo dei Tre Scarperi staccarsi bianca nel fondo scuro del cielo. Abbiamo fretta ora; la carrozza ci porta correndo verso Sesto.

*Luigi Gottardi, Ugo Massi, Italo Massi agosto 1922*



# L'Appennino, la montagna degli italiani



Intervista a tutto campo a Enrico Brizzi, che sta ultimando il documentario sull'Alta Via dei Parchi per conto della Regione Emilia-Romagna

di Lorenzo Arduini

«I nostri Appennini sono “le montagne di casa” per moltissimi italiani e comprendono luoghi, magari non molto pubblicizzati, dove è possibile trascorrere qualche giorno con gli amici per farli rimanere a bocca aperta».

Questo è il pensiero di Enrico Brizzi sulle montagne del nostro Paese considerate, a torto, di seconda categoria da molti italiani, affascinati dalla maestosità e dalle quote elevate delle Alpi.

Brizzi, senza nulla togliere all'arco alpino, è sempre stato un fan delle cosiddette montagne di serie B, anche per le origini della sua famiglia. Bolognese classe 1974, Enrico ha debuttato nel mondo dell'editoria a vent'anni con il romanzo *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Alla passione per la scrittura ha affiancato negli anni quelle per i lunghi viaggi a piedi e per le narrazioni ad alta voce, alternando le pubblicazioni a imprese “zaino in spalla”.

In questo periodo sta ultimando il documentario sull'Alta Via dei Parchi, commissionatogli dalla Regione Emilia-Romagna. Questo sistema di itinerari e sentieri è unico nel suo genere, in quanto collega in un solo percorso tutto l'Appennino settentrionale, da Berceto – in provincia di Parma – fino all'Eremo sul Monte Carpegna, in provincia di Pesaro e Urbino. Stiamo parlando di oltre 500 chilometri di sentieri attraverso otto diversi Parchi tra Emilia-Romagna, Toscana e Marche, a stretto contatto con la natura.

Il documentario che sta realizzando Enrico Brizzi intende mettere in luce proprio queste peculiarità e unicità, inserendo lo spettatore all'interno di un racconto fatto di immagini evocative, suoni e parole, dove la storia si intreccia con la quotidianità.

**Enrico, qual è il tuo pensiero riguardo agli Appennini?**

«In primo luogo mi sento di dire che molti in Italia considerano le Alpi un vero paradiso: non

In alto: riprese per il documentario Alta Via dei Parchi a Foce a Giovo, dove il sentiero incrocia la strada settecentesca fra Modena e Lucca.

Foto Serena Tommasini Degna.

A fianco: tappa “sotterranea” dell'Alta Via nella Grotta della Tanaccia presso Brisighella (RA), Parco Regionale dei Gessi Romagnoli.

Foto Valerio Gnesini

«L'Appennino è la parte più ruvida, autentica e resistente d'Italia. È prima di tutto una terra aspra e maestosa, che ha atteso il XVIII secolo per avere una strada carrozzabile in grado di valicare i passi, che ha vissuto la guerra sulla propria pelle e ha perso in un secolo quasi metà dei propri abitanti, a favore dei paesini di fondovalle o delle città».

hanno assolutamente torto, ma non per questo l'Appennino è un posto che non merita alcuna considerazione. Sono le montagne più vicino a casa per molti italiani, spesso scarseggiano rifugi e impianti di risalita, ma a mio parere è la montagna più autentica, meno contaminata dalle azioni dell'uomo».

**Tu sei nato a Bologna, ma i tuoi parenti sono originari dell'Appennino emiliano. Quando hai iniziato a frequentare le tue montagne di casa?**

«Andando a raccogliere castagne con i miei zii e cugini. La mia famiglia paterna è originaria di un paesino circondato dai boschi chiamato Castel di Casio, i documenti parlano dei miei antenati stanziati lassù già nel 1613. Molti parenti vicini e lontani ancora vivono nelle verdi terre a ridosso del confine fra Emilia e Toscana. La loro particolarità è di essere, perlomeno gli uomini, dei montanari giramondo: già dall'800 quasi tutti partivano giovanissimi per lavorare all'estero, e rientravano a quarantacinque o cinquant'anni per prendere moglie e crescere i figlioli in paese. Credo che questa compresenza fra attaccamento alle radici e cosmopolitismo sia un aspetto che si è mantenuto anche nelle generazioni più giovani».

**Com'è nata l'idea del documentario?**

«L'idea nasce da una proposta del Servizio Parchi della Regione Emilia-Romagna: le istituzioni si sono impegnate seriamente per tracciare

e segnalare il percorso, e per produrre la cartografia. Il film-documentario sarà parte di questo progetto di ampio respiro e avrà lo scopo di avvicinare gli escursionisti italiani e stranieri allo “spirito dei luoghi”, fornendo informazioni pratiche e, spero, storie interessanti, attraverso il racconto per immagini delle diverse tappe».

**A cosa si punta, quali sono gli elementi che si intendono valorizzare nel documentario sull'Alta Via dei Parchi?**

«Il mio obiettivo è mettere in evidenza che i nostri Appennini sono luoghi che si possono fruire in modi diversi. Ci si può trascorrere un fine settimana con gli amici in luoghi mozzafiato, come il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi o il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Ma gli appassionati possono sbizzarrirsi anche su lunghi tragitti di cammino: con l'Alta Via dei Parchi si può attraversare un pezzo d'Italia senza passare dalle città, e naturalmente non è l'unica nel nostro paese».

**Come vi state organizzando dal punto di vista del montaggio e delle riprese?**

«Come per il film *Italice150*. Viaggio a piedi dall'Alto Adige alla Sicilia, la regia è affidata a Serena Tommasini Degna, con la quale condivido l'idea che le storie, durante i viaggi a piedi, escono da sole. Il gruppo di lavoro è composto da cinque persone, che viaggiano scarponi ai piedi e zaino in spalla per recarsi sul set più grandioso a disposizione: boschi, creste, laghi e paesi d'Appennino.



Per imparare a lavorare al meglio come squadra, abbiamo compiuto due uscite invernali da tre giorni con le racchette da neve, e in maggio siamo ripartiti insieme per due settimane consecutive di riprese. La conclusione dell'itinerario si è svolta a inizio estate, dopo una vacanza (in un maso dell'Alto Adige comodo ai sentieri) insieme alle mie figliole».

**Come si selezionano gli elementi da raccontare che si ritengono importanti? Prevale la tua sensibilità o ci sono elementi oggettivi da narrare?**

«Un documentario dev'essere un esercizio di equilibrio: questo film non è la storia del nostro viaggio, ma il racconto di un itinerario. La mia voce, qui, è al servizio di un territorio, talmente ricco di storie che non basterebbe un cofanetto di dvd per raccontarle tutte. In questo senso, ci faremo aiutare da interviste a personaggi interessanti che vivono od operano lungo la via: da Francesco Guccini al rifugista assediato dalla neve, dall'esperta di lupi del Wolf Appennine Center alla squadra di speleologhe romagnole».

**Hai girato l'Italia a piedi. Cosa rappresenta l'Appennino per il territorio e la cultura del nostro Paese?**

«Come racconto nel documentario, credo sia la parte più ruvida, autentica e resistente d'Italia».

**Una località su tutte che preferisci.**

«I luoghi dell'anima sono tanti, ma la prima montagna che ho fatto salire alle mie figliole è il Corno alle Scale, per poi rifocillarci al glorioso rifugio Duca degli Abruzzi, e andare a piantare la tenda sulle rive del lago Scaffaiolo».

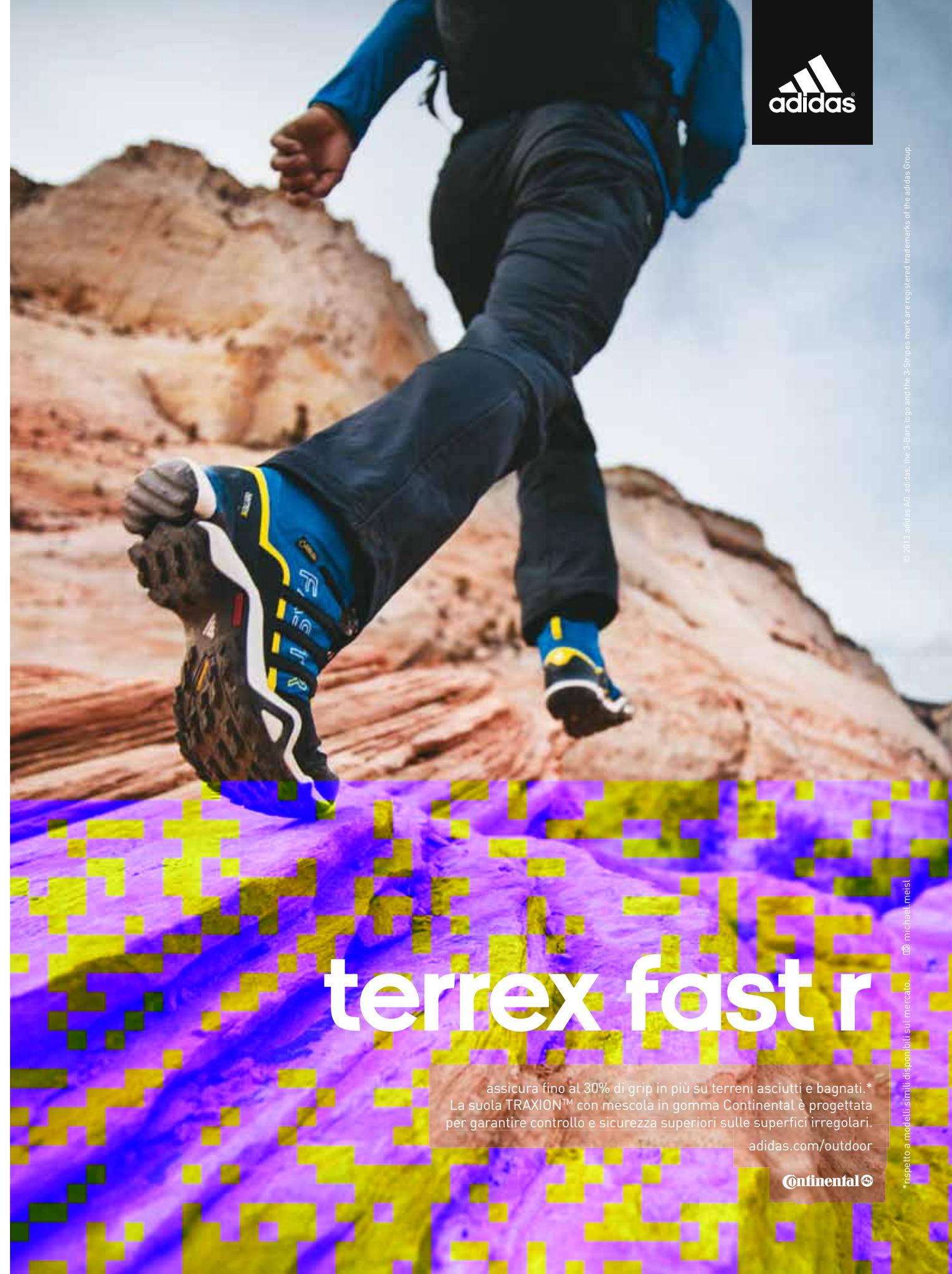
**L'Appennino Tosco-Emiliano divide Bologna da Firenze. Ci racconti qualche aneddoto su un percorso che hai attraversato molte volte?**

«Per quante volte ci sia stato, agli occhi dei locali resto, ovviamente, un cittadino inesperto. E le mie "boiate", da ragazzo, le ho ben fatte: non scorderò mai la volta che, in tre, perdemmo il sentiero nella neve, e restammo bloccati sul ripido crinale dell'Alpe delle Tre Potenze, terrorizzati all'idea di ripercorrere la via dell'andata e acccati dal turbinare delle nuvole. Eravamo in pantaloni corti, decisi a raggiungere il Tirreno per il valico di Foce Giovo, la Garfagnana e le Apuane, ma per poco non gelammo a 1800 metri di quota. Un'esperienza che, con più preparazione e raziocinio, avremmo compiuto anni più tardi, nel 2009 camminando da Rimini a Marina di Massa, per buona parte lungo il sentiero 00, parzialmente ricompreso dall'Alta Via dei Parchi».

**Enrico conclude la chiacchierata tornando alla prima domanda alla quale ha risposto, spiegandoci l'essenza di una catena montuosa che attraversa buona parte del nostro Paese.**

«Chi crede che l'Alto Appennino sia una montagna "facile", non lo conosce proprio: è prima di tutto una terra aspra e maestosa, che ha atteso il XVIII secolo per avere una strada carrozzabile in grado di valicarne i passi, che ha vissuto la guerra sulla propria pelle e ha perso in un secolo quasi metà dei propri abitanti, a favore dei paesoni di fondovalle o delle città. Eppure tante delle nostre famiglie sono cresciute lungo i suoi torrenti, e nei suoi spazi aperti possiamo trovare risposte a domande antiche, difficili da ascoltare nelle località turistiche più affollate. Allo stesso tempo, i paesi eletti a posto-tappa garantiscono un'accoglienza e un vitto... all'altezza della fama dell'Emilia-Romagna come terra accogliente. Anche per questo già si incontrano tanti stranieri lungo l'Alta Via dei Parchi, che spero personalmente diventi una "classica" dei viaggi a piedi in Italia».

Un ritratto di Brizzi in marcia durante il viaggio a piedi "Giro della Libertà 2012" da Roma a Venezia. Foto Serena Tommasini Degna



terrex fast r

assicura fino al 30% di grip in più su terreni asciutti e bagnati.\*  
La suola TRAXION™ con mescola in gomma Continental è progettata per garantire controllo e sicurezza superiori sulle superfici irregolari.

adidas.com/outdoor



\* rispetto ai modelli simili disponibili sul mercato. © michael.meistl



# Bonatti e Mauri, l'amicizia di due eroi moderni



A due anni dalla morte di Bonatti, un ritratto dei due alpinisti, uniti dalla passione per la montagna e l'esplorazione, amicissimi nella vita, testimoni di un'epoca che è già leggenda

di Anna Masciadri

Sulle affinità elettive c'è chi ha scritto addirittura un romanzo. Il romanzo della vita. È capitato a un certo signor Goethe. Tutti noi, sia da bambini sia da adulti, abbiamo incrociato sulla nostra strada persone con cui, dopo aver scambiato un paio di battute, abbiamo intuito al volo che c'era un'alchimia particolare, se non unica. Non

si tratta di amore. No. Si tratta di amicizia. Dello stesso modo di pensare. Dello stesso modo di vedere le cose. Dello stesso modo di intendere la vita e il mondo. Delle stesse passioni. Degli stessi interessi. Se ti va bene nel corso di una vita conosci un paio di persone così. Ma quando ti capita di trovarle, quel legame dura per sempre.

A fronte a sinistra: spedizione al Monte Sarmiento. Carlo Mauri, 1956. Foto autore non identificato (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino). A destra: luglio 1961. Secondo giorno di salita, prime ore del mattino: in testa al gruppetto di scalatori, Bonatti sale lungo il Pilone Centrale del Frêne (Monte Bianco) (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino). Sotto: il campo base al G4, 1958. Foto archivio CAI

Insieme Bonatti e Mauri nel 1953 ripetono la difficilissima via Cassin sulla parete nord della cima ovest di Lavaredo. Nel 1958 sono in Sud America per la conquista dei mitici Cerros. Nello stesso anno partecipano alla spedizione guidata da Riccardo Cassin che conquista il Gasherbrum IV e li pone insieme nella storia dell'alpinismo mondiale. Negli anni settanta Bonatti è esploratore puro: dall'Alaska alla Tanzania, dall'isola di Pasqua al Machu Picchu, dall'isola di Sumatra al deserto del Namib. Mauri nel 1972 ripercorre la "Via della Seta" sulle tracce di Marco Polo: diecimila chilometri in due anni, attraverso deserti e montagne con incognite di ogni tipo.

Nonostante la lontananza e nonostante non ci si veda per molto tempo.

Lo slogan del 150° anniversario del CAI è "La montagna unisce". Mai parole furono più vere. Lo abbiamo provato tutti noi andando per sentieri o sulla roccia. La storia dell'alpinismo è piena di amicizie. Ci sono alcune storie però che sono uscite dai canoni tradizionali degli uomini e delle donne che hanno messo gli scarponi ai piedi e la corda nello zaino. Perché i protagonisti di questa amicizia fraterna sono uomini al di fuori del comune. Per i tempi, per quello che hanno fatto, per quello che hanno detto e per tutto quello che li circondava. Loro avevano un fascino unico, quasi mitico, come degli eroi moderni e romantici, venuti su questa terra per compiere imprese straordinarie.

Il 13 settembre è il secondo anniversario della morte di Walter Bonatti. Tutti noi che amiamo la montagna conosciamo a memoria vita, morte e miracoli di quella forza della natura concentrata in poco più di 160 centimetri di altezza. Quindi sarebbe stato troppo scontato ripercorrere la vita di Walter.

Walter, e chi lo conosceva bene, ha sempre raccontato che sono esistiti due Bonatti, uno ante e uno post K2. Quello prima del 1954 era un ragazzo che confidava nell'uomo e nell'amicizia. Quello post era molto più diffidente e selettivo sulle proprie frequentazioni. Così decise di restringere la cerchia delle amicizie vere con cui condividere le proprie passioni e la propria vita. Tra gli eletti c'è n'era uno che considerava un fratello, Carlo Mauri.

Nati lo stesso anno, il 1930, cresciuti a pochi chilometri di distanza, Bonatti a Bergamo e Monza, Mauri a Lecco. Entrambi iniziano da ragazzi a frequentare le montagne e lì si conoscono ad inizio degli Anni 50, poco più che ventenni. Walter e Carlo, detto il Bigio, sono due personaggi che si distinguono tra coloro che mettono uno zaino in spalla. Hanno vitalità e fame, non solo di roccia, ma anche di qualcosa d'altro. Di cultura, di paesi lontani e di avventure. La vetta per Mauri sono l'ambiente naturale, aprendo la finestra vede il Resegone. Per Bonatti il primo luogo lontano da conquistare: da Monza nelle giornate serene vede il profilo di quelle nove cime che Carlo ha sopra la testa.

Bonatti, diffidente dopo l'esperienza del K2, vedeva in Mauri uno dei pochi veri amici

Iniziano con l'alpinismo entrambi, Walter è il più bravo della sua generazione, non a caso viene scelto a 24 anni per fare parte della spedizione italiana che deve conquistare il K2. Insieme Bonatti e Mauri nel 1953 ripetono la difficilissima via Cassin sulla parete nord della cima ovest di Lavaredo. Nel 1958 sono in Sud America per la conquista dei mitici Cerros: si prendono il Cerro Moreno, il Cerro Adela Central, il Cerro Adela Sur, il Cerro Nato, il Cerro Grande e battezzano la vetta vergine al fianco di quest'ultima Cerro Luca in onore del primo figlio del lecchese. Nello stesso anno partecipano alla spedizione guidata da Riccardo Cassin che conquista il Gasherbrum



IV e li pone insieme nella storia dell'alpinismo mondiale.

Nel 1961 purtroppo Mauri subisce un'incidente alla gamba che lo costringe per quattro anni a vagare da un ospedale all'altro in cerca di una soluzione. Il Bigio rimane a lungo lontano dalla roccia. È sconsigliato e affranto per quel problema che gli impedisce di fare quello che ama. È proprio l'amico fraterno Bonatti a convincerlo a ritornare in montagna sulle pareti del Medale, sopra Lecco, qualche anno dopo e proseguire nell'andare in montagna.

### Carlo Mauri negli anni settanta esplora anche la Patagonia, il Tigris e l'Amazzonia

Le loro strade nel corso degli anni che verranno si dividono. Ma l'affinità elettiva continua e diventa ancora più forte tra i due. Walter e Carlo intraprendono d'ora in poi percorsi molto simili anche se lontani fisicamente. L'avventura e l'ignoto sono il fuoco sacro che li accende dalla seconda metà degli Anni 60 in poi. Se prima l'energia che li muoveva li spingeva ad andare in verticale, ora questa forza diventa orizzontale, portandoli in luoghi inesplorati e sconosciuti al mondo occidentale. Le parole di Melville, Salgari e London affascinano le loro menti fin da bambini con le descrizioni di luoghi esotici dove la natura è ancora sovrana sull'uomo e così decidono di diventare esploratori, ma anche giornalisti per raccontare agli italiani questi mondi meravigliosi.

Bonatti tramite le pagine di Epoca diventa un fotoreporter famosissimo, un avventuriero a stretto contatto con animali di ogni tipo in ogni angolo della Terra: dall'Alaska alla Tanzania, dall'isola di Pasqua al Machu Picchu, dall'isola di Sumatra al deserto del Namib. Negli Anni settanta Bonatti è un eroe per i ragazzi grazie alle sue imprese, un volto noto per tutti gli italiani, è l'avventuriero per eccellenza. Non a caso l'allora attrice Rossana Podestà alla domanda: "Con chi vorrebbe stare su di un'isola deserta?", rispose: "Con Walter Bonatti". Poi, effettivamente, trascorsero insieme i 30 anni seguenti.

Il Bigio, negli stessi anni, viene attirato da un continente in particolare: l'Oriente. Se ne innamora con ogni cellula del suo corpo. Disse: "A poco a poco l'Oriente mi ha fatto perdere la bussola: la mia origine occidentale si è dissolta. Ho imparato presto ad amare gli afgani, uomini pieni di passione, che mettono paura tanto sono vitali. È straordinario sentirseli amici".

Il Bigio attraversa l'Atlantico su di un natante costruito in papiro dall'Africa fino all'America centrale; nel 1972 ripercorre la "Via della Seta" sulle

tracce di Marco Polo: diecimila chilometri in due anni, attraverso deserti e montagne con incognite di ogni tipo. Dopo 8 anni percorre a cavallo l'antica "Via del sale": 700 km da Ventimiglia a Ginevra sulle Alpi occidentali per riscoprire la cultura millenaria di quest'area. Mauri esplora anche la Patagonia, il Tigris e l'Amazzonia. Mentre scopre il mondo e gli uomini che lo abitano realizza bellissimi documentari giornalistici, alcuni addirittura per la Rai.

Il Bigio muore improvvisamente il 31 maggio 1982 per arresto cardiaco sulla via ferrata del Pizzo d'Erna sopra Lecco. "Quando è successo io e Walter eravamo all'isola d'Elba - racconta Rossana Podestà - io stavo girando un film e non riuscivamo ad arrivare in tempo per il funerale. Lui era sconvolto dalla notizia della morte di Carlo. Mi aveva sempre raccontato che Mauri era come un fratello per lui, l'unico uomo a cui avrebbe affidato la propria vita. Erano simili in tutto, nel modo di pensare, di vedere la vita e di amare così tanto il mondo e le culture così lontane dalla nostra. Erano uomini unici".

Spedizione Ghiglione/Mauri/Ferrario al Ruwenzori. Carlo Mauri, 1960. Foto Bruno Ferrario (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI-Torino)



# INK DENT

# Quegli anni a inseguire i propri sogni in montagna

Carlo Grande, giornalista, scrittore e alpinista, rievoca il clima del periodo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, quando si faceva più netta la divisione tra chi amava la natura e chi cedeva al fascino subdolo del progresso che avanzava a ritmi forsennati

di **Carlo Grande**

In principio furono i boschi e le pinete di Bardonecchia, a otto anni: interminabili pomeriggi estivi pieni di sudore e di resina, sole ed esplorazioni. Erano gli anni sessanta, i ricordi risalgono le profondità della memoria e ritornano: le montagne della mia esistenza.

Al Liceo cominciai a frequentare i campi estivi in Val d'Ayas, con i Salesiani: torme di ragazzi e partite di calcio sui prati d'alta quota, salii per la prima volta le montagne – il Castore, la Rosa dei Banchi – sgroppavo sul Pratone di Champoluc, davanti ai ghiacciai e le nevi del Monte Rosa. Giorni di studio, di letture, di altitudini. Il filo di

Arianna non si è spezzato. È diventato ancora più solido.

Negli anni Settanta sono scivolati a valle e nelle fabbriche di pianura gli ultimi montanari: intelligenze, energie, muscoli giovani delle Terre Alte. Lo sanno tutti. Altri uomini, alpinisti, salivano in controtendenza, nel gusto della libertà, della trasgressione tipico dell'epoca, nel rifiuto della vetta a tutti i costi, sognando il ritorno dell'uomo al centro della natura, rifiutando l'eroismo e la gloria da quattro soldi.

Uno di loro l'ho conosciuto. È stato mio amico, aveva 28 anni (cinque più di me) e già mi

sembrava adulto: si chiamava Gianni Comino, le sue vie nel ghiaccio hanno scritto pagine nella storia dell'alpinismo, con Gian Carlo Grassi.

L'avevo conosciuto nel Monregalese, dove mi aveva condotto un compagno di Liceo, Walter: mi fece scoprire le Alpi liguri e il gruppo di amici che si trovava intorno al Pilone, una chiesetta-rifugio tra i boschi sopra Torre Mondovì, gente che si raccoglieva intorno a un prete coraggioso e anticonformista, una specie di Don Milani di nome Nino Salzotti.

Don Nino con Gianni aveva dato vita a un sodalizio speciale: si conoscevano dai tempi del collegio dove Nino insegnava Storia e Letteratura. La loro non era semplicemente amicizia. Condividevano la visione del mondo. “Qualunque cosa avessero deciso di fare – ha scritto un amico comune, Marco Frezza – e allora si parlava di comune agricola di montagna, Gianni sarebbe stato il braccio destro di Nino, il suo primo discepolo. Era determinato e tenace, viveva al minimo dei compromessi. Veniva da una famiglia agiata di Vicoforte, avrebbe dovuto seguire le orme del padre, uomo di legge. Ma aveva rifiutato il binario dorato per seguire la sua strada”. Viveva in una Baita in pietra in Val Ferret sopra Courmayeur e là lo raggiungemmo per una discesa della Mer de Glace, tra Punta Helbronner e Chamonix, lungo la Vallée Blanche. Fu la nostra guida; dormimmo nella sua baita. Si parlava di alta montagna e di rischi. Gli chiedevamo: “Se sbagli?”. “Perché dovrei sbagliare?”, rispondeva.

La montagna, impressa nel profondo della mia coscienza, mi chiamava in quegli anni Settanta, nella pienezza dei suoi significati.

Per me fu il rifiuto della città, dopo un memorabile

dialogo con Nuto Revelli, furono gite nei boschi, sul Mongioie, e campeggi selvatici, settimane in riva ai torrenti e camminate in sperduti villaggi al confine con la Liguria: Upega, Carnino, Mendatica. Attraversammo il passo delle Saline, salimmo sul Mongioie, sull'Argentera. Al ritorno, la sera, lunghi discorsi vicino alla stufa nella stanzetta del Pilone; notti all'aperto, d'estate, a leggere le costellazioni con Pino Frezza, il “marinaio” di Genova che aveva visto i cieli di tutto il mondo.

D'inverno, in città, osservavo il mondo “reale”, che mi aspettava: banche, vetrine, lo sferragliare dei tram, e nelle aule di Giurisprudenza giovanotti in giacca e cravatta, perfettamente attrezzati a occupare scrivanie e pezzi di potere, e le sorelle loro, ragazze in tailleur altrettanto pronte a vivere in stanze con l'aria condizionata e scrivanie di palissandro. Un mondo che non era per me. Ascoltavo Ivano Fossati, Crosby, Stills, Nash & Young, Fabrizio De André, che in “Ottocento” esprimeva “l'astio e il malcontento/ di chi è sottovento/ e non vuol sentir l'odore / di questo motore / che ci porta avanti / quasi tutti quanti /maschi, femmine e cantanti / su un tappeto di cantanti / nel cielo blu”.

Provavo fastidio per negozi, parcheggi e strade rumorose, un piccolo mondo ristretto, troppo esatto. Sognavo di tornarmene ogni domenica a Mondovì, tra gli amici, di salire in montagna. Via da quella calma terrificante che scendeva all'improvviso su tutti, da quel passeggiare vuoto, prevedibile, snervante. Mi sentivo una specie di Barnabo delle montagne.

Mi consolavo ricordando i boschi, la neve del Pilone, le risate con gli amici, le sere passate a parlare,



Qua a fianco a sinistra: Gian Carlo Grassi (sinistra), Renato Casarotto (centro) e Gianni Comino (destra) presso il Rifugio Monzino.

A destra: Don Nino Salzotti.

A fronte: i "ragazzi di Torre", su un albero (Carlo Grande è in basso, il primo da sinistra con una sciarpa chiara)

a scambiare parole ricche di senso. Sentivo l'odore delle foglie che si decomponevano nei boschi di castagni, durante le ultime gite autunnali. E l'alto fresco che scendeva dall'alto, dalla gran catena di montagne intorno. Lassù c'era qualcosa di prezioso, che mi importava più di ogni altra cosa.

Nell'inverno interminabile di città, un quadro umido e grigio acceso solo dai fari rossi delle auto e dei semafori, il mondo pareva funzionare lo stesso: passavo gli esami uno dopo l'altro. Ma il tempo e il respiro mi si fermavano, gli uomini mi irritavano. Avrei voluto girare le spalle e andarmene. Il tempo sembrava non passare mai.

### Il 28 febbraio 1980 Gianni Comino è stato travolto da un crollo di neve e ghiaccio

Invece ne è passato di tempo: oggi ho il doppio degli anni di Gianni e molti più di quelli che aveva Nino allora. Gianni e Nino non ci sono più, sono cristallizzati nel ricordo, vivi nella memoria. Trasmettono energia vitale. A Nino ho dedicato un racconto di *Padri. Avventure di maschi perplessi*, nel quale parlo dell'avventura al Pilone.

Continua a soffiare sul mio fuoco, Nino.

Il 21 agosto 1979, sul monte Ténibres in valle Stura, una scarica di pietre scesa da un canale l'ha trascinato a valle. Don Nino Salzotti da Beneva-gienna, parroco di Torre, dottore in lettere, intelligente e anticonformista, pieno di curiosità intellettuali e d'amore per la bellezza.

Pochi mesi dopo, il 28 febbraio 1980, Gianni Comino è stato travolto da un crollo di neve e ghiaccio mentre tentava in solitaria di salire il seracco di destra della Poire. Era vicino all'uscita. Scrive Marco Frezza, che era con Nino Salzotti e s'è salvato: "Gianni Comino era considerato l'erede spirituale di Nino (...) Ero imbarcato sul Fairwind, nelle Virgin Island. (...) Mi chiamano dal desk

dei Commissari, era arrivato un telegramma: – "Gianni Comino è morto in montagna" – firmato Renato. Arrampicava in solitaria sul seracco della Poire, nel Monte Bianco. Stefano De Benedetti, suo compagno in molte avventure, lo seguiva con il cannocchiale, poco più che un puntino nel gioco di ingrandimenti. Improvvisamente le lenti si imbiancano, Stefano abbassa di scatto il cannocchiale e vede a pieno campo, in lontananza, quella che è indubbiamente una slavina, una scarica di neve e ghiaccio. Pochi attimi e tutto ritorna calmo e terso, riprende il cannocchiale, non è facile rifocalizzare Gianni, ritrovare la posizione. I movimenti diventano sempre più ampi finché non si rassegna: Gianni era nella polvere bianca".

Ecco, questa è la mia montagna, tra i Settanta e gli Ottanta. Succede, anche se non dovrebbe succedere. Capita. È l'imponderabile. Gli anni Settanta si sono presi una parte di me e ora non so bene cos'abbiano in mente i giovani, l'amicizia, l'amore, i soldi, una famiglia, un bell'alloggio e bei mobili, un motorino, un bel lavoro. Anche, vetrine, cemento: "tutti i sogni del mondo per un pezzo di pane", direbbe Lucio Dalla.

Io ho provato a dire cosa sognava qualcuno di noi, parecchi di noi in quegli Anni. Sognavano in montagna. Vado spesso in valle Varaita e nelle Alpi Marittime, continuo a cercare me stesso e la solitudine. Soprattutto le persone che amo: senza lo sguardo dell'uomo e i suoi sentimenti le montagne sono fredde, inerti. Continuo ad amarle anche attraverso maestri spirituali: Buzzati, Herzog, Rigoni Stern, Steinbeck, Max Frisch. Li ho elencati in *Terre Alte* (Ponte alle Grazie).

Vorrei che i giovani ricordassero che ci si può sentire fighissimi e felici anche sotto le stelle, in mezzo a un bosco: la natura sa colmare i vuoti sempre più grandi che sentiamo e che non sappiamo riempire. Molti lo sanno, eccome. Per questo continuo ad avere fiducia nel futuro.

Negli anni Settanta sono scivolati a valle e nelle fabbriche di pianura gli ultimi montanari: intelligenze, energie, muscoli giovani delle Terre Alte. Lo sanno tutti. Altri uomini, alpinisti, salivano in controtendenza, nel gusto della libertà, della trasgressione tipico dell'epoca, nel rifiuto della vetta a tutti i costi, sognando il ritorno dell'uomo al centro della natura, rifiutando l'eroismo e la gloria da quattro soldi. Uno di loro l'ho conosciuto. È stato mio amico, aveva 28 anni (cinque più di me) e già mi sembrava adulto: si chiamava Gianni Comino, le sue vie nel ghiaccio hanno scritto pagine nella storia dell'alpinismo, con Gian Carlo Grassi.





**In alto: panoramica dalla vetta del Foronon del Buinz verso il Bivacco Luca Vuerich. Sullo sfondo il Gruppo del Monte Canin. A fianco da sinistra: Luca al campo base cinese del K2. Foto di gruppo durante la realizzazione del bivacco nell'estate 2012**

**R**ipercorrendo le orme del Giro d'Italia 2013 eccomi con la bici ai pascoli dell'Altopiano del Montasio.

Questa mattina fredda mi ricorda una giornata di otto mesi fa: stesso posto ma diversa la motivazione: l'inaugurazione del bivacco dedicato a Luca Vuerich. Quel giorno come oggi il bivacco brilla sotto la luce del sole stagliandosi sopra le pareti calcaree del Montasio.

Luca amava profondamente la montagna e non poteva esserci un gesto migliore di questo per ricordarlo nell'ambiente naturale che ha sempre prediletto. Prima di essere una guida alpina, è stato un fortissimo alpinista, molto conosciuto in ambito nazionale ed internazionale.

Avvicinatosi al mondo della montagna grazie alla passione del padre, Luca ha seguito un percorso alpinistico molto impegnativo. Per più di dieci anni ha fatto parte di un team formidabile di alpinisti. Assieme a Nives Meroi e Romano Benet ha partecipato ad una decina di spedizioni alpinistiche

arrivando in vetta a 5 dei 14 colossi della Terra. Sulle Alpi ha effettuato oltre 600 salite tra cui numerosi exploit e 30 nuove vie sulle Alpi Giulie. Era chiamato il mago del ghiaccio, amava il freddo, il fascino della natura invernale, il lavoro con le piccozze ed i ramponi attraverso le pareti ghiacciate ma soprattutto amava le montagne di casa sua più di qualsiasi altro posto: le Alpi Giulie.

È per questo motivo che ora in cima al Foronon del Buinz a 2531 metri si trova un bivacco al lui dedicato. Un progetto fortemente voluto dalla famiglia dell'alpinista e realizzato con l'aiuto dell'Esercito e del Soccorso Alpino di cui Luca faceva parte.

---

Luca Vuerich, nato a Gemona del Friuli l'11 dicembre 1975, è stato un fortissimo alpinista, molto conosciuto in ambito nazionale ed internazionale. Ha conquistato 5 dei 14 ottomila e ha effettuato centinaia di salite sulle Alpi Giulie. È morto il 22 gennaio 2010 a 34 anni, travolto da una valanga nei pressi di Kranjska Gora.



Sotto: il Corridoio delle fate, nella parte superiore della grotta, è parte della splendida Gallerie delle Meraviglie

Il Laboratorio Carsologico Sotterraneo della Grotta di Bossea è stato istituito nel 1969 con finalità di studio, tutela e valorizzazione dell'ambiente carsico. Le attività di ricerca vengono oggi realizzate negli ambiti Idrogeologia Carsica, Meteorologia Ipogea, Radioattività Naturale nell'Ambiente Sotterraneo, Biospeleologia.

**I**l Laboratorio Carsologico Sotterraneo della Grotta di Bossea è stato istituito nel 1969 con finalità di studio, tutela e valorizzazione dell'ambiente carsico. Le attività di ricerca vengono oggi realizzate negli ambiti Idrogeologia Carsica, Meteorologia Ipogea, Radioattività Naturale nell'Ambiente Sotterraneo, Biospeleologia. Il laboratorio costituisce, per quanto ci consta, l'unica struttura permanente destinata alla ricerca scientifica sperimentale nell'ambito del Club Alpino Italiano, ed un caso forse più unico che raro di sopravvivenza pluridecennale, e in piena attività operativa, di un organismo scientifico basato esclusivamente sul volontariato.

Il laboratorio è attualmente gestito in collaborazione fra la Stazione Scientifica di Bossea del CAI di Cuneo, il Comitato Scientifico Centrale del CAI ed il Dipartimento DITAG del Politecnico di Torino. Gli operatori scientifici e tecnici del CAI, appartenenti a diverse sezioni piemontesi e liguri, svolgono la loro attività a titolo interamente volontario e non percepiscono alcun rimborso per le spese sostenute.

Un verso virgiliano *Felix qui potuit rerum cognoscere causas* (Fortunato colui che ha potuto conoscere le cause delle cose - Georgiche, II, 489), assunto ad emblema del laboratorio, può esprimere felicemente le motivazioni che hanno ispirato i suoi fondatori ed animano quanti proseguono il lavoro di ricerca.

## L'ORIGINE E IL PRIMO SVILUPPO DEL LABORATORIO

Nell'ottobre 1969 una piccola équipe di soci del Gruppo Speleologico Alpi Marittime del CAI di Cuneo decise la creazione nella Grotta di Bossea di un laboratorio sotterraneo per lo studio dell'ambiente carsico, installando nella cavità le prime elementari attrezzature scientifiche,

L'attività di ricerca fu impostata inizialmente negli ambiti Idrogeologia Carsica, Meteorologia Ipogea e Biospeleologia. Questo embrione del laboratorio, poi denominato Stazione Scientifica di Bossea, ha avuto negli anni seguenti una crescita lenta ma continuativa, con il progressivo incremento delle installazioni strumentali e delle attività di ricerca.

Nel primo decennio il laboratorio ha operato prevalentemente nel settore biospeleologico, realizzando nella Grotta di Bossea e nelle altre grotte del cuneese un'intensa ricerca faunistica, che ha portato alla scoperta di molte specie cavernicole nuove per la scienza e a nuove importanti conoscenze sul popolamento biologico dell'ambiente sotterraneo.

Nel contempo furono anche effettuate le prime ricerche idrogeologiche e meteorologiche, con l'installazione di una stazione idrometrica per la misurazione continuativa della portata del collettore del sistema carsico. Fu così possibile la correlazione delle variazioni del regime del torrente ipogeo con le precipitazioni esterne, con le temperature delle acque e dell'atmosfera all'interno della grotta, e con i primi dati forniti dalle analisi idrochimiche.

## L'EVOLUZIONE NEI SUCCESSIVI DECENNI

A partire dai primi anni ottanta la Stazione Scientifica poté usufruire di contributi specifici, modici, ma continuativi, erogati da alcune pubbliche amministrazioni. Ciò consentì l'installazione nella zona superiore della grotta (Canyon del torrente) di un primo laboratorio idrogeologico per l'acquisizione in continuo di fondamentali parametri fisici e chimici delle acque. Di qui in poi fu possibile un progressivo incremento della strumentazione e un parallelo sviluppo dell'attività di ricerca.

Nel 1983 ha avuto inizio una collaborazione continuativa con il Dipartimento Georisorse e Territorio (oggi Dipartimento DITAG) del Politecnico di Torino, tuttora pienamente in atto, che ha comportato un forte incremento qualitativo e quantitativo degli studi e delle acquisizioni scientifiche.

A partire dal 1990 è iniziata un'intensa attività di diffusione scientifica e culturale, articolata in una successione di convegni e congressi di livello nazionale ed internazionale, realizzati in collaborazione con pubbliche amministrazioni od organismi centrali del CAI. A ciò si sono affiancati corsi di formazione e di aggiornamento per gli



# Il laboratorio carsologico sotterraneo di Bossea

Dal 1969 all'avanguardia nello studio, tutela e valorizzazione dell'ambiente carsico

di Guido Peano - foto GSAM-CAI Cuneo e Stazione scientifica di Bossea

In navigazione sul Lago Loser



insegnanti e per gli operatori naturalistici del CAI. Negli stessi anni ha avuto luogo la pubblicazione di diversi volumi di Atti (sei complessivamente fra il 1991 ed il 2008), relativi all'attività svolta o ai convegni effettuati.

**A partire dal 1990 è iniziata un'intensa attività di diffusione scientifica e culturale**

Nel 1991 la Stazione Scientifica di Bossea ha assunto un suo status autonomo nell'ambito della Sezione CAI di Cuneo, nel ruolo di Commissione Scientifica della medesima.

Nei primi anni '90 è iniziata l'installazione, in ambienti collaterali alla Sala del Tempio (zona inferiore della cavità), di un nuovo laboratorio fisico-chimico, più agevolmente accessibile e di capienza adeguata alle nuove installazioni strumentali. Il precedente insediamento svolge tuttora il ruolo di laboratorio avanzato per i rilevamenti da effettuarsi nelle zone più remote della grotta.

Negli stessi anni sono stati inoltre installati in zone diverse della cavità numerosi impianti periferici minori per il completamento della rete di acquisizione dei parametri ambientali.

Nel 1994 si è aggiunto agli indirizzi di ricerca già in atto lo Studio della Radioattività Naturale nell'ambiente sotterraneo, foriera di importanti risultati nei due decenni seguenti.

Dal 1995 ha avuto inizio una collaborazione



continuativa con il Comitato Scientifico Centrale del CAI, promossa dal past-president Claudio Smiraglia e dallo scrivente allora membro del CSC. Tale cooperazione ha avuto sanzione formale nella convenzione stipulata nell'anno 2007 fra la Sede Centrale del CAI e la Sezione di Cuneo, in cui il CSC è divenuto contitolare del laboratorio.

**In alto: la Sala degli gnomi, nella parte inferiore della grotta. Qui sopra: la Sala di cristalli, oltre il primo sifone**

## Approfondimento

### LA SITUAZIONE ODIERNA

Oggi il Laboratorio Sotterraneo di Bossea costituisce un nucleo di ricerca carsologica avanzata particolarmente attivo che, grazie agli innovativi indirizzi di studio, alla strumentazione molto specializzata e alle acquisizioni ottenute, riveste un ruolo importante fra i centri di studio dell'ambiente carsico operanti in Italia e nel continente europeo.

L'attività del laboratorio è sempre attivamente sostenuta dai ricercatori del CAI e del Politecnico di Torino. Nei 43 anni trascorsi l'equipe degli operatori ha subito un notevole turnover, come è inevitabile in un'attività di volontariato, ma un ristrettissimo nucleo dei primi fondatori ha mantenuto ininterrottamente la propria presenza, assicurando la continuità degli intenti iniziali.

Sono state negli anni acquisite altre importanti collaborazioni con diversi organismi scientifici: il Dipartimento di Cuneo dell'ARPA del Piemonte, la Sezione Radiazioni dell'ARPA Valle d'Aosta, la Sezione Radiazioni del Dipartimento di Ivrea dell'ARPA del Piemonte, il Centro Ricerche Ambiente Marino dell'ENEA di Lerici- S. Terenzo, la Facoltà di Scienze Nucleari ed Ingegneria Fisica dell'Università Tecnica Ceca di Praga.



### LA GESTIONE DEL LABORATORIO

La gestione della ricerca è oggi affidata ad una équipe che annovera complessivamente 11 operatori appartenenti al CAI di Cuneo, ad altre sezioni CAI piemontesi e liguri ed al Politecnico di Torino. L'organico è così articolato:

Direzione: Guido Peano (Stazione Scien-

tifica di Bossea, CAI Cuneo), Bartolomeo Vigna (Politecnico di Torino). Segreteria: Rosarita Gili (Stazione Scientifica di Bossea, CAI Cuneo). Operatori scientifici e tecnici: Gianfranco Buscatti (IMAS s.r.l.), Renzo Camerini (Stazione Scientifica di Bossea, CAI Peveragno), Adriano Fiorucci (Politecnico di Torino), Enrico Lana (Stazione Scientifica di Bossea CAI Cuneo), Mario Maffi (GSAM CAI Cuneo), Angelo Morisi (Stazione Scientifica di Bossea), Alessandro Pastorelli (Gruppo Speleologico CAI Sanremo), Ezechiele Villavecchia (Stazione Scientifica di Bossea, CAI Savigliano). A questi operatori si aggiungono alcuni preziosi collaboratori esterni: Giovanni Agnesod (ARPA Valle d'Aosta), Tiziano Buscatti e Massimo Castano (IMAS s.r.l.), Arrigo A. Cigna (già ENEA, Società Speleologica Italiana), Stefano De Villa (G.S. CAI Sanremo), Maurizio Delfini (G.S. CAI Sanremo), Giovanni Racca (GSAM, CAI Bra), Renato Sella (Gruppo Speleologico Biellese CAI).

Gli operatori sono tutti egualmente impegnati, senza distinzione di ruoli, anche nella diretta esecuzione di ogni lavoro di installazione e manutenzione del laboratorio. Ciò ha da sempre consentito la destinazione di tutte le risorse finanziarie disponibili solo all'acquisto degli apparecchi scientifici e dei materiali d'uso e all'incremento dell'attività di ricerca.





Caramanico (PE), Parco nazionale della Majella, maggio 2007, corso CSC "I segni dell'uomo"

Proprio a seguito di questi ultimi strumenti di concertazione sono state riconosciute al Club alpino italiano le credenziali di soggetto formatore, in grado di proporre al mondo della Scuola la realizzazione di progetti di formazione per insegnanti. Con i primi due sono stati promossi gli ambiti dell'attività motoria e dell'educazione ambientale, con l'ultimo sono state aggiunte l'arrampicata in età evolutiva e l'educazione alla prevenzione e alla sicurezza. Le opportunità codificate nei protocolli hanno permesso di strutturare un vero e proprio "Progetto Scuola", avviato inizialmente grazie alla presenza e all'operatività di Mariangela Gervasoni, continuato poi come Gruppo di Lavoro composto da rappresentanti degli Organi Tecnici Centrali Operativi

(OTCO) più vicini al mondo della Scuola: Alpinismo giovanile, Comitato Scientifico, Tutela ambiente montano.

A partire quindi dal 2006 è iniziata una nuova attività di formazione ed aggiornamento rivolta a docenti dei diversi gradi della Scuola su scala nazionale. Requisito fondamentale per tale riconoscimento diventa la promozione su tutto il territorio nazionale, garantendo la partecipazione alle attività promosse di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia. Naturalmente il MIUR si è limitato in questi anni alla valutazione della portata scientifica e didattica del progetto ed al rilascio del decreto di approvazione che conferiva il riconoscimento ministeriale, necessario ai docenti per chiedere al proprio dirigente scolastico il permesso a partecipare. Per il resto, tutto si è svolto con le risorse intellettuali e materiali del CAI.

Inizialmente, per quattro anni, sono stati realizzati due corsi nazionali per anno scolastico, uno in autunno, l'altro in primavera, mentre a partire dal 2010 i corsi sono diventati tre con l'integrazione, nel mese di febbraio, di un corso sulla neve.

I progetti, in genere diretti da specialisti universitari provenienti dagli Atenei del territorio, miravano a coinvolgere i docenti nell'organizzazione di attività ispirate alla trasmissione di contenuti didattici significativi, costruiti su aspetti scientifici, geografici e storico-antropologici dell'ambiente montano, nella convinzione che praticare l'educazione alla tutela e al rispetto dell'ambiente, consentisse di avvicinare i giovani alla montagna, includendo tra i risvolti pedagogici, l'educazione alla convivenza civile e la formazione integrale della persona.

# Gli insegnanti italiani a scuola di montagna

Dal 2006 al 2013 17 corsi e 3 nuovi progetti in partenza.

Il punto sull'attività di formazione e aggiornamento

di Francesco Carrer

Che il Club alpino italiano abbia, fin dalle sue origini, interagito con la Scuola italiana, è storia nota a tutti. Che esistessero esperienze di accompagnamento in montagna di comitive di studenti guidate da frequentatori esperti ed appassionati ancor prima della nascita del CAI è altrettanto noto. Che il primo convegno sul tema

"L'Alpinismo e la Scuola" si sia svolto a Roma nel 1898 è cosa risaputa. Che nel corso del Novecento siano intercorsi rapporti sempre più stretti tra il Ministero dell'Istruzione e il Sodalizio è pure documentato da atti ufficiali, le numerose circolari ministeriali e i più recenti protocolli d'intesa del 1997, 2006, 2012.

Verano, Val Venosta (BZ), febbraio 2013, corso CCAG "Una scuola con i fiocchi 3"

## Per saperne di più

### PROGETTO CAI-SCUOLA

Corsi realizzati dal 2006 al 2013

1. Stresa - CCTAM - ottobre 2006 (Lago Maggiore, Piemonte)
2. Caramanico - CSC - aprile 2007 (Parco Nazionale della Majella, Abruzzo)
3. Santa Margherita - CCAG - ottobre 2007 (Parco Nazionale delle Cinque Terre, Parco Regionale di Portofino, Liguria)
4. Petralia Sottana - CCTAM - aprile 2008 (Parco regionale delle Madonie, Sicilia)
5. Passo Pordoi - CSC - ottobre 2008 (Dolomiti, Veneto/Trentino)
6. Bienna - CCAG - aprile 2009 (Valcamonica, Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Lombardia)
7. San Michele - CCTAM - ottobre 2009 (Parco Nazionale del Gargano, Puglia)
8. Bomerano - CSC - aprile 2010 (Parco Regionale dei Monti Lattari, Riserva Naturale Valle delle Ferriere, Parco Nazionale del Vesuvio, Campania)
9. Boscohiesanuova - CCAG - ottobre 2010 (Parco Regionale Lessinia, Veneto)
10. Misurina - CSC - febbraio 2011 (Dolomiti, patrimonio UNESCO, Veneto)
11. Norcia - CCTAM - aprile 2011 (Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo)
12. Val Resia - CCAG - ottobre 2011 (Parco Regionale delle Prealpi Giulie, Friuli Venezia Giulia)
13. Pracatinat, Alta Val Chisone - CCTAM - febbraio 2012 (Parco Regionale Valle Tronca, Parco Naturale Orsiera-Rocciavre, Piemonte)
14. Taverna - CSC - aprile 2012 (Parco Nazionale della Sila, Calabria)
15. Santa Caterina di Valfurva - CSC - ottobre 2012 (Parco Nazionale dello Stelvio, Lombardia)
16. Verano, Alto Adige - CCAG - febbraio 2013 (Val Venosta, Alto Adige)
17. Bojano (CB), Matese - CCTAM - aprile 2013 (Parco del Matese, Campania/Molise)



Bosco Chiesanuova (VR), Parco naturale della Lessinia, ottobre 2010, corso CCAG "La civiltà della pietra"



Prà Catinat, Val Chisone (TO), Parco naturale Orsiera-Rocciavè, febbraio 2012, corso CCTAM "Una scuola con i fiocchi 2"

Puntavano inoltre a proporre la diffusione della didattica multidisciplinare e l'approccio alla montagna come laboratorio permanente di scoperte e di ricerche, di educazione ambientale e attività out-door nelle diverse stagioni, opportunità unica per riconoscere il rapporto uomo-natura che, a partire dalla dimensione ludico-motoria dell'andar per monti, contenga molteplici potenzialità per sviluppare nei giovani competenze ed abilità, passioni ed entusiasmi.

Le ambientazioni dei vari corsi sono sempre state studiate con cura, nella logica dell'alternanza tra le diverse regioni d'Italia, tra le diverse realtà del Nord e del Meridione, tra aree montane e aree costiere, portando gruppi di docenti a conoscere con finalità pedagogiche zone protette, parchi regionali e nazionali, habitat ed oasi naturalistiche, con attenzione ai segni dell'uomo, alle tracce di cultura materiale, alla sostenibilità, al recupero ambientale, alla lettura sistemica del territorio montano, sia alpino che appenninico. Non sono in genere mancati momenti di approccio edonistico alle forme di cultura locale, dalla gastronomia con prodotti della propria terra, alle tradizioni della cucina popolare, al canto, alle maschere, ai balli, all'artigianato e al folklore.

Il Progetto Scuola ha realizzato sino ad oggi 17 corsi, con la partecipazione di quasi 600 docenti. I progetti formativi sulla conoscenza della montagna, destinati a docenti del I e II ciclo, sono stati veicolati prima attraverso i CSA, poi attraverso



Santa Margherita Ligure (GE), Parco nazionale delle Cinque Terre, ottobre 2007, corso CCAG "Recupero ambientale".

un'enorme mailing list collegata a tutte le scuole d'Italia. Tramite quest'azione di diffusione, oltre 700.000 insegnanti possono conoscere le proposte formative del CAI, presenti sul sito [www.cai.it](http://www.cai.it). È nata così una piccola rete di docenti che collaborano col CAI, alcuni si sono iscritti, altri aiutano nella diffusione dei programmi, altri hanno sviluppato progetti di scambio e gemellaggio tra regioni diverse.

Naturalmente la presenza del CAI nel mondo

della Scuola non si limita a questa punta di iceberg, anche se prestigiosa, ma si articola attraverso innumerevoli altre iniziative gestite sul territorio, a livello regionale e sezionale. Secondo i dati raccolti dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile sono almeno 30.000 i bambini e ragazzi portati in montagna nell'ambito di attività o progetti cogestiti con docenti. Sono almeno duemila i docenti coinvolti nelle proposte del CAI o che nel CAI hanno individuato un supporto affidabile, una disponibilità competente, una ricchezza di risorse umane ed intellettuali. E sono diverse centinaia le giornate di escursione o di didattica ambientale trascorse in montagna partendo dalla Scuola.

Col prossimo anno scolastico verranno utilizzate le implicazioni del nuovo protocollo, tra le quali è prevista come attività motoria l'arrampicata in età evolutiva, oggi in fase di graduale espansione nel mondo della scuola e presso i docenti di educazione fisica. Ai tre OTCO che negli anni precedenti hanno organizzato i corsi nazionali di aggiornamento si affiancherà la CNSASA con un corso specialistico rivolto a docenti di educazione fisica della scuola secondaria di I e II grado. Sarà proprio questo corso a toccare il numero 18 e a segnare il passaggio alla maggior età di un'attività che ci si augura possa continuare ancora a lungo.

## Informazioni

### I NUOVI CORSI 2013/2014

L'apertura dell'anno scolastico 2013/14 trova la puntuale conferma dell'attività che il CAI rivolge al mondo della scuola, con tre corsi di formazione per docenti dei diversi ordini di nuova contestualizzazione, sulle infinite risorse che la montagna può offrire per una didattica efficace ed innovativa.

Tutti i corsi seguiranno uno schema modulare messo a punto negli anni: la durata è sempre di 4 giorni, 3 notti, dal giovedì alla domenica pomeriggio. I corsisti devono sostenere le spese personali di viaggio e di alloggiamento, mentre il CAI provvede ai costi complessivi del corso e alle spese dei relatori. Ogni progetto formativo già presente sul sito [www.cai.it](http://www.cai.it), riconosciuto con apposito decreto dal MIUR, verrà ripubblicato al momento dell'apertura delle iscrizioni completato con la scheda tecnica. Si prevede indicativamente

te di aprire le iscrizioni dal 20 agosto per il corso di Belluno e dal 15 novembre per il corso sulla neve al Monte Bondone e sull'Etna.

Per informazioni:

Roberto Tomasello, responsabile Area Economato Patrimonio, tel. 02 205723239, mail: [r.tomasello@cai.it](mailto:r.tomasello@cai.it).

Francesco Carrer, coordinatore GdL Progetto CAI-SCUOLA, mail: [francesco.carrer@alice.it](mailto:francesco.carrer@alice.it)

### PROGETTI

*Corsi nazionali di aggiornamento*

#### 18. Arrampicata in età evolutiva

*Belluno, 3-6 ottobre 2013, CNSASA*

Direttore: Prof. Claudio DALLA PALMA, coordinatore Provinciale Educazione Fisica e Sportiva U.S.T. di Belluno.

Destinatari: docenti di EE.FF di Scuola Secondaria.

#### 19. Una scuola coi fiocchi 4

**La neve: elemento di gioco e di conoscenza**

*Monte Bondone, Trento, 6-9 febbraio 2014, CCAG*

Direttore: Prof. Paolo Cainelli, Collegio Arcivescovile di Trento.

Destinatari: docenti di ogni ordine e grado delle diverse aree disciplinari.

#### 20. Etna, un vulcano da conoscere e proteggere

*Parco dell'Etna, patrimonio Unesco, 1-4 maggio 2014, CAI Sicilia e Sezione di Catania*

Direttore: Prof.ssa Emilia Poli Marchese, Università di Catania.

Destinatari: docenti di Scuola Secondaria di primo e secondo grado, delle diverse aree disciplinari.

## Your Passion, Our Mission:

Zamberlan, reliable partners in outdoor adventure since 1929

Per rapide escursioni dove hai bisogno di prestazioni in leggerezza e stabilità, il Crosser Plus Speed Hiker è la tua assicurazione. Alimentato da un'intersuola a doppia densità in cinque elementi, dalla suola Vibram con stabilizzatori TPU aggiunta alla tomaia in Kevlar con inserti in sintetico e membrana Gore-Tex. Il Crosser Plus diventa un comodo rifugio, perfetto per dominare il tratto veloce o il trail più impegnativo.

**zamberlan**

Discover the difference

Calzaturificio Zamberlan SRL 0445-660999 [www.zamberlan.com](http://www.zamberlan.com) [f](#) [t](#) [adv:fablabweb.com](#)



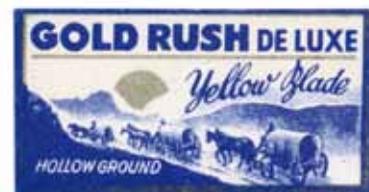
# SUL FILO DELLE VETTE

## Lamette da barba & montagne

Fino al 15 dicembre al Monte dei Cappuccini di Torino il Museo Nazionale della Montagna espone una collezione di cartine che avvolgono le lamette, ispirate alle cime più importanti della Terra

di Aldo Audisio, collezioni Museo Nazionale della Montagna – Torino





Tutto quanto “fa” montagna in settanta lamette da barba. In apparenza stravagante, come capita di frequente, è la nuova proposta del Museo Nazionale della Montagna che al Monte dei Cappuccini di Torino espone una straordinaria collezione suggestivamente intitolata *Sul filo delle vette*. Lamette da barba & montagne dove l'attenzione si concentra sulle cartine che avvolgono le lamette, ispirate alle cime più importanti della Terra e a molti altri temi legati all'andar per monti.

Ma stravagante la microscopica mostra – meno di un metro quadrato di esposizione – lo è fino a un certo punto. In realtà si tratta di un ulteriore segno di quanto nella costruzione dell'immaginario in montagna contino le collezioni custodite nel Museo al Monte dei Cappuccini, anche le più strane e decisamente minori. Etichette delle valigie dei viaggiatori belle époque, confezioni di frutta, giochi da tavolo, ventagli e chiudilettera, e molto altro, esempi significativi di questo tipo di operazione culturale, un segno del Museo montagna che contribuisce, anche per ampiezza di vedute, a renderlo unico al mondo.

Ora queste lamette, scovate nei mercatini, presso piccoli antiquari e collezionisti, rappresentano un ulteriore apporto all'iconografia delle montagne, sposandosi alla perfezione a quelle lame di roccia e ghiaccio dove in ogni epoca si sono consumate le virili sfide dell'alpinismo. Si tratta di oggetti che provengono da tanti produttori di diversi Paesi – oltre all'Italia: Canada, Cecoslovacchia, Germania, Spagna, Svezia, Svizzera, USA – e sono databili dagli anni Venti ai primi anni Sessanta del Novecento.

L'invenzione dei rasoi di sicurezza che adottano queste lamette risale al 1901, più o meno gli anni in cui mecenati e uomini illuminati “inventavano” l'alpinismo sociale e gli sci, i due “inseparabili gemelli” che anche qui la fanno da protagonisti, iniziavano a conquistare le masse. Di questi risvolti era ignaro



ovviamente l'americano King Camp Gillette (1855-1932), l'inventore del rasoio di sicurezza. Ma ne tennero conto gli strateghi del marketing dagli anni Venti del Novecento, quando iniziò una guerra commerciale allo scadere dei tempi di sfruttamento del brevetto che rese famosa Gillette a livello planetario. E qui l'immagine della montagna, come risulta da questa originale rassegna, fu molto usata, come è giusto ricordare nell'anno del 150° di fondazione del Club Alpino Italiano, ora che la montagna a torto a ragione solo di raro si fa elemento portante nelle campagne pubblicitarie.

È certo che da quel momento nacquero tanti tipi di lamette da barba, con un'interminabile serie di cartine, di modelli e di marche. Niente di meglio, per distinguere le varie offerte dei produttori, che ricorrere all'immagine della montagna che in effetti trovò uno spazio tutt'altro che marginale ma più che giustificato dall'attrazione che, complice in Italia il regime fascista, esercitava sulle masse.

Particolare curioso. Un soggetto ricorrente nelle cartine è il sole – d'altra parte la rasatura avviene al mattino quando sorge – che spunta dalle vette nelle *Monaker*, *Regina*, *Soldor*, *Sunrise*, *Toledo*; oppure dalle sabbie del deserto nelle *Oasi* e nei diversi tipi della *Sahara*. In altri casi è la stessa lametta che sorge dalle brume come nelle *Aurora* e nelle *Sport*. E ancora, in *Rivo Tourist* una radiosa lametta si leva da una montagna dotata da impianto di risalita, mentre in *Gold Rush* indica la strada dell'oro.

Nella collezione del Museomontagna svettano monti a noi familiari come il Cervino (lamette *Cervinia*), il massiccio del Rosa nei diversi tipi delle *Monte Rosa*, il Bianco nelle *Mont Blanc* e *Genevoise*, dove il gigante è visto in lontananza. E non manca la lametta *Monviso*, con la cartina di diversi colori, montagna che per Quintino Sella e compagni fu una questione di orgoglio subalpino.

Ancora in Italia le Alpi Apuane

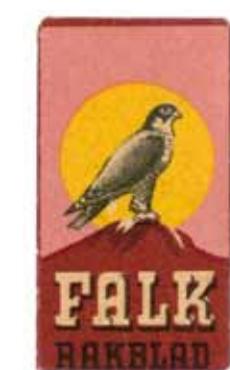
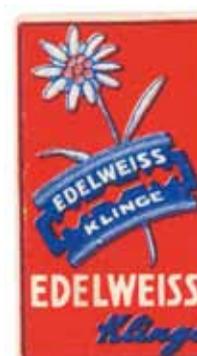


– con le cime bianche, di marmo – vengono ricordate dalla *Apuania*, e il Vesuvio dalle *Zazà*, sullo sfondo del golfo di Napoli; mentre l'Etna in eruzione compare nelle *Etna* e *Etna*. C'è poi la lama *Carso*, «lussuosa, per tutte le barbe», dove il richiamo al suggestivo territorio alle porte di Trieste risulta piuttosto incomprensibile.

La suggestione delle alte quote per i produttori di lamette non aveva confini. La catena dei Tatra compare nella *Tatra*, in diversi modelli, e una è addirittura dedicata a *Jánošík*, il fuorilegge ed eroe nazionale di quella regione vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento. Nei Carpazi ovviamente ci si rasava con la lametta *Karpatia*. Altra atmosfera si respirava nelle lamette *La Montserrat* con al centro il Monestir de Montserrat, luogo di pellegrinaggio e turismo dalla Catalogna e da tutta la Spagna.

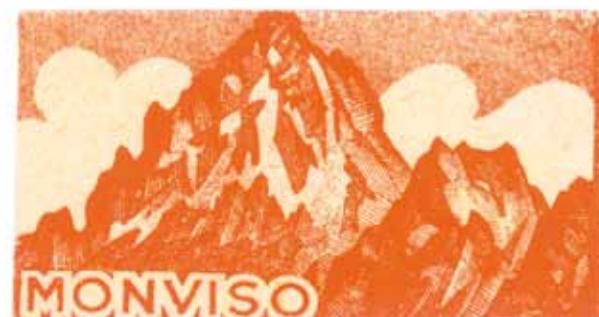
Poteva in questo contesto mancare il K2? La montagna degli italiani svetta nelle diffusissime *K2*, di produzione tedesca, con cartine di colore azzurro, blu e verde, per i diversi tipi di rasatura. Mentre la maggiore sommità del pianeta trova applicazione in due diverse lamette, entrambe di nome *Everest*, una delle quali con una garanzia in più dovuta all'acciaio svedese, come viene precisato.

Tra le catene lontane da segnalare gli Urali: la cartina *Ural* mostra un fiume che scorre tra gli alberi e una serie di rilievi sullo sfondo. La fantasia non è poi mancata nel rappresentare monti immaginari nelle *Alpine*, *Aurora*, *Carige*, *Rivo*, *S.M.F. Special*, *Soldor Sport*, *Suit*, *Sunsine*, *Watkins Blade*. Altro settore, felicemente rappresentato, sono gli sport invernali. Lo sci, nella lametta *Sci* definita «di gran classe flessibilissima»; e nella *Idrotts Bladet*, con un'immagine di salto dal trampolino. A queste si aggiungono la *Karpatia* e la *Alpine*, quest'ultima con un discesista improbabile e caricaturale. I pattinatori sono ripresi in coppia nella *Sporting* e il bob (a quattro) è ricordato dalla *Bobsleigh*.



In questo articolo si fa riferimento unicamente ai pezzi raccolti con lunghe ricerche e conservati dal Centro Documentazione del Museomontagna. Esistono altre lamette "con montagne", prodotte in Italia e nel mondo. Le stiamo cercando per arricchire la collezione.

Nell'inventario delle lamette da barba vanno annoverati anche alcuni animali: fra i tanti un falco, una foca, un gallo che risveglia per la rasatura e, tra i fiori alpini, l'immancabile *Edelweiss*. Alle gloriose "pennere" sono dedicate le lamette *L'Alpino*, mentre una delle diverse versioni della *Sport* "racconta" tutte le discipline praticabili sulla montagna: ciclismo, automobilismo, sci... naturalmente dopo essersi rasi con la lametta in questione. Ma il meglio lo offre probabilmente la *Zazà*, già citata in precedenza, dove una prosperosa bellezza napoletana ammicca dal golfo di Napoli con il Vesuvio fumante: «Io rado, tu canti, Zazà! Zazà! Zazà!... bellezza mia». Anche con le lamette da barba dunque il Museomontagna guarda lontano in questo centocinquennale del Club alpino italiano, verso il panorama delle Alpi che cingono Torino. Lo stesso panorama che compare nella confezione della lametta *COTO*, con immancabile Mole Antonelliana e il profilo delle cime all'orizzonte sotto un cielo rosato, nell'alba di un nuovo giorno.



## La mostra

### SUL FILO DELLE VETTE. LAMETTE DA BARBA & MONTAGNE

una collezione del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - CAI-Torino Area Espositiva. Piazzale Monte dei Cappuccini 7, 10131 Torino. Dal 27 luglio al 15 dicembre 2013 Orario: da martedì a domenica 10-18/ chiuso il lunedì

### Altre esposizioni temporanee al Museo, fino al 4 novembre:

- CAI 150. LA MOSTRA rassegna ufficiale dei festeggiamenti del Sodalizio.
- BAMBOLE GIOCATTOLI E SOGNI ALPINI la famiglia Bonini tra montagne e fotografia.

# Anni di cambiamenti radicali: una rivoluzione!



Undicesima puntata del viaggio attraverso i 150 anni del CAI e dell'alpinismo. Nelle Alpi occidentali prende piede la rivoluzione del Nuovo Mattino. Nelle centrali e in Dolomiti si afferma il settimo grado. Cambia radicalmente anche il modo di scalare su ghiaccio: l'arrivo della piolet traction polverizza i tempi di salita e apre nuove frontiere all'alpinismo. In Himalaya e sulle Ande si impone lo "stile alpino". E gli annali dell'alpinismo si arricchiscono di capitoli nuovi e importanti

di Roberto Mantovani

**I**l periodo che va dal 1974 al 1983 è un'esplosione di nuove realizzazioni, di idee innovative, di sperimentazioni, di tempi di percorrenza che lasciano tutti a bocca aperta. I vecchi limiti vengono polverizzati, la gabbia del VI grado finalmente si apre e la ruota della storia

dell'alpinismo comincia a girare a una velocità sconosciuta fino a quel momento.

Sul numero di aprile del 1974 della «Rivista della Montagna» Gian Piero Motti, ben noto per i suoi articoli anche ai lettori della «Rivista» del CAI, pubblica uno scritto che presto diventerà il

A fronte: Messner sulla cima del Nanga Parbat (1978). Foto archivio Reinhold Messner.  
Sotto a sinistra: Reanto Casarotto  
A destra: Everest: veduta dal monastero di Tengboche, 1978. Foto autore non identificato (Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna – CAI-Torino)

manifesto di un nuovo modo di avvicinare la roccia. Si intitola: *Il Nuovo Mattino. Analisi dell'alpinismo californiano*. Il tono dell'autore è pacato e oggettivo. Ma ha la forza di un uragano e, nel mondo dell'arrampicata, viene percepito come il punto d'innescio di una vera e propria rivoluzione. Gian Piero racconta delle grandi pareti di Yosemite, parla di nut, peck, copperheads, cliff hanger, rurp. Ma anche di vita in parete, di arrampicata come strumento di introspezione, di capacità visionaria, di una possibile alternativa all'alpinismo europeo «di derivazione romantica e idealistica». In altri articoli, Motti cita poi nuove vie aperte sulle pareti di gneiss nella Valle dell'Orco: *Tempi Moderni, Sole nascente, Cannabis, Il lungo cammino dei Comanches*. Itinerari lungo i quali – spiega – è possibile vivere lo stesso "istante" che si può sperimentare sul Petit Dru o sulla Civetta. Vie il cui lo scopo non è raggiungere la vetta, e nemmeno affermare se stessi. Lassù – dice – l'arrampicata si trasforma soprattutto in «un mezzo per vivere sensazioni più profonde». Una strada diversa, un nuovo modo di vivere l'alpinismo. Purtroppo Gian Piero morirà prematuramente nel giugno 1983.

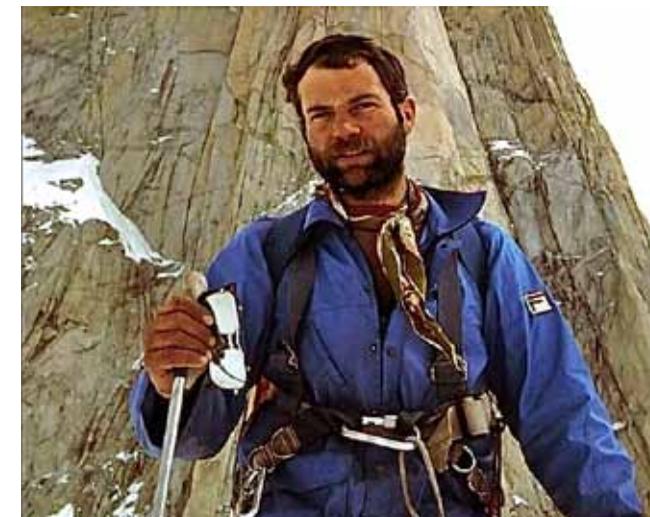
Nell'aprile del 1974 Gian Piero Motti pubblica sulla «Rivista della Montagna» un articolo che presto diventerà il manifesto di un nuovo modo di avvicinare la roccia. Si intitola: *Il Nuovo Mattino. Analisi dell'alpinismo californiano*. Lo scritto avrà la forza di un uragano.

Anche nel resto dell'arco alpino c'è una forte agitazione. Sono comparse da poco le prime scarpe da arrampicata a suola liscia e le protezioni mobili. Nelle valli della provincia di Sondrio i Sassisti inventano vie difficili su fantastiche placche di granito. Ma parlano delle loro scalate in maniera insolita. Rivendicano la necessità della "pace con l'alpe", in contrapposizione a quell'alpinismo eroico riassunto nel vecchio motto di Guido Rey stampigliato sulle tessere del sodalizio. Seguendo un binario parallelo ma profondamente diverso, nel 1977, in Val di Mello, due giovani arrampicatori milanesi – Ivan Guerini e Mario

Villa – tracciano una difficilissima via di salita sul Precipizio degli Asteroidi. Nell'occasione, discetano senza falsi pudori di VII grado. Ma non sono i soli a rivendicare quella che, date le regole del periodo, sembra un'eresia. Anche Renato Casarotto, in Dolomiti, parla in quei mesi difficoltà di VII grado. Spiega di averle superate, con Bruno De Donà, sul Diedro Sud dello Spiz di Lagunaz, nelle Pale di San Lucano. Ci vorrà però ancora un anno prima che l'UIAA, durante il congresso di Lagonissi, in Grecia, ufficializzi l'entrata in vigore del settimo grado (la scala UIAA tuttavia verrà definitivamente aperta verso l'alto solo nel 1985).

Nel 1978 Grassi e Comino superano l'Ypercouloir del versante sud delle Grandes Jorasses

Ma siamo solo agli inizi. In quegli stessi anni, la tranquillità dei Monti Pallidi viene messa a dura prova da una ridda di notizie che lasciano senza parole i tradizionalisti. Oltre che le invernali e le solitarie di Renato Casarotto, che scuotono dalle fondamenta l'intera regione dolomitica, sono le scalate di un gruppetto di giovani arrampicatori italiani e austriaci a lasciare tutti a bocca aperta. Si tratta di Heinz Mariacher, Luisa Iovane, Luggi Rieser, Reinhard Schiestl, Roberto Bassi, Maurizio "Manolo" Zanolla, Bruno Pederiva, Alberto Campanile, Pierluigi Bini, Franco Perlotto, Giancarlo Milan, Ben Laritti, e altri ancora. Sono gli anni della prima salita in libera della via Messner al Sass d'la Crusc, dell'apertura di *Don Quixote*, di *Vogelwild*, di *Abrakadabra*, di *Sancho Panza*, di *Moderne Zeiten*, della prima ripetizione della via *Attraverso il Pesce* sulla Sud della Marmolada. Un'abbuffata di vie che per Manolo, Mariacher e Bassi continuerà poi più in basso, sulla roccia di





Qui a fianco: Luisa Iovane durante la prima salita di Tempi Moderni, 1982. Foto [heinzmariacher.com](http://heinzmariacher.com)  
Sotto: Giani Comino sull'Ypercouloir delle Grandes Jorasses. Foto Gian Carlo Grassi.  
A fronte in basso: Luisa Iovane e Heinz Mariacher nel 1978. Foto [heinzmariacher.com](http://heinzmariacher.com)



numero, e poi l'incredibile attività di Renato Casarotto: marzo 1974, prima invernale dello *Spigolo Strobel* alla Rocchetta Alta di Bosconero (con Pierino Radin e Diego Campi); dicembre 1974: prima invernale solitaria della via *Simon-Rossi* sulla nord del Pelmo; febbraio 1975: prima invernale solitaria della via *Andrich-Faè* sulla Punta Civetta; 1-15 febbraio 1982: Trittico invernale del Fréney al Monte Bianco, in solitaria: un'impresa da Titani!; 30 dicembre 1982 - 9 gennaio 1983: prima invernale del *Diedro Cozzolino* al Piccolo Mangart di Coritenza.

La sintesi di quegli anni mitici è però ancora troppo parziale. C'è molto da raccontare, ed è facile che qualcosa di importante resti fuori da queste pagine. Grandi scuse, quindi, ma lo spazio è tiranno. A questo punto bisogna dire dell'arrampicata sul ghiaccio. E dobbiamo parlare di un'altra rivoluzione. Quella della piolet traction. Sono state le montagne scozzesi a fare da incubatore al cambiamento. Sulle Alpi i primi attrezzi adatti all'ancoraggio su ghiaccio compaiono nei primi anni '70. Nel 1973 due guide francesi, Walter Cecchinell e Claude Jager, vincono in tre giorni l'orrido couloir (orientato a nord est) tra il Grand e il Petit Dru. In breve, la piolet traction fa schiere di proseliti. In Francia si impongono Jean-Marc Boivin e Patrick Gabarrou. In Italia il meglio è rappresentato dalla cordata Gianni Comino - Gian Carlo Grassi (l'ordine è puramente alfabetico). Il 18 luglio 1978, assieme a Renato Casarotto, i due alpinisti tracciano un'incredibile via nuova sulla nord dell'Aiguille Verte. Poi, il 20 agosto, Grassi e Comino superano l'Ypercouloir

Arco e della Valle del Sarca. Manolo ha cominciato ad arrampicare tra la fine dei '70 e l'inizio degli '80. È giovane, ha fatto esperienza sulle Prealpi bellunesi e sulle Pale di San Martino. Poi ha ripetuto in libera numerose grandi classiche dolomitiche e ha sperimentato i suoi limiti in falesia, dove ha raggiunto difficoltà davvero estreme. Sul Totoga, la "sua" falesia privata, nel 1981 traccia *Il mattino dei maghi* (IX-, 7c+). Il massimo delle difficoltà, in quel periodo. E non bisogna dimenticare che in Dolomiti, sulla Est del Sass Maor, un anno prima ha aperto *Supermatita* (VII obbligatorio, con soli sette chiodi su 1000 metri di parete) con Pietro Valmassoi. Una via che ha lasciato tutti senza parole.

Tra le grandi invernali del decennio va ricordata l'attività dei fratelli Rusconi, già citati lo scorso

del versante sud delle Grandes Jorasses, che presenta tratti con cascate verticali e persino strapiombanti. Nell'estate del 1979, Gianni e Gian Carlo realizzano altri due exploit fuori misura: sul seracco del Col Maudit e sul seracco di sinistra della Poire, al Monte Bianco. Scalate da marziani. Poi, il 28 febbraio 1980, Comino affronta da solo lo spaventoso colatoio tra gli speroni della Major e della Poire, sul versante Brenva del Monte Bianco. Vicino all'uscita, una scarica di ghiaccio lo trascina a valle.

Nel 1979 l'alpinismo scopre un

Solo un anno prima, il 1979, l'alpinismo aveva inventato un nuovo terreno di gioco invernale. Le cascate gelate. Tra i pionieri dell'inedito gioco nel «giardino di cristallo», Gian Carlo Grassi, Gianni Comino e una piccola schiera di appassionati. Sarebbe stato l'inizio di una lunga vicenda. Presto però comincerà a srotolarsi anche un'altra storia, quella del bouldering. Un'attività che sul momento non ha ancora un nome specifico. Arrampicare sui blocchi di roccia è un gioco vecchio come l'alpinismo, ma con la modernità diventerà un'attività a se stante.

Grosse novità arrivano infine dalle montagne lontane. Nel 1975 una spedizione nazionale

guidata da Riccardo Cassin tenta l'indomabile parete sud del Lhotse. Ne fa parte la crème dell'alpinismo nazionale. Poco dopo, l'himalayismo cambia marcia. Comincia l'era dello "stile alpino". Nel 1975 Gianni Calacagno e Guido Machetto aprono la *via degli italiani* sul Tirich Mir (7708 m), in Hindukush. E Reinhold Messner e Peter Habeler salgono una via nuova, anche questa "all'alpina", sul versante nord dell'Hidden Peak, in Karakorum. Poi, nel 1977, in 17 giorni, Renato Casarotto supera in solitaria la tremenda parete nord del Huascaran Norte, in Perù. Una performance straordinaria. L'anno dopo, l'8 maggio, Messner e Habeler giungono in vetta all'Everest senza far uso dell'ossigeno. E tre mesi più tardi Messner sale il Nanga Parbat dal versante Diamir, portando a termine la prima solitaria in stile alpino di un 8000. Nel 1979 Casarotto sale in prima ascensione solitaria il pilastro nord est del Fitz Roy e prosegue fino alla cima principale. Poi la palla ripassa nelle mani di Messner, che nel 1980 sale l'Everest, da solo e in stile alpino, dal versante settentrionale. E ancora, nel 1983, va citata la prima ascensione di Casarotto, in solitaria, sullo sperone nord del Broad Peak Nord (7600 m). Dimentichiamo qualcosa? Senz'altro. Ma attenzione: andrà peggio nei dieci anni a venire, perché l'alpinismo corre ormai a una velocità assai superiore rispetto al passato.

Nel 1977, in Val di Mello e in Dolomiti, si comincia a parlare con insistenza di VII grado. Le vie più difficili di quel periodo non sono più classificabili con il metro della vecchia scala. L'UIAA ufficializzerà definitivamente il VII grado l'anno successivo, durante il congresso di Lagonissi, in Grecia.



# L'agenda CAI 150

CLASSIFICAZIONE DEI  
PERCORSI IN BASE ALLA -  
(dal regolamento AE -  
Accompagnatori di  
Escursionismo 2010)

\* T = percorso turistico  
\* E = percorso  
escursionistico  
\* EE = percorso per  
escursionisti esperti  
\* EEA = percorso per  
escursionisti esperti con  
attrezzatura

\* EEA - F = percorso su  
ferrata Facile  
\* EEA - PD = percorso su  
ferrata Poco Difficile  
\* EEA - D = percorso su  
ferrata Difficile  
\* EAI = percorso  
escursionistico in ambiente  
innevato

## 150 CASI

Escursioni in luoghi  
da tutelare

## 5 OTTOBRE

### UMBRIA

**Organizzatore:** Sezione CAI Terni (TR)  
**Escursione:** Appennino Centrale - Trekking del  
Nera - E  
**Iscrizioni:** 328 4643972  
cai.terni@libero.it

## CAMMINA CAI 150 trekking

### VIA FRANCIGENA

dal 5 al 14 settembre  
10 TAPPE IN LIGURIA-TOSCANA  
Tratto Sarzana-Siena  
enrbu@libero.it

### 5 SETTEMBRE LIGURIA/TOSCANA

**Organizzatore:** Sezione Sarzana  
**Escursione:** da Sarzana a Massa.  
Partenza ore 7 da Castello dei  
Malaspina di Sarzana, km 26,5, ore 7,  
dislivello m 350 - E

### 6 SETTEMBRE TOSCANA

**Organizzatore:** Sezione Massa  
**Escursione:** da Massa a Pietrasanta.  
Partenza ore 8 da Massa, km 17, ore  
4,30, dislivello m 250 - E

### 7 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Pietrasanta  
**Escursione:** da Pietrasanta a  
Valpromaro. Partenza ore 7,30  
da Piazza della Cattedrale di  
Pietrasanta, km 17,5 ore 4,30  
dislivello m 200 - E

### 8 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Valpromaro  
**Escursione:** da Valpromaro a Lucca.  
Partenza ore 7 da Hotel Gina a  
Valpromaro, km 22, ore 5, dislivello m  
250 - EE

### 9 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Lucca  
**Escursione:** da Lucca a Altopascio. Partenza ore 8  
da Ostello San Frediano di Lucca km  
16,4, ore 4, dislivello m 30 - T

### 10 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Fucecchio  
da Altopascio a San Miniato. Partenza  
ore 8 da Piazza Ospitalieri Altopascio,  
km 23, ore 5, dislivello m 280 - T

### 11 SETTEMBRE

**Escursione:** da San Miniato a Gambassi  
Terme. Partenza ore 7,30 da Misericordia  
di San Miniato, km 24, ore 5,30, dislivello  
m 400 - EE

### 12 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Pontedera  
**Escursione:** da Gambassi Terme a San  
Gimignano. Partenza ore 8 da Ostello  
Pieve a Chianni, km 14, ore 3,30, dislivello  
m 340 - T

### 13 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Siena  
**Escursione:** da S.Gimignano a  
Monteriggioni. Partenza 7,30 da  
Convento Via Folgore di S.Gimignano, km  
25, ore 5 dislivello, m 510 - EE

### 14 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Siena  
**Escursione:** da Monteriggioni a Siena.  
Partenza ore 8 da Piazza Monteriggioni,  
km 21, ore 4,30, dislivello m 230 - E  
**Iscrizioni:** www.monferrato.net

caicaicasale@e-volution.it  
0142 454911 / 347 2448070

14 settembre a Siena secondo punto  
di incontro, con gli escursionisti  
provenienti dal centro nord-est  
www.caisiena.it / giangano@alice.it  
massimo.vegna@alice.it

dal 19 al 28 settembre  
10 TAPPE IN TOSCANA E LAZIO  
Tratto Siena-Roma

### TOSCANA

#### 19 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Siena  
**Escursione:** da Siena a Ponte d'Arbia.  
Partenza ore 7,30 da Piazza del Campo,  
km 28,5 ore 5,30 dislivello m 230 - EE

#### 20 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Siena  
**Escursione:** da Ponte d'Arbia a San  
Quirino d'Orcia. Partenza ore 7,30 da  
Centro Cresti Via Cassia km 30 ore 7  
dislivello m 580 - EE

#### 21 SETTEMBRE

**Escursione:** da San Quirino d'Orcia  
a Radicofani. Partenza ore 7,30 da  
Collegiata, km 30, ore 7, dislivello  
m 900 - EE

### TOSCANA/LAZIO

#### 22 SETTEMBRE

**Escursione:** da Radicofani a  
Acquapendente. Partenza ore 7,30  
da Ostello Comunale, km 24, ore 5,30  
dislivello m 350 - EE

### LAZIO

#### 23 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Viterbo  
**Escursione:** da Acquapendente a  
Bolsena. Partenza ore 8 da Casa di  
Lazzaro, km 20 ore, 4,30 dislivello m  
180 - T

#### 24 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Viterbo  
**Escursione:** da Bolsena a Viterbo.  
Partenza ore 7,30 da Suore SS.  
Sacramento, km 32,5 ore 7,30, dislivello  
m 300 - EE

#### 25 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Viterbo

**Escursione:** da Viterbo a Sutri  
Fontevivola. Partenza ore 7,30 da  
Convento Francescani, km 29, ore 7,30,  
dislivello m 900 - EE

#### 26 SETTEMBRE

**Escursione:** da Sutri Fontevivola a  
Campagnano di Roma Partenza ore 8  
da Suore Francescane, km 25 ore 5,15  
dislivello m 300 - EE

#### 27 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Roma  
**Escursione:** da Campagnano di Roma a  
La Storta Roma. Partenza ore 8 da Centro  
Parrocchiale km 23,5 ore 5,30 dislivello m  
450 - E

#### 28 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione Roma  
**Escursione:** da La Storta Roma a  
Sezione CAI di ROMA. Partenza ore 8,15  
da Stazione La Storta km 15 ore 3,30  
dislivello m 350 - E

### Salaria, quattro regioni senza confine

Via Francigena di S.Francesco

### LAZIO

#### 20 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Rieti  
**Escursione:** da Rieti a Poggio S. Lorenzo  
(RI). Partenza da Rieti ore 8,30. 21 km,  
salita 240 m, discesa 130 m - T  
**Iscrizioni:** info@cairieti.it / 0746496

#### 21 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Rieti - CAI  
Monterotondo (RM)  
**Escursione:** da Poggio S. Lorenzo (RI) a  
Ponticelli di Scandriglia (RI). Partenza da  
Poggio S. Lorenzo (RI) ore 8,30, 18 km,  
dislivello salita 50 m, discesa 220 m - T  
**Iscrizioni:** info@cairieti.it / 074 6496  
caimonterotondo@gmail.com

#### 22 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Monterotondo (RM)  
**Escursione:** da Ponticelli di Scandriglia  
(RI) a Monterotondo (RM). Partenza da  
Ponticelli di Scandriglia ore 8,30, 28 km,  
salita 25 m, discesa 200 m - T  
**Iscrizioni:** caimonterotondo@gmail.com

#### 27 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI ROMA Seniores

**Escursione:** da Monterotondo (RM)  
a Monte Sacro (RM). Partenza da  
Monterotondo ore 8,30, 18 km, salita 13  
m, discesa 125 m - T  
**Iscrizioni:** segreteria@cairoma.it  
0657 287143

#### 28 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI ROMA  
**Escursione:** da Monte Sacro (RM) a  
Roma. Partenza Monte Sacro ore 8,30,  
14,7 km, salita 10 m, discesa 30 m - T.  
Gran Finale del progetto Salaria con la  
tratta Monte Sacro - Roma ed arrivo nella  
città eterna in festa  
**Iscrizioni:** segreteria@cairoma.it  
0657 287143

### VIA MICAELICA

Cammino dell'Arcangelo da  
Benevento-Cassino-Roma  
8 settembre a Benevento incontro  
con cerimonia-convegno per  
l'inaugurazione del percorso,  
Benevento-Roma  
info@camminodellarcangelo.it

dal 9 al 28 settembre  
20 TAPPE IN CAMPANIA-LAZIO  
Tratto Benevento-Roma  
info@camminodellarcangelo.it  
www.camminodellarcangelo.it

### CAMPANIA

#### 9 SETTEMBRE,

**Organizzatore:** CAI Benevento  
**Escursione:** da Benevento a Foglianise,  
Km 17, dislivello m 200 - E  
**Iscrizioni:** 3332530525 / tvilma@libero.it

#### 10 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Benevento  
**Escursione:** da Foglianise a Sant' Agata  
dei Goti- lunghezza, Km 33, dislivello m  
1000 - E  
**Iscrizioni:** 3332530525 / tvilma@libero.it

#### 11 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo  
Terre Alte  
**Escursione:** da Sant' Agata dei Goti a  
Caserta Vecchia per Valle di Maddaloni,  
Km 20, dislivello m 550 - E  
**Iscrizioni:** 333 3838602  
giuseppesina2004@alice.it  
www.camminodellarcangelo.it

info@camminodellarcangelo.it  
www.caicaserta.it / caserta@cai.it

## 12 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da Caserta Vecchia a Sant'Angelo in Formis per le "delizie reali", Km 21, dislivello m 300 - E

**Informazioni:** 333 3838602  
giuseppespina2004@alice.it

## 13 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da Sant'Angelo in Formis a Rocchetta e Croce per Formicola (ager trebulanus), Km 25, dislivello m 650 - E

**Informazioni:** 333 3838602  
giuseppespina2004@alice.it

## 14 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da Rocchetta e Croce a Teano (ager calenus), Km23, dislivello m 170 - E

**Informazioni:** 333.3838602  
giuseppespina2004@alice.it

## 15 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte  
**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da Teano a Roccamonfina, Santuario di Maria SS. Dei Lattani, nel Parco regionale di Roccamonfina e foce del Garigliano, Km 20, dislivello m 700 - E

**Informazioni:** 333 3838602  
giuseppespina2004@alice.it

## 16 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da Roccamonfina a San Pietro Infine, per Conca della Campania e San Clemente di Galluccio, Km 25, dislivello m 350 - E

**Informazioni:** 333 3838602  
giuseppespina2004@alice.it

## CAMPANIA/LAZIO

### 17 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Caserta - Gruppo Terre Alte

**Escursione:** da San Pietro Infine a Montecassino, Km 25, dislivello m 550 - E

**Informazioni:** 333 3838602  
giuseppespina2004@alice.it  
www.camminodellarcangelo.it  
info@camminodellarcangelo.it  
www.caicaserta.it / caserta@cai.it

## LAZIO

**segreteria@caiesperia.it**  
**info@caisora.it**

## 18 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Esperia/CAI Sora

**Escursione:** da Cassino a Roccasecca, Km21, dislivello m 230 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
padoan.valleliri@libero.it

## 19 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Esperia/CAI Sora

**Escursione:** da Roccasecca a Falvaterra (Convento S. Sossio) lunghezza Km22, dislivello m 320 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
padoan.valleliri@libero.it

## 20 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Esperia/CAI Sora

**Escursione:** da Falvaterra a Castro dei Volsci, km16, dislivello m 350 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
padoan.valleliri@libero.it

## 21 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Esperia/CAI Sora

**Escursione:** da Castro dei Volsci a Abbazia di Fossanova/Priverno, Km29, dislivello m 350 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
padoan.valleliri@libero.it

## 22 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sezze/CAI Sora

**Escursione:** da Abbazia di Fossanova/Priverno a Sezze, km 21, dislivello m 105 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
k2mauri@libero.it

## 23 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sezze/CAI Sora

**Escursione:** da Sezze a Bassiano, Km 11,5, dislivello m 106 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
k2mauri@libero.it

## 24 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sezze/CAI Sora

**Escursione:** da Bassiano a Sermoneta, Km 9, dislivello m 102 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
k2mauri@libero.it

## 25 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sezze/CAI Sora

**Escursione:** da Sermoneta a Ninfa e Cori, Km 16, dislivello m 182 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
k2mauri@libero.it

## 26 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sora

**Escursione:** da Cori a Giulianello e Velletri, km 21, dislivello m 73 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
info@caisora.it

## 27 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Sora

**Escursione:** da Velletri a Nemi, Castel Gandolfo, km 20, dislivello m 285 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
info@caisora.it

## 28 SETTEMBRE

**Organizzatore:** CAI Roma/CAI Sora

**Escursione:** da Castel Gandolfo a Roma (Porta S. Sebastiano), km 21, dislivello m 225 - E

**Informazioni:** diegomag2002@libero.it  
it info@caisora.it / 333 2530525  
- tvilma@libero.it / 333 3838602 -  
giuseppespina2004@alice.it / 338 7058240 - diegomag2002@libero.it

## CAMMINO DELLE ABBAZIE

### 18 TAPPE IN LAZIO

Dal 11 al 28 settembre

Tratto Montecassino-Roma

333 2712872

**l.scerrato@alice.it**

**11 settembre** a Montecassino. Congiungimento a Castel Gandolfo il **27 settembre** con gli escursionisti della Via Micaelica  
**info@caialatri.it**

## 11 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Cassino

**Escursione:** da Abbazia di Montecassino a Roccasecca, km20, dislivello m891, ore 6.30 - E

**Informazioni:** caicassino@teletu.it

## 12 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Cassino

**Escursione:** da Roccasecca a Casalvieri, km15, dislivello m906, ore 4 - E

**Informazioni:** caicassino@teletu.it

## 13 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Cassino

**Escursione:** da Casalvieri a Arpino, km 15, dislivello m474, ore 3.30 - E

**Informazioni:** caicassino@teletu.it

## 14 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Sora

**Escursione:** da Arpino a Monte San Giovanni Campano, km25, dislivello m 359, ore 5.30 - E

**Informazioni:** toninofarinelli@libero.it

## 15 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Frosinone

**Escursione:** da Monte San Giovanni Campano a Veroli, km 15, dislivello m 329, ore 4 - E

**Informazioni:** www.caifrosinone.it

## 16 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Alatri

**Escursione:** da Veroli a Collepardo, km 15, dislivello m471, ore 4.10, ore 4,10 - E

**Informazioni:** info@caialatri.it

## 17 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Alatri

**Escursione:** da Collepardo a Guarcino, Km 20, dislivello m612, ore 5 - E

**Informazioni:** info@caialatri.it

## 18 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Alatri

**Escursione:** da Guarcino a Altipiani di Arcinazzo, lunghezza km 15, dislivello m533, ore 4,30 - E

**Informazioni:** info@caialatri.it

## 19 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezioni di Alatri

**Escursione:** da Altipiano di Arcinazzo a Villa di Nerone Subiaco, km 15, dislivello m 604, ore 4,45 - E

**Informazioni:** info@caialatri.it  
info@caitivoli.it

## 20 E 21 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezioni di Tivoli

**Evento:** sosta a Subiaco e manifestazione con la partecipazione

delle sezioni CAI coinvolte nel percorso, autorità civili e religiose

**Informazioni:** info@caitivoli.it  
info@caialatri.it

## 22 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Subiaco

**Escursione:** da Subiaco a Monte Guadagnolo, km15, dislivello m 550, ore. 5 - E

## 23 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Palestrina

**Escursione:** da Monte Guadagnolo a Palestrina, km 16, dislivello m 300, ore 4 - E

**Informazioni:** palestrina@cai.it

## 24 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Palestrina

**Escursione:** da Palestrina a Rocca Priora, km 18, dislivello m 200, ore 6 - E

**Informazioni:** palestrina@cai.it

## 25 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Frascati

**Escursione:** da Rocca Priora a Nemi, km 12, dislivello m 150, ore 5 - E

**Informazioni:** cai.frascati@libero.it

## 26 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Frascati

**Escursione:** da Nemi a Castel Gandolfo, km 10, dislivello m 100, ore 4 - E

**Informazioni:** cai.frascati@libero.it

## 27 SETTEMBRE

**Evento:** giornata di riposo a Castel Gandolfo, con visite turistiche guidate alla città e congiungimento con gli escursionisti della Via Micaelica

## 28 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Frascati/Roma

**Escursione:** da Castel Gandolfo a Roma, km21, dislivello m 150, ore 6 - E

**Informazioni:** cai.frascati@libero.it

## 28 settembre

Roma, momento di incontro nella capitale di tutti i cammini da nord e da sud, con festeggiamenti presso la Sezione CAI DI Roma. A - nord: Via Francigena. B - est: Via Salaria. C - sud: Via Micaelica  
**segreteria@caioroma.it**

## MOLISE

dal 7 al 16 settembre  
**francopassarella57@gmail.com**

## 7 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Campobasso

**Escursione:** da Campobasso a Castropignano/Casalciprano, km 19,5, dislivello m 460, ore 5,30 - E

**Informazioni:** 3396419067 / 3391129877  
francopassarella57@gmail.com

## 8 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Campobasso

**Escursione:** da Casalciprano a Sant'Elena Sannita/Macchiagodena, km 13,5, dislivello m 90, ore 3,30 - E

**Informazioni:** 339 6419067  
339 1129877  
francopassarella57@gmail.com

## 14 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Campobasso e sottoSezione di Boiano

**Escursione:** da Macchiagodena a Sant'Angelo in Grotte/ Castelpetroso(santuario), km 20,5, dislivello m 350, ore 6 - E

**Informazioni:** 339 6419067  
3402696461  
francopassarella57@gmail.com  
mioparere@hotmail.com

## 15 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Isernia

**Escursione:** da Castelpetroso a Pettoranello-Isernia-Macchia d'Isernia-Sant'Eusanio Monteroduni-Roccaravindola-Santa Maria-Oliveto-Pozzilli, km 21,5, dislivello m 190, ore 6 - E

**Informazioni:** 340 3380962  
carmelo.laporta@gmail.com  
339 4787826 / anna.scocc@yao.it

## 16 SETTEMBRE

**Organizzatore:** Sezione di Isernia

da Pozzilli a Conca Casale-Radicosa-San Pietro Infine, km 16,5, dislivello m 750, ore 5 - E

**Informazioni:** 340 3380962  
carmelo.laporta@gmail.com  
339 4787826 / anna.scocc@yao.it

## 16 settembre

A San Pietro Infine incontro con i viandanti del percorso della Via Micaelica, provenienti dalla Campania

## Speleologia

I vuoti che riempiono le montagne

### DAL 6 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone  
- Commissione centrale per la speleologia - Scuola nazionale di speleologia CAI - Gruppi grotte CAI italiani - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone - Regione Friuli Venezia Giulia  
**Evento:** Inaugurazione della Mostra storica "Dalla candela al led" - appunti per una storia di 150 anni di Speleologia nel CAI. Museo di Storia Naturale (Via della Motta 16). Entrata libera  
Informazioni: FORNASIER GIORGIO  
**Iscrizioni:** 339 5888035

### 6 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone  
**Evento:** "La Valcellina e l'ing. Corradino Corrado"  
Località: Pordenone (Piazzetta del Cristo 5/A) - Sede del CAI Sezione di Pordenone  
**Iscrizioni:** 339 5888035  
0434 522823 (sede CAI)

### 13 AL 22 SETTEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone - Sezioni della provincia di Pordenone  
**Evento:** Inaugurazione della Mostra itinerante delle Sezioni CAI della Provincia di Pordenone, in occasione del 150° anniversario dalla fondazione del CAI - negozio SPORTLER Viale Aquileia 7, Pordenone  
**Iscrizioni:** 339 5888035

### 21 SETTEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone  
- Commissione centrale per la speleologia - Scuola nazionale di speleologia CAI - PNLEGGGE - Camera di commercio di Pordenone - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone - Regione Friuli Venezia Giulia  
**Evento:** Manifestazione PNLEGGGE 2013, presentazione del libro di Kurt Diemberger *Settimo senso*. Tendone ITAS Piazza della Motta, Pordenone, ore 11. Dialogheranno con l'autore: Luca Calzolari e Roberto Mantovani, con l'intervento di Alberto Gedda e la partecipazione straordinaria del Presidente generale del CAI Umberto Martini  
**Iscrizioni:** 339 5888035

### 21 SETTEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone  
- Commissione centrale per la speleologia  
Scuola nazionale di speleologia CAI - PNLEGGGE - Camera di commercio di Pordenone - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone - Regione Friuli Venezia Giulia  
**Evento:** Manifestazione PNLEGGGE 2013, presentazione del libro dell'Unione Speleologica Pordenonese CAI *Le acque del Cellina e la Grotta della Vecchia Diga* a cura della Presidente dell'U.S.P. Romina De Lorenzi e degli autori. Bus per Barcis con arrivo in Val Cellina presentazione libro e rientro ore 16,30. Con e la partecipazione straordinaria del Presidente generale del CAI Umberto Martini  
**Iscrizioni:** 339 5888035

### 22 SETTEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone

- Commissione centrale per la speleologia - Scuola nazionale di speleologia CAI - PNLEGGGE - Camera di commercio di Pordenone - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone - Regione Friuli Venezia Giulia  
**Eventi:** Manifestazione PNLEGGGE 2013, laboratori didattici per bambini  
*Folklore e Grotte*  
• Rosanna Paroni Bertoja leggerà alcune parti del libro *Il Basilisco* edito dal Circolo Culturale "Menocchio"  
• lettura di favole e leggende legate alle grotte dal nuovo libro per bambini, edito dal Club Alpinistico Triestino, a cura di Franco Gherlizza  
• Danilo Toneatto spettacolo folkloristico con il teatrino delle marionette e l'organetto di Barberia. Museo di Storia Naturale di Pordenone, dalle ore 15,00 alle ore 18,00  
**Iscrizioni:** 339 5888035, è gradita la prenotazione

### FINO AL 22 SETTEMBRE

**Escursione:** Mostra fotografica itinerante per i negozi di Barcis "Le acque del Cellina e la Grotta della Vecchia Diga", BARCIS, per tutto il paese  
**Iscrizioni:** 339 5888035

### DAL 27 AL 29 SETTEMBRE

#### FRIULI VENEZIA GIULIA

**Organizzatore:** Unione Speleologica Pordenonese. CAI Pordenone - Associazioni 2013 - Proforma  
**Escursione:** PROTEUS una quasi grotta per bambini. Azzano Decimo, piazza Centrale  
**Abbigliamento:** caschetti forniti dall'U.S.P.  
**Iscrizioni:** 339 5888035



## Cicloescursionismo

In punta di pedali

### 1 SETTEMBRE

#### PIEMONTE

**Organizzatore:** CAI Fossano  
**Escursione:** Pian Munè, Rifugio Bertorello - MC/BC  
**Iscrizioni:** www.caifossano.it  
c.centanni@libero.it  
aebepulfo@alice.it

**Organizzatore:** CAI UGET Torre Pellice  
**Escursione:** Colle Barant, Rifugio Jervis - MC/BC  
**Iscrizioni:** www.caivalpellice.it  
info@caivalpellice.it

#### PUGLIA

**Organizzatore:** CAI Bari  
**Escursione:** Parco Nazionale del Gargano: Foresta Umbra - BC/BC  
**Iscrizioni:** www.caibari.it  
info@pierpaonline.it / 339 6227035

### 7 SETTEMBRE

#### PIEMONTE

**Organizzatore:** CAI Coazze e Giaveno  
**Escursione:** In mtb in Val Grande, seguendo il percorso del Torrente Stura - Programma speciale per AG  
**Iscrizioni:** alpgiovanile@caicoazze.com, ros-rock@libero.it / info@caigiaveno.com,

### 8 SETTEMBRE

#### SICILIA

**Organizzatore:** CAI Intesezionale Cicloci Sicilia (Acireale, Belpasso, Linguaglossa, Siracusa)  
**Escursione:** Etna/Alcantara/mare - BC/BC  
**Iscrizioni:** www.caisicilia.it  
alternativetna@gmail.com

### DAL 13 AL 15 SETTEMBRE

#### CAMPANIA

**Organizzatore:** CAI Napoli

**Escursione:** La ciclovia del Volturmo  
**Iscrizioni:** www.cainapoli.it  
www.caicampania.it / 347 6584221

### 14 SETTEMBRE

#### TOSCANA

**Organizzatore:** CAI Lucca  
**Escursione:** Montalbano - BC/BC  
**Iscrizioni:** www.cailucca.it  
mtb@cailucca.it

### 15 SETTEMBRE

#### MARCHE

**Organizzatore:** CAI Fermo  
**Escursione:** Salino - MC/MC  
**Iscrizioni:** www.caifermo.it  
montievai@email.it

#### PIEMONTE

**Organizzatore:** CAI Torino-Chieri, Orbassano, Coazze, Giaveno  
**Escursione:** Lago e Forti del Moncenisio, Col de Sollières. Programma speciale per AG  
**Iscrizioni:** www.caichieri.it  
mtb@caichieri.it

### 21 SETTEMBRE

#### LAZIO

**Organizzatore:** CAI Tivoli-Monterotondo  
**Escursione:** *Salaria 4 regioni senza confini*. Da Rieti a Ponticelli di Scandriglia passando per Ornaro - MC/MC  
**Iscrizioni:** caimonterotondo@gmail.com

### 22 SETTEMBRE

#### LAZIO

**Organizzatore:** CAI Tivoli-Monterotondo  
**Escursione:** *Salaria 4 regioni senza confini*. Da Ponticelli di Scandriglia a Monterotondo - MC/MC  
**Iscrizioni:** caimonterotondo@gmail.com

#### PIEMONTE

**Organizzatore:** CAI Asti  
**Escursione:** In quota sull'Assietta - MC/MC  
**Iscrizioni:** www.caiasti.it  
lungo.va@alice.it

### DAL 28 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE

#### VENETO

**Organizzatore:** CAI Este  
**Escursione:** Vento: da Venezia a Torino in mtb  
**Iscrizioni:** www.caieste.org/mtb\_group/progetto\_VENTO.html

### 28 SETTEMBRE

#### LAZIO

**Organizzatore:** CAI Tivoli-Monterotondo  
**Escursione:** *Salaria 4 regioni senza confini*. Gran Finale del progetto Salaria con la tratta Monterotondo/Roma ed arrivo nella città eterna in festa - TC/TC  
**Iscrizioni:** caimonterotondo@gmail.com

### 29 SETTEMBRE

#### SICILIA

**Organizzatore:** CAI Intesezionale Cicloci Sicilia (Acireale, Belpasso, Linguaglossa, Siracusa)  
**Escursione:** Altomontana dell'Etna - BC/BC  
**Iscrizioni:** www.caisicilia.it  
enricofisichella@hotmail.com

### DAL 3 AL 6 OTTOBRE

#### PIEMONTE

**Raduno nazionale di cicloescursionismo "alle sorgenti del CAI in punta di pedali"**

#### 3 ottobre

Rifugio Melano-Casa Canada (Val Lemina e Val Noce) - MC/BC

#### 4 ottobre: Giro dell'Assietta (Val Chisone)

- MC/BC

**5 ottobre:** • Pedalando in Torino: la Collina MC/BC, il Parco Fluviale - TC/TC  
• I Raduno nazionale di cicloescursionismo per Alpinismo Giovanile (Torino, Monte dei Cappuccini)

**6 ottobre:** VI raduno nazionale ai piedi del Monviso. Croce Tournour (Valle Po) - MC/MC

**Iscrizioni:** www.mtbcai150.it

### IN MONTAGNA CI SI VA A PIEDI, NON IN BICICLETTA

Condivido l'opinione di Raffaello Vergani (giugno 2013): il cicloescursionismo è incompatibile con la montagna quando aggredisce i pedoni e la natura. Mi stupisce invece che la redazione della rivista intervenga in difesa dei ciclisti come se fossero necessari per difendere la montagna dalle motociclette. In realtà i ciclisti manifestano la stessa mentalità dei motociclisti: vanno in montagna per andare in bicicletta, vogliono trasformare la montagna nel luna park delle loro esibizioni sportive. I ciclisti non vanno in bicicletta per andare in montagna: se fossero veramente animati dalla buona intenzione di vedere scoprire e conoscere, non avrebbero bisogno di andare in bicicletta. Potrebbero andare a piedi.

Bruno Telleschi – CAI Massa

### UN RINGRAZIAMENTO A ROBERTA, RESPONSABILE DEL RIFUGIO RODA DE VAEL

Segnaliamo il modo esemplare con cui sono stati prestati i primi soccorsi a una nostra compagna di escursione, che si è fratturata l'ulna e radio a livello del polso destro in seguito a caduta.

Roberta, responsabile del rifugio Roda de Vael, accorsa prontamente sul sentiero, si è prodigata con energia e competenza, rivelando contemporaneamente una particolare umanità, che ha contribuito ad alleviare il disagio e il dolore dell'infortunata e ha suscitato nelle amiche presenti gratitudine e apprezzamento.

A nome delle compagne di escursione

Luciana Levi ( socia CAI - Brescia)

*Prosegue il dibattito sul tema "Etica e libertà in montagna". Di seguito ecco alcune tra le lettere che ci sono pervenute*

### LA LEGGE NON LIMITA LA LIBERTÀ, PERCHÉ CI PERMETTE DI POTER SCEGLIERE

Credo che la ricerca equilibrata della limitazione del rischio, nella pratica delle attività ricreative in montagna, possa e debba essere un lodevole obiettivo delle associazioni alpinistiche internazionali, senza che tale intento finisca con l'essere sviato da incontrollati timori inerenti alla sacrosanta libertà dell'andar per monti. In tal senso sarebbe opportuno che in Italia il CAI vigilasse affinché l'"Osservatorio per la libertà in montagna" osservi, per l'appunto, ma soprattutto ascolti le differenti opinioni in merito alle problematiche legate alla libertà che si vanno coagulando nel contesto alpinistico, specialmente riguardo ad una eventuale regolamentazione, che altrimenti, censurando arbitrariamente chi la pen-

sa diversamente, anziché Osservatorio potrebbe a buon diritto definirsi Direttorio.

Assodato che è assurdo non solo supporre che i pericoli della montagna possano essere eliminati, ma anche presumere che vi sia qualcuno dotato di raziocinio che reputi fattibile ciò, ritengo di cruciale rilevanza distinguere tra i rischi soggettivi e i rischi oggettivi, operando per ridurre i primi per quanto possibile, essendo essi precipuamente derivanti da condotte inadeguate, il più delle volte dipendenti dall'inesperienza o dall'incoscienza.

Non si tratta di promulgare dei divieti a priori, volendo, bensì di rendere operanti alcune regole (chiamiamole pure, perché no, leggi) che possano essere applicate a posteriori; ad esempio: chi viene soccorso perché impreparato o non correttamente equipaggiato, dovrebbe corrispondere le spese sostenute e versare una oblazione supplementare (pratica già in atto in alcuni Paesi).

È accettata unanimemente l'idea che la propria libertà finisca nel momento in cui vada a ledere quella altrui: bene, allora certi comportamenti, qualora mettano a repentaglio l'incolumità delle squadre di soccorso, dovrebbero essere risolutamente scoraggiati e in qualche modo debitamente sanzionati. E non si sostenga che i soccorritori, essendo alpinisti anch'essi, sono disposti per solidarietà alpina a rischiare la vita: le loro fila annoverano sempre un certo numero di non-alpinisti quali i piloti di elicotteri, i motoristi, i medici rianimatori, i conduttori di cani da valanga e altri.

Sempre in tema di libertà, mi si conceda una sintetica considerazione filosofica: siamo proprio sicuri che la legge limiti la libertà? Io sono convinto del contrario: le regole ampliano la nozione di libertà rendendola compiuta, per il semplice fatto che esse mettono in campo una libertà supplementare che altrimenti mancherebbe: quella di poter decidere se seguire la legge o violarla. Non è affatto casuale come il buon Dio, nell'Eden, abbia concesso altrettanto.

Giovanni Groaz (guida alpina)

### IL VERO RISCHIO IN MONTAGNA È NON ESSERE IN GRADO DI GIUDICARE LE NOSTRE REALI CAPACITÀ

Non ho particolari titoli per dire la mia sull'argomento, se non la passione che mi lega alla montagna. Penso che la discussione in corso sia estremamente complessa e per affrontarla occorra una notevole onestà intellettuale, merce rara ora e sempre. C'è l'eterno conflitto con chi tratta gli argomenti in modo strumentale e quello fra chi fa scelte di vita che lo portano ad esplorare tutte le possibilità che gli sono concesse, e chi trova un comodo punto per organizzare la sua esistenza pretendendo di dettare regole buone per tutti.

La realtà è che certe scelte (sportive e non) mettono più di altre a rischio la nostra incolumità e in una società come la nostra, in cui si tenta di far passare l'idea che la nostra vita non è nostra, non può meravigliare il ricorrente tentativo di entrare anche nella sfera privata. Le scelte individuali che comportano rischi elevati sono d'altronde difficilmente controllabili dall'esterno. Il margine di sicurezza è dato dalla preparazione e dall'integrità fisica e mentale di chi si espone, dando per scontato il limite che deriva da un solido spirito di conservazione. Purtroppo, troppo spesso, non riusciamo ad essere giudici sereni delle nostre capacità, e la superficialità accresce enormemente il rischio. D'altra parte sarebbe opportuno che anche gli individualisti più irriducibili si rendessero conto che, volenti o no, viviamo in una società e, verso di essa, abbiamo degli obblighi, a partire da quelli verso le persone più prossime.

Tutti noi dovremmo vigilare attentamente per tutelare i nostri spazi di libertà individuale. Però, specialmente in un'attività di alto contenuto tecnico come l'alpinismo (in tutte le sue forme) forse qualcosa si potrebbe fare: ragionare sull'idea di istituire corsi di aggiornamento periodici (manovre di emergenza, tecniche di sicurezza); forse (?) istituire ed aggiornare un libretto personale; cercare forme assicurative condizionate dal possesso di questo documento aggiornato, non obbligatorio ma adeguatamente raccomandato. Un espediente che avvicinerebbe chi svolge attività alpinistica al CAI o altri enti qualificati aumentando la preparazione e la sicurezza e riducendo il diffuso pressapochismo di chi si avvicina a queste attività senza una guida adeguata.

Leo Landini

### RISPETTIAMO LA MONTAGNA, MA EVITIAMO LA SUA DESERTIFICAZIONE

Il mio commento è estremamente stringato. È naturale che non accetti alcun divieto sull'andare in montagna e, di conseguenza, in senso più esteso, alcun divieto al comportamento dell'individuo purché questo comportamento non leda gli altrui diritti e non arrechi danni ad altri od alla collettività. Vuoi andare in moto senza casco? Caschi e ti rompi la testa? Paghi le spese di soccorso e le spese mediche. Non rispetti un rosso? Oltre ai danni paghi le spese mediche. Ti droghi? Paghi le spese mediche e di recupero. Resti sotto una slavina? Paghi le spese di soccorso e le spese mediche e gli eventuali danni provocati. Ti perdi in montagna o resti bloccato? Paghi le spese di soccorso e le eventuali spese mediche. Troppo semplice?

Aggiungo anche che dopo aver frequentato presso la Scuola Militare Alpina i corsi "Roccia e Ghiaccio" da semplice escursionista sono diventato anche alpinista. Ma nel mio salire ho voluto usare solo le mie forze, gli appigli naturali che la montagna mi

offriva, usando solo i tradizionali chiodi, con moschettoni e corda per la sicurezza e non per la progressione. Forse invero qualche volta una scaletta. Dove non vi era una fessura per piantare il chiodo, dove non vi erano appigli per la progressione, consideravo la montagna più forte di me, la rispettivo e tornavo indietro o seguivo un'altra via. Questo è stato il mio concetto di etica. Pur rispettando le opinioni degli altri. Come rispetto della montagna non intendo però la sua desertificazione, il far nulla, il non realizzare alcuna struttura, il non consentire alcuna struttura turistica, il vietare l'uso delle strade per un migliore appoggio, il condannare gli ultimi abitanti della montagna ad emigrare per non morire di fame. Naturalmente, come sempre: Est modus in rebus. Ma questo è un problema di onestà ed intelligenza di politici ed amministratori.

Gianni Carnevale Sezione di Bra

### QUELLA DI SCALORI È SOLO UN'OPINIONE

Leggo l'intervento di Marina Scalori su "la nuova etica della montagna secondo Messner/Zanzi". Premetto che non conosco Scalori. Rilevo però [...] passaggi filosofici del tutto discutibili, laddove ad esempio stabilisce una differenza semantica fra "etica" e "morale". La filosofia si è confrontata da sempre su questi argomenti senza poter statuire una verità inoppugnabile. La sua è solo una possibile visione, non la Verità, in quanto presuppone la possibilità di "un valore assoluto e irrinunciabile, immutabile nel tempo e nello spazio, come la libertà". Si tratta di un concetto metafisico di etica, legittimo, ma non condiviso da molti, altrettanto legittimamente.

Francesco Lanzi



**CAI - SEZIONE DI CATANIA**  
Via Messina, 593/A - 95126 Catania  
Tel. 095.7153515 - Fax 095.7153052  
[www.caicatania.it](http://www.caicatania.it) - [caicatania@caicatania.it](mailto:caicatania@caicatania.it)

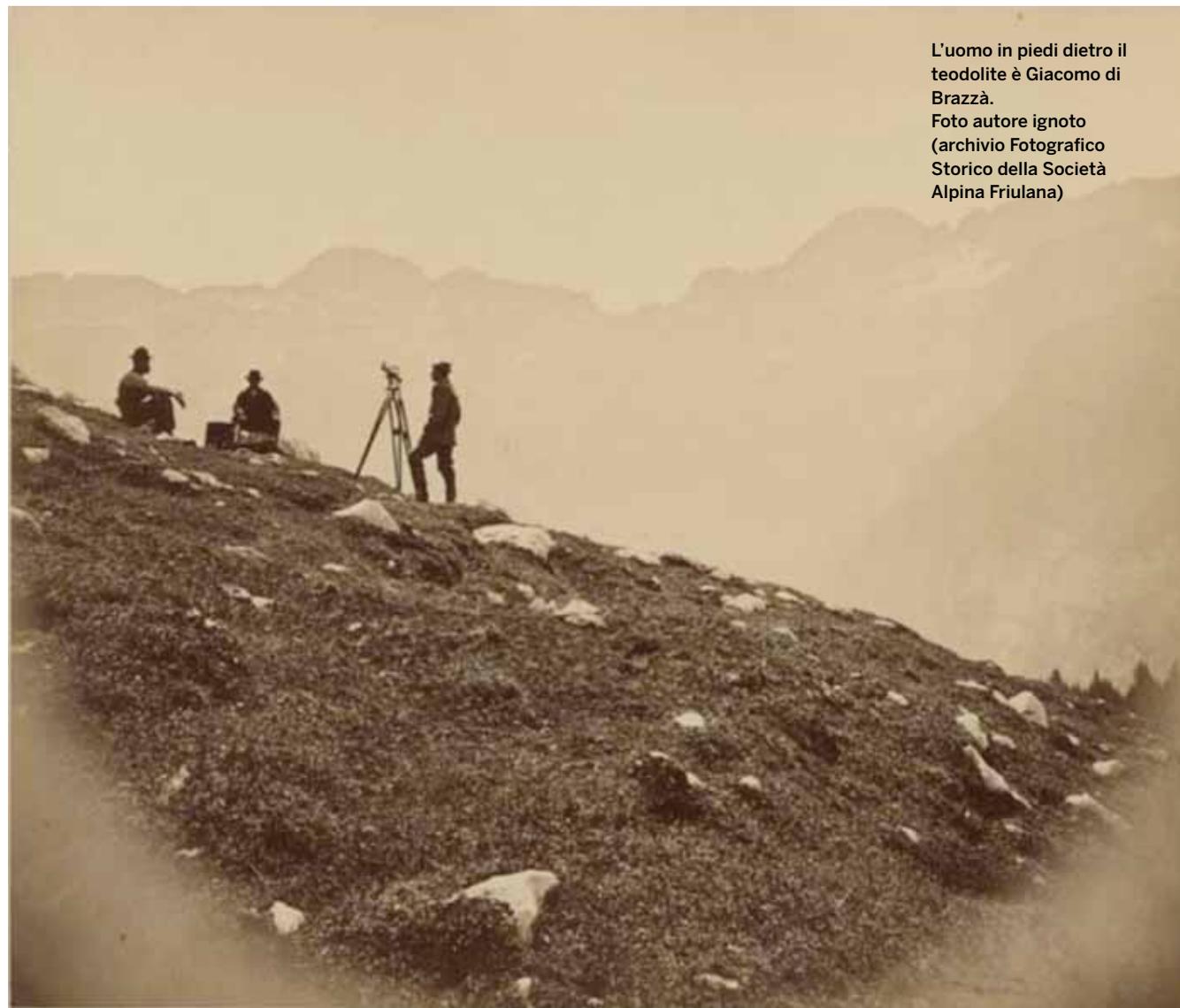
CAPODANNO 2014 in SICILIA: dal 27 Dicembre al 2 Gennaio
TREKKING DELL'ETNA: 5gg / 4notti - da Aprile a Ottobre (no Agosto)
TREKKING EOLIE: 7gg / 6notti - da Aprile a Settembre (no Agosto)
SETTIMANA ISOLE EGADI: da Aprile a Ottobre (no Agosto)
SETTIMANA PANTELLERIA: fine Settembre
TREKKING NEI PIRENEI: fine Luglio
VIAGGIO AVVENTURA IN GRECIA: fine Settembre

**Riservato Soci CAI - Possibili altre date - Chiedere depliant**

# A Udine il 99° congresso del Club alpino italiano

Dal 20 al 22 settembre appuntamento aperto a tutti i Soci. Tra i temi trattati la collaborazione tra i diversi Club alpini

di **Sebastiano Parmeggiani**



L'uomo in piedi dietro il teodolite è Giacomo di Brazzà.  
Foto autore ignoto (archivio Fotografico Storico della Società Alpina Friulana)

Dal 20 al 22 settembre a Udine è in programma il 99° congresso nazionale del CAI, organizzato grazie alla collaborazione della Società Alpina Friulana.

Il 99° Congresso Nazionale del CAI si pone l'obiettivo di confrontare le diverse esperienze e studiare il ruolo che i Club alpini potranno svolgere nel futuro, in relazione alla pro-

mozione e valorizzazione della cultura alpina e alla tutela e allo sviluppo della montagna. Una sessione particolarmente importante sarà riservata alla forma istituzionale e alle modalità operative dei Club alpini, anche in rapporto ad altri soggetti la cui attività presenti elementi di complementarità o di parziale sovrapposizione, ad esempio asso-

ciazioni scientifiche e culturali della montagna, associazioni ambientaliste, associazioni sportive ed educative.

L'idea alla base della proposta è che i diversi Club alpini siano portatori di esperienze molto diversificate che sia opportuno confrontare ma, allo stesso tempo, che essi debbano anche interfacciarsi con altre realtà che ope-

rano per la montagna. L'incontro offrirà ai dirigenti nazionali e locali del CAI un'importante opportunità per confrontarsi fra loro e con colleghi di altri Paesi, sia in modo strutturato, sia in modo informale nei momenti conviviali.

## PROGRAMMA

Il Congresso è stato organizzato in sessioni e laboratori, che svilupperanno proposte concrete e linee guida operative. In questo modo l'incontro non sarà un'occasione formale ma produrrà risultati concreti che le organizzazioni e le sezioni del CAI partecipanti potranno poi scegliere come utilizzare nella propria attività quotidiana.

### • La prima sessione

**Rapporto dei Club alpini con altre organizzazioni** - esplorerà i rapporti di collaborazione e/o concorrenza fra Club alpini ed altre organizzazioni, ad esempio culturali, sportive, educative, ambientaliste.

### • La seconda sessione

**Forma istituzionale e modalità operative dei Club alpini** - proporrà un confronto fra gli assetti che i Club alpini si sono dati nei diversi paesi e i modi di operare (tipologie di attività svolte, ruolo del volontariato, gestione diretta o meno dei servizi).

### • La terza sessione

**Promozione e valorizzazione della cultura alpina** - indagherà quale ruolo svolgono i Club alpini in relazione alla ricerca sulla montagna e alla divulgazione della cultura alpina.

### • La quarta sessione

**Tutela e sviluppo delle regioni montane** - osserverà quali Club alpini svolgono un ruolo attivo in merito alla tutela e alla promozione dello sviluppo dei territori montani.



• **I cinque laboratori tematici**, a cui ciascun partecipante potrà iscriversi e portare il proprio contributo, raccoglieranno gli stimoli delle sessioni iniziali e svilupperanno proposte operative concrete. Il primo laboratorio (A) affronterà le questioni più direttamente legate al rapporto fra volontariato e professionismo. Il secondo laboratorio (B) prenderà in esame le questioni legate alla comunicazione sulla montagna e studierà le strategie più opportune per migliorare la comunicazione dei Club. Il terzo laboratorio (C) affronterà il tema dello sviluppo delle regioni montane e della loro tutela. Il quarto laboratorio (D) confronterà i diversi approcci

**Carovana scolastica della Società Alpina Friulana a Madonna di Monte (attuale Castelmonte). Fine '800.**  
Foto autore ignoto (archivio Fotografico Storico della Società Alpina Friulana)

alla formazione di coloro che, nei Club alpini o per conto degli stessi, hanno la responsabilità operativa delle attività in montagna e formulerà proposte per l'armonizzazione dei curricula e il miglioramento della formazione. Il quinto laboratorio (E) sarà specificamente dedicato alle attività che i Club svolgono a favore di bambini e ragazzi, confronterà le diverse impostazioni e proporrà nuove iniziative e metodologie operative.

## Informazioni



Il Congresso si aprirà venerdì 20 settembre alle ore 14:30 e terminerà domenica 22 settembre alla stessa ora. Avrà luogo presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Udine (via Tomadini, 30). La partecipazione è aperta a tutti i soci del Club alpino italiano e dei club omologhi di altri paesi, i quali possono partecipare individualmente e portare il proprio contributo di idee.

Le informazioni sono reperibili sul sito dedicato: [congressocai99.alpinafriulana.it](http://congressocai99.alpinafriulana.it), dove è presente un modulo di registrazione al congresso e di prenotazione alberghiera. I partecipanti sono pregati di registrarsi il prima possibile, prenotando anche il proprio eventuale intervento e la propria partecipazione ai laboratori tematici. Per gli eventuali accompagnatori saranno disponibili programmi complementari. L'indirizzo di posta elettronica dedicato al congresso è il seguente: [cai99@alpinafriulana.it](mailto:cai99@alpinafriulana.it)

# Cronaca extraeuropea

a cura di Antonella Cicogna e Mario Manica  
antcico@yahoo.com



A pochi passi dalla cima del Broad Peak. Sullo sfondo il K2. Foto archivio Artur Hajzer

## PAKISTAN

### Broad Peak 8051 m

Posti a una latitudine più a nord e caratterizzati da condizioni invernali più dure rispetto ai fratelli nepalesi, gli Ottomila del Karakorum costituiscono una sfida molto ardua nella stagione bianca. Quest'anno, il Broad Peak entra nella storia alpinistica con la prima winter ascent, realizzata lungo la normale dalla spedizione polacca di Krzysztof Wielicki. In vetta il 5 marzo scorso Maciej Berbeka, Adam Bielecki (sua la prima invernale al Gl lo scorso anno), Tomasz Kowalski e Artur Malek. Un'impresa storica segnata purtroppo dalla successiva drammatica scomparsa di Berbeka (58 anni) e Kowalski (27 anni). I quattro avevano lasciato il Campo 4 (7400 m) il 5 marzo alle 5:00 informati di una finestra di bel tempo, con buona visibilità, assenza di vento, e una temperatura diurna di -27°C a 8000 metri. Alle 12 e 30 erano al colle (7900 m) sotto l'anticima. Da qui la cordata avrebbe dovuto raggiungere la vetta in alcune ore ma, incontrando difficoltà

inaspettate, ha toccato gli 8051 metri della dodicesima vetta del mondo tra le 17.00 e le 18.00. La cordata in discesa si è poi separata. Bielecki ha raggiunto il Campo 4 alle 23.00, Malek alle 2 del mattino seguente. Berbeka e Kowalski a quella stessa ora erano appena giunti al colle, costretti a trascorrere la notte all'addiaccio. In quella occasione Berbeka aveva comunicato con il campo base dicendosi debole e manifestando difficoltà respiratorie. Nelle ore seguenti, in un nuovo e ultimo contatto radio, le sue condizioni erano peggiorate. Proprio prima dell'alba, Wielicki aveva avvistato dal campo base la luce di una frontale in prossimità del colle. Alla ricerca dei due dispersi partirà il pachistano Karim Hayat dal campo 2 (6200 m). Arrivato a 7700 m, con buona visibilità, non riuscirà a individuare traccia degli alpinisti più in alto. Il pomeriggio del 6 marzo, Bielecki scenderà al Campo Base, seguito da Hayat e Malek. Ulteriori ricerche non daranno esito positivo. Berbeka era stato molto attivo sulla scena polacca degli anni Ottanta. Per citare

alcune delle sue imprese, nel 1981 aveva realizzato una nuova via sulla Sud dell'Annapurna, con direttissima alla Cima Centrale lungo una linea simile in difficoltà alla Nord del Cervino. Nel 1984 aveva firmato la prima invernale al Manaslu, il secondo Ottomila salito in inverno. L'anno seguente aveva realizzato la prima invernale del Cho Oyu, per una nuova via lungo il pilastro sud-est. Nella stagione postmonsonica del 1986 aveva salito una difficilissima nuova linea sulla sinistra della Sud del Dhaulagiri, congiungendosi poi con la via Giapponese sulla cresta sud-ovest, senza raggiungere la cima per il cattivo tempo. Nel 1988, dopo un tentativo invernale al K2, aveva realizzato una veloce ascensione invernale in solitaria fino all'anticima del Broad Peak, convinto di aver raggiunto la vetta vera. Nel 1990-91 aveva tentato l'invernale alla parete Rupal al Nanga Parbat e nell'autunno del 1993 era stato il primo polacco a salire l'Everest dal Tibet. All'appello nella stagione bianca mancano ancora K2 e Nanga Parbat.

### Nanga Parbat 8125 m

«In stile alpino, senza portatori, ossigeno, depositi di materiale, né il posizionamento di campi o corde fisse». Così Daniele Nardi ha voluto tentare il Nanga Parbat invernale, proponendolo alla francese Elizabeth Revol. Lo hanno affrontato lungo il versante Diamir, per lo sperone Mummery. «Abbiamo raggiunto i 6500 metri con due bivacchi intermedi», racconta Nardi. «Il primo a 5100 metri battendo traccia già dal Campo Base a 4200 metri. Il secondo a 6000 metri, ricavando un esiguo spazio da una cresta di ghiaccio». Il terzo giorno i due alpinisti risaliranno traversando verso destra e, aggirata una costola rocciosa, raggiungeranno una linea ghiacciata forse coincidente con la linea di discesa dei fratelli Messner. «Le difficoltà erano di 60, 65 gradi su ghiaccio molto duro, con qualche passaggio di misto lungo traversi delicati», racconta ancora Nardi. «Purtroppo una corrente a getto proveniente da una perturbazione distante dal Nanga ci ha costretto a rinunciare mentre salivamo verso il C3, che prevedevamo a 6700 metri». Annullato anche un secondo tentativo nei giorni successivi, Nardi ha riportato congelamenti.

Sulla parete nord-est ci hanno provato in invernale Zoltan Acs (Ung.), David Klein e Ian Overton (Usa).

Sulla via Schell, lungo la parete Rupal, si sono invece cimentati i polacchi Marek Klonoński e Tomasz Mackiewicz. Da un bivacco sopra il Colle Mazeno, Mackiewicz ha fatto un tentativo alla cima in solitaria tornando indietro a 7400 metri.

Il francese Joel Wischniewski ha tentato in solitaria l'invernale lungo il pilastro sud-est. Purtroppo l'uomo non ha più dato notizie di sé.

### Laila Peak 6096 m

Josè Fernandez e Alex Txikon (Spagna) hanno salito il Laila Peak in inverno (Ghondogoro Glacier). Dopo aver stabilito il Campo 1 a 5200 m e il giorno seguente il Campo 2 a 5600 m, i due in dieci ore, con neve fino alla vita e forti venti, hanno raggiunto la vetta.

## NEPAL

### Churen Himal Ovest 7000 m

Si chiama "Princess Cecile Line", la via aperta alla Ovest del Churen Himal dalla spedizione valdostana composta da Adriano Favre, Marco Camandona, François Cazzanelli, Emrik Favre, Alain Marguerettaz e Sete Sherpa. 2750 metri di dislivello dal Campo Base. 1200 m di nuova via, con diff. TD+, 45°-70°, roccia fino al V.

Dopo un Campo Base a 4200 m e un depo-

sito materiali a 4800 metri, la spedizione è giunta al Campo 1 a 5200 m. «Da qui, superato un tratto di ghiacciaio che vira sulla destra della parete, la montagna inizia a verticalizzare, con labirinti di seracchi e couloir fino a 40-45 gradi, che portano al Campo 2», racconta Cazzanelli. «Qui inizia la vera avventura verso l'alto. Un primo tratto di 300 metri di dislivello si inerpica su pendii di 45-50 gradi abbastanza aperti lungo la parete. Poi la linea diventa cresta, con salti di roccia verticali a 6400 metri. A 6700 metri il tratto chiave: 50 metri di misto molto delicato con pendenze oltre i 70 gradi difficilmente proteggibili. A 6950 metri si punta verso la cresta Ovest, portandosi a destra della via, con un traverso di 80 metri su pendii e couloir di 50-60 gradi. Giunti sulla cresta sommitale dell'anticima del Churen Himal Ovest terminano le difficoltà». La vetta Ovest è stata raggiunta alle 16 del 17 ottobre scorso da Camandona, Cazzanelli, e Favre.

Al limite occidentale della catena himalayana nepalese, questa montagna era stata tentata da sei cordate. I primi tentativi risalgono ai primi anni '60.

Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Marco Camandona, François Cazzanelli, Artur Hajzer, Simone Moro, Daniele Nardi.



La via Princess Cecile Line, aperta al Churen Himal Ovest 7000 m, Nepal. Foto archivio Cazzanelli



Daniele Nardi in salita tra i crepacci verso il C1, 5100 m. Nanga Parbat. Foto Daniele Nardi

# Nuove Ascensioni

a cura di Roberto Mazzilis

## QUOTA 2625, 2622 m

### Alpi Marittime - Nodo di Pagari di Salèse

Si tratta della cima rocciosa senza nome che sorge sulla cresta di confine tra il Colle di Fremamorta e la Brèche de Pagari. Sull'evidente sperone ENE, rivolto verso il Pian della Casa, il 3 agosto 2012, Francesco Di Luca, Andrea Parodi e Fulvio Scotto hanno aperto la via "Classic Rock" (difficoltà D, V max; sviluppo 260 m). Questo tracciato offre una divertente scalata su roccia buona (granito). Nella prima parte si sviluppa poco a sinistra di una preesistente via a spit, seguendo logiche sequenze di fessure e diedri, proteggibili con materiale tradizionale. Nella parte alta si rimonta un aereo ma non difficile spigolo, che, diventando via via meno ripido, porta sulla cresta sommitale. Tranne il cordino che indica l'inizio della scalata, in loco non è stato lasciato nulla.

Avvicinamento: dal Piano della Casa, seguendo il sentiero per il Colle di Fremamorta fino a quota 2100 circa dove si piega a sinistra e si sale per pietraie fino ai piedi dell'evidente sperone, delimitato sulla destra da un canale svasato di roccia chiara.

Discesa: si scende facilmente a sinistra lungo lo spartiacque fino ad un colletto dove sorge un piccolo bunker (Brèche de Pagari, 2561 m). Da qui con due doppie da 60 m sul versante nord-est (cordini lasciati) si raggiungono le pietraie e si ritorna in breve alla base dello sperone.

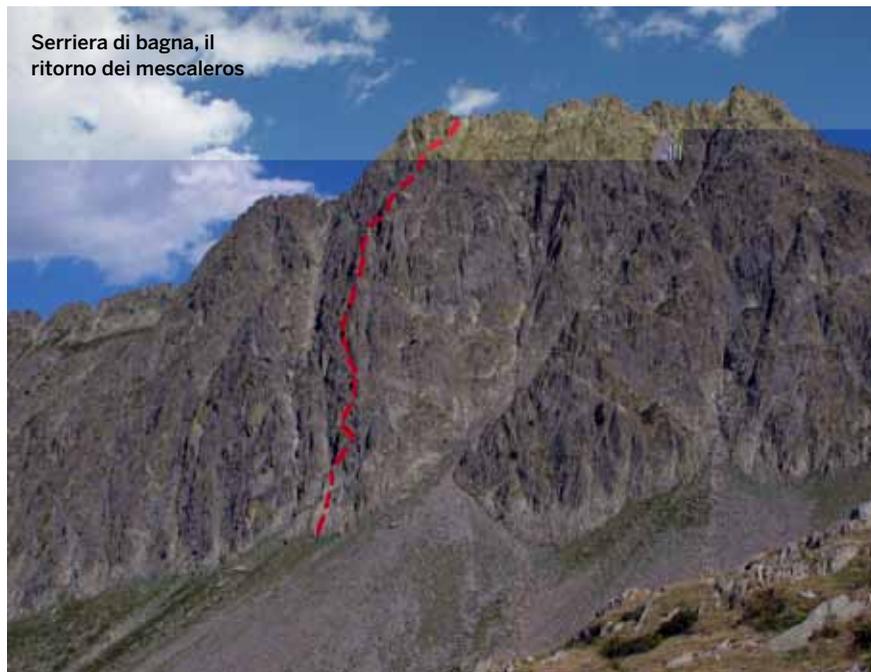
## SERRIERA DI BAGNA, 2250 m

### Alpi Marittime

#### Versante ovest nord-ovest, "Il ritorno dei Mescaleros"

Il 15 settembre 2012, Andrea Parodi (Geki Arenzano) e Fulvio Scotto (Cai Savona) hanno tracciato la via "Il ritorno dei Mescaleros" (360 m, TD, R2, VI+ max). Si tratta di una bella e varia scalata, lungo un pilastro che fa capo alla cresta sommitale della Serriera. Roccia buona (gneiss) ma con un po' di lichene. Lasciati in posto due chiodi e un cordino: per il resto ci si riesce a proteggere quasi sempre con friend, nut e fettucce su spuntoni.

Avvicinamento: dal Rifugio del Laus (1910 m) si risale il Vallone di Collalunga fino sotto al Lago di Mezzo, dove si abbandona la careccia, per tagliare verso oriente. Risalendo una pietraia si arriva alla base del pilastro che fa capo alla seconda punta della Serriera



Serriera di bagna, il ritorno dei mescaleros

di Bagna, nettamente più alta della prima. Si attacca a quota 2350 circa, ai piedi di una piccola placca di roccia chiara, subito a destra del canale tra le due punte. Superata la placca, si prosegue sul pilastro per bei diedri, spigoli e infine, per terreno più facile, si guadagna la cresta sommitale della Serriera. Discesa: sul lato orientale per saltini rocciosi, fino a raggiungere la valletta sospesa tra la Serriera di Bagna e la Serriera dell'Autaret. Si scende lungo la valletta fino ad una spalla a quota 2400 circa, poi si traversa a sinistra per ritornare alla base della parete.

## FORCELLA DA CAMPO, 2370 m

### Dolomiti Orientali - Gruppo del Popera

La forcella in questione separa la Croda Bassa Da Campo dalla Pala Da Campo ed è stata raggiunta per la parete est il 2 luglio del 2010 da Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai attaccando per lungo un colatoio camino e proseguendo, sulla direttrice della forcella, per una serie di fessure e diedri che solcano una vasta placconata di roccia buona, a tratti ottima. Dislivello 200m. Difficoltà II e III. Impiegate ore 1.30. Lasciati 3 chiodi con cordini utilizzati per la discesa a corde doppie. Avvicinamento in ore 2.30 da Casera Aiarnola.

## CRODA BASSA DA CAMPO, 2400 m

### Dolomiti Orientali - Gruppo del Popera

Il 15 luglio del 2010, Sergio Liessi e Adriano

Sbrizzai hanno raggiunto la cima lungo la parete est attaccando a sinistra di una grande quinta, poco sopra e sulla destra di una macchia prativa (ore 2.30 da Casera Aiarnola). Una breve parete verticale di roccia ottima porta a una serie di gradoni con un diedretto, sovrastati da tetti e strapiombi. Aggirarli sulla destra, quindi per un colatoio ad una serie di placche e brevi paretine con diedro alla placconata sommitale. Sviluppo 300 m. Difficoltà II, III, IV. Lasciati 2 chiodi e 3 cordini utilizzati per la discesa a corde doppie.

## PALA DA CAMPO, 2430 m

### Dolomiti Orientali - Gruppo del Popera

Il 31 luglio del 2010 Sergio Liessi e Adriano Sbrizzai hanno scalato la parete est, all'inizio salendo in prossimità del limite destro di una grande quinta, lungo placche di roccia ottima. Nella parte superiore lungo una placconata articolata che porta alla cresta arrotondata della Pala. Dislivello 290 m. Difficoltà dal III al IV con brevi tratti di V. Lasciati 4 chiodi e 4 cordini utilizzati anche per la discesa a corde doppie. Avvicinamento in ore 2.30 da Casera Aiarnola. Attacco dal canale detritico tra la Pala e la Croda.

## TORRE SPINOTTI, 2130 m

### Dolomiti D'Oltre Piave - Gruppo del Cridola

Interessante variante denominata "Nero Di

Seppia" alla via Gilberti-Castiglioni sulla parete sud-ovest aperta il 21 maggio del 2010 da Sergio Liessi, Mario Cedolin e Adriano Sbrizzai in ore 4.30. Attacco per un diedro sovrastato da un tetto (V, VI+, 1 spit) quindi per parete gialla con un secondo tetto. Superarlo sulla sinistra (VII) fino ad una cengia. Infine per placca verticale ed articolata ad un breve diedro-camino con strapiombo (VI+, VII+, spit) ad un cengione. Verso sinistra per 30 m fino ai chiodi di sosta della Gilberti-Castiglioni per la quale verso la cima. Sviluppo della variante 100 m. Lasciati 10 chiodi, 5 spit e 2 cordini su roccia ottima. Per la vetta altri 100 m di IV e V lungo colatoio e paretine.

## CIMA DELLA MINIERA, 2474 m

### Alpi Carniche - Gruppo Peralba - Cjadenis-Avanza

Il 16 settembre del 2012 Roberto Mazzilis e Fabio Lenarduzzi attaccano la parete per la via "Ernesto" (it.135s Guida Dei Monti D'Italia-II). Dopo il primo tiro di corda la via prosegue autonoma sulla sinistra per raggiungere su placche articolate la lunga cengia che solca l'intera parete. Qui imbocca un breve ed evidente diedro-fessura molto strapiombante con uscita su una placca liscia (VIII-). Lungo la placca verticalmente per una decina di m (VII+ e VIII sostenuto) poi a sinistra alla base di uno strapiombo, sulla verticale di una evidente fessura diedro per la quale, parallelamente allo spigolo sud, con arrampicata molto varia lungo larghe fessure e diedri di roccia ottima alla cresta sommitale. Da qui in comune con l'it. 135, con difficoltà decrescenti per un centinaio di m alla vetta. Sviluppo m 450. Difficoltà di V, VI, VII+, VIII-. (Nelle fessure centrali è stato rinvenuto un chiodo, forse variante allo spigolo Mazzilis-De Crignis?)

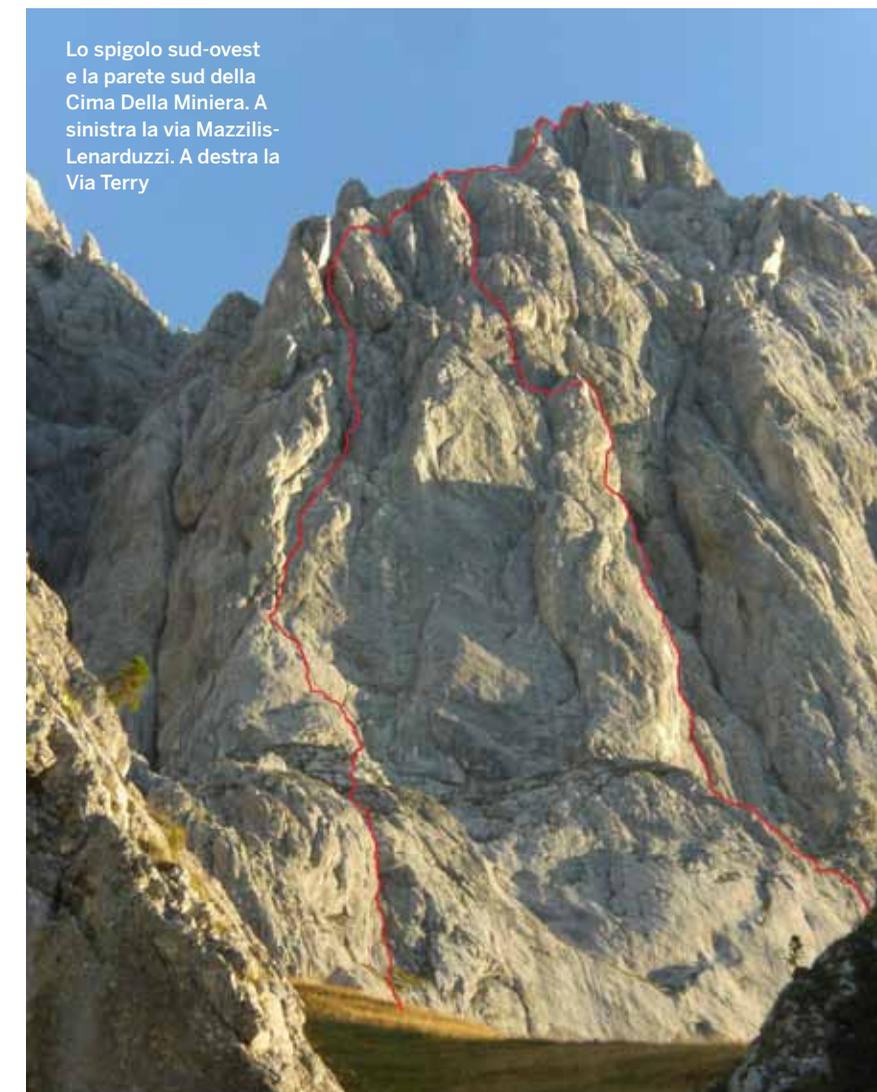
Il 21 ottobre del 2012 R.Mazzilis e F.Lenarduzzi sulla parete sud aprono la "Via Terry": arrampicata prevalente in fessura che inizia dalla grande cengia raggiunta per la De Infanti - Ursella. La direttrice è data dal lato di sinistra del marcato incavo che solca l'intero settore di parete compreso tra la "Via Ernesto" e la via "Criminal Tango". Una serie di fessure e diedri portano ad intersecare verso sinistra la "Via Ernesto", proseguendo per gradoni, diedri e brevi placche poste a destra della cresta sommitale, senza via obbligatoria fino in vetta. Sviluppo 450 m. Difficoltà V, VI, VI+. Ciascuna delle succiate vie è stata aperta con l'uso di una decina di friend e di chiodi, lasciati in luogo.

## MONTE GERMULA- 2143M

### Alpi Carniche - Gruppo Cavallo - Aip-Germula

Sulla parete nord del Cadin di Valbertad nel corso del 2012 sono state aperte 4 vie nuove. In ordine cronologico: il 9 agosto Adriano Sbrizzai e Flavio Cella scalano la direttrice data da un diedro iniziale con strapiombi sovrastato da una bella sequenza di placche di roccia ottima per le quali alla cresta sommitale. Sviluppo 330 m. Difficoltà IV, V, VI, VI+. Lasciati 12 chiodi. L'11 settembre A.Sbrizzai e Marco Spiz aprono la "Via Del Lastrone", seguendo la direttrice del diedro posto sulla destra di quello della Sbrizzai - Cella. Al grande lastrone che si trova nel terzo tiro di corda segue un sistema di fessure, placche e diedri per i quali alle rocce erbose sommitali. Sviluppo 375m. Difficoltà III, IV, V, VI. Lasciati 11 chiodi e 9 cordini su roccia ottima. Il 23 ottobre A.Sbrizzai e M.Spiz aprono la "Via Plan Dal Aiarat". Attacco nel terzo

diedro caratterizzato da placche di ottimo calcare al cui termine per una serie di colatoi alle facili rocce che precedono la cresta sommitale. Sviluppo 440 m. Difficoltà dal II al VII-. Lasciati 6 chiodi e 8 cordini. Infine il 25 ottobre sempre A.Sbrizzai e M.Spiz aprono la "Via Ciabo". Sviluppo 500 m. Difficoltà di III, IV, V per una decina di tiri lungo una serie di diedri e placche di roccia ottima rimaste attrezzate con 8 chiodi e 9 cordini. Avvicinamento da Paularo per il Cason Dal Nelut e per seg. CAI 442 alla Casera Germula dove si parcheggia. Si prosegue per Casera Valute e per mulattiera fino a quota 1850m. Si imbocca una traccia (bollini rossi, Via Dei Cacciatori) che porta a scavalcare una dorsale rocciosa. Il primo diedro che si incontra è l'attacco della "Via Ciabo". Proseguendo sulla destra si raggiunge la parete marcata dai diedri paralleli delle altre 3 vie. Discesa dalla cima per il sentiero della via normale da est.



Lo spigolo sud-ovest e la parete sud della Cima Della Miniera. A sinistra la via Mazzilis-Lenarduzzi. A destra la Via Terry



• **Stefano Ardito**  
**MUSTANG. HIMALAYA CHE  
CAMBIA**  
Alpine Studio, pp. 186,  
€ 14,80

Il giornalista romano, ben noto agli appassionati e ai lettori di cose di montagna per la sua intensa attività pubblicistica, confeziona per l'editore lecchese Alpine Studio un libretto in cui concentra la lunga esperienza di viaggiatore e reporter dalle terre himalayane su un luogo speciale: il Mustang. Terra di confine tra Nepal e Tibet, quasi un deserto d'alta quota immerso in paesaggi imponenti, questo angolo di Tibet uscito dall'isolamento non molti decenni orsono inizia a risentire degli effetti del riscaldamento globale che ne ha condannate alcune zone alla siccità. Proprio per girare un documentario sul rischio di spopolamento dovuto alla mancanza d'acqua, Ardito è partito per l'alto Mustang ed è entrato in contatto con gli abitanti del villaggio di Dhe, che per sfuggire alle gravi conseguenze dell'inaridimento delle terre deti@me2

## Libri di montagna

individuale per farsi oggetto di interesse generale, siamo indulgenti e ce ne deliziamo.

### • **Vittorino Mason** **Il libro delle cenge**

Casa Editrice Panorama, 304 pp., € 28,00



Ho tra le mani un libro diverso che propone una montagna "diversa". Una raccolta di itinerari. Nulla di nuovo, dirà qualcuno. E, invece, non è così. Di nuovo sono gli ingredienti che lo compongono. Qui si presenta un mondo che sta oltre il normale circuito alpino, ma che sta pur sempre a due passi da casa. Dopo aver conosciuto questa collezione di percorsi, che si snodano dentro la vera

wilderness dolomitica, mi sento umilmente di dire: se qualcuno ha un momento di stanca nei riguardi dell'alpinismo classico; se è saturo di arrampicata per itinerari fra l'estremo e oltre; se è stufo di vie alla moda; se è sfinito di attendere l'incedere lento di comitive su una ferrata; se è schifato di vedere tacchi o pantofole di pezza sui ghiaioni; se è insoddisfatto di relazioni tecniche sempre più esterofili; se è annoiato da scritti senza anima di certi guru dell'alpinismo; se è infastidito da scritti con troppa anima di certi guru della penna; se è tediato da racconti da brivido sui soliti strapiombi a fil di unghia; se è sazio di sentir parlare di allenamenti allucinanti; se è stanco di correre ad ore impossibili su strade impossibili verso pareti impossibili; se è refrattario alla dieta "zuppadicavolo" che irrobustisce i muscoli, eccetera, eccetera, beh! allora – se lo vuol fare –

prenda e apra questo libro. Troverà un rosario ben redatto pieno di grani poco noti, costruito con 56 vie orizzontali: dalle Alpi Giulie alle Dolomiti Friulane, dalle Dolomiti del Cadore alle Dolomiti Ampezzane e poi giù fino alle Dolomiti Bellunesi.

Italo Zandonella Callegher

### • **Spiro Dalla Porta-Xidias** **La divina montagna**

Vivalda Editori, 130 pp., € 17,00



Uno degli ultimi Licheni ancora siglati Vivalda, questo libro del "grande vecchio" triestino è come un viaggio onirico e spirituale, dove l'ascensione diventa asceti e l'alpinismo via maestra per la percezione di realtà ultra-

terrene. Vi si raccontano le vicende del non più giovane ma ancora forte Alois, che nella scalata sempre al limite fa incontri di là dall'umano sentire (una fanciulla lo accompagna e lo segue), per il quale l'alpinismo diventa metafora dell'esistenza: come i sette vizi capitali rivisitati alla luce di avventure in parete. Talora estremo, tirato al parossismo, questo racconto è un vero e proprio inno all'alpinismo, attività "fuori norma" (a dispetto della modernità che tutto ingloba nell'ordinario), capace di proiettare lo scalatore dentro la parete che sta scalando fino all'identificazione totale con essa. Il resto lo fa l'accettazione del rischio e la catarsi che ne consegue. Perché l'essere umano cerca la via dell'Alto, si chiede l'autore? Per un «impulso insopprimibile che indora e arricchisce, che dona felicità alla vita umana». E l'alpinista, è convinto l'autore, ne è un rappresentante di prim'ordine.

## Titoli in libreria

### NARRATIVA

• **Dan Simmons, Everest. Alba di sangue**  
Un thriller sul tetto del mondo all'indomani della scomparsa di Mallory e Irvine.  
Fabbri Editore, 476 pp., € 18,00

### ALPINISMO

• **Simone Moro, Everest. In vetta a un sogno**  
Vent'anni di spedizioni, dalle montagne bergamasche alla cima più alta della terra.  
Rizzoli, 336 pp., € 35,00

### SAGGI

• **Henrik Svendsen, Storia delle montagne**  
Filosofia, storia, scienza e futuro delle montagne.  
Odoia, 296 pp., € 18,00

• **Giorgio Azzoni e Paolo Mestriner (a cura di), Abitare minimo nelle Alpi**  
Dal concorso per la progettazione di un bivacco d'alta quota in Val Camonica.  
Lettera Ventidue, 141 pp., € 18,00

### ESCURSIONISMO

• **Gianfranco Francese, Valle Divedro**  
90 itinerari attraverso il Parco Veglia-Devero e nelle valli laterali delle Lepontine. Con carta topografica.  
Editore Pro Loco Valle Divedro, 256 pp., € 15,00

• **Luciano Navarini, Rifugi alpini ed escursionistici del Trentino orientale**  
Itinerari, informazioni e percorsi aggiuntivi nel primo di 2 volumi. Con

il patrocinio dell'Accademia della montagna del Trentino.  
Edizioni 31, 223 pp., € 15,00

### MTB

• **Giovanni Peruzzini, Mountain Bike. Appennino Centrale**  
43 itinerari ad anello tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo.  
Blu Edizioni, 190 pp., € 18,00

### TRADIZIONI

• **L'universo in una fontina**  
I Jeantet di Cogne. Storia di una famiglia di allevatori tra passato e futuro.  
Mirabilmente Ridutto Editori, 96 pp., € 27,50

## News dalle aziende

a cura di Susanna Gazzola (GNP)



### \* **AKU TRANSALPINA GTX** **la calzatura ufficiale del progetto Selva Active**

Sono 15 le guide che, nel corso della stagione estiva 2013, hanno scelto l'innovativo modello trekking TRANSALPINA GTX prodotto da AKU, partner ufficiale del gruppo guide escursionistiche di Selva di Val Gardena, nell'ambito del progetto SELVA ACTIVE. La scelta del modello TRAN-

SALPINA GTX è nata sulla base del grande successo riscosso da AKU nell'ambito delle attività di test svolte in Germania dalla rivista OUTDOOR, che lo scorso mese di aprile ha assegnato a TRANSALPINA GTX il prestigioso bollino KAUFF TIPP, quale migliore calzatura in test, particolarmente adatta a trekking sulle brevi e medie distanze.  
www.aku.it

### \* **GRISPORT BACKPACKING** **l'alta montagna calza nuovi colori**

Lo scarpone Backpacking di Grisport, per trekking di media/elevata difficoltà, ora si veste di due nuovi colori, il giallo lime e l'arancio mattone. Backpacking è una calzatura di alta qualità, leggerezza e contenuti tecnico-funzionali brevettati, come il puntalino in poliuretano iniettato che protegge la punta da usura e abrasioni. Il confort è regolato dall'intersuola in poliuretano che ha un elevato effetto ammortizzante, mentre il Support System a livello del tallone garantisce aderenza ottimale e controllo del piede durante tutte le fasi del movimento.

La membrana interna Sympatex, brevetto Grisport, rende la calzatura impermeabile e traspirante al 100%. Sul battistrada in gomma antiusura cui sono specificamente posizionati chiodi profondi per garantirne durata, trazione e grip. Gli ampi canali assicurano un'ottima azione autopulente.  
www.grisport.it



### \* **LEKI MICRO VARIO CARBON** **bastoncino da trekking polivalente**

Convincente la versione pieghevole del bastoncino da trekking Leki Micro Vario Carbon, che arriva a misurare 20 cm quando chiuso. Realizzato completamente in carbonio, è adatto per vie ferrate, trail running o per semplici passeggiate in montagna. Da notare la serie di innovazioni confortevoli di cui è dotato, come l'impugnatura Aergon, la quale, senza soluzioni di continuità, permette una presa confortevole pur mantenendo un peso leggero grazie alle particolari cavità della propria architettura, mentre un'estensione

anti-scivolo garantisce ulteriori possibilità di presa. La stabilità è garantita da un cavo resistente in filigrana con rinforzo in Kevlar,



## Montagne360

La rivista del Club Alpino Italiano  
**Direttore Responsabile:** Luca Calzolari  
**Direttore Editoriale:** Alessandro Giorgetta  
**Caporedattore:** Stefano Aurighi  
**Redazione:** Lorenzo Arduini, Stefano Mandelli, Matilde Delfina Pescali  
**Segreteria di redazione:** Carla Falato  
Tel. 051/8490100 - segreteria360@cai.it  
**Hanno collaborato in questo numero:** Linda Cottino, Massimo Goldoni, Roberto Mantovani, Mario Vianelli, Carlo Caccia  
**Grafica e impaginazione:** Francesca Massai, Silla Guerrini  
**Service editoriale:** Cervelli In Azione srl - Bologna  
Tel. 051.8490100 - Fax. 051.8490103  
**CAI - Sede Sociale:** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano  
Cas. post. 10001- 20110 Milano - Tel. 02.2057231 (ric.aut) - Fax 02.205723.201 - www.cai.it  
Telegr. centralcai Milano c/c post. 15200207 intestato a CAI Club Alpino Italiano, Servizio Tesoreria Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

**Abbonamenti a Montagne 360. La rivista del Club Alpino Italiano:** 12 fascicoli del mensile: abb. Soci familiari: € 10; abb. Soci giovani: € 5; abb. sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10; abb. non Soci: € 24,00 + 2,10 (spedizione postale); supplemento spese per recapito all'estero: UE € 28,46 / Resto d'Europa e Mediterraneo € 23,52 / Resto del mondo € 29,28. Fascicoli sciolti, comprese spese postali: Soci € 2,00, non Soci € 3,90. Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978: Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc, Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - Tel. e Fax 0542 679083. **Segnalazioni di mancato ricevimento:** indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Centrale (tel. 02.2057231). Indirizzare tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Diffusione esclusiva per l'Italia:** Pieroni Distribuzione s.r.l. - Viale Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. 02.632461 - Fax 02.63246232  
**Servizio pubblicità:** G.N.P. s.r.l.  
Sede: Via Udine, 21/a - 31015 Conegliano, TV  
Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - gnp@telenia.it

**Responsabile pubblicità istituzionale (GNP):** Susanna Gazzola. Tel: 0141 935258 / 335 5666370 - s.gazzola@gnppubblicita.it  
**Responsabile amministrativa pubblicità (GNP):** Francesca Nenzi. Tel: 0438 31310 - Fax: 0438 428707 - gnp@telenia.it

**Fotolito e stampa:** Arti Grafiche Amilcare Pizzi spa, via Amilcare Pizzi 14, Cinisello Balsamo (MI)  
**Carta:** carta gr. 75/mq. patinata lucida  
Sped. in abbon. post. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano  
**Registrazione del Tribunale di Milano:** n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.

**Tiratura:** 209.246 copie  
**Numero chiuso in redazione il 12.08.2013**





#### SPECIALE SPELEOLOGIA

Il numero di ottobre darà ampio spazio alla speleologia, dal Congresso Internazionale di Brno in luglio sino a Casola 2013 Underground.

Dal 30 ottobre al 3 novembre 2013, infatti, Casola Valsenio (Ra) ospiterà il prossimo Incontro Internazionale promosso dall'Associazione Speleopolis. La Rivista presenterà l'incontro, che nasce anche su sollecitazione del Comune di Casola Valsenio (progetto Europe For Citizens) e dell'Unione dei Comuni (municipalità limitrofe coinvolte nel progetto Julius). «L'incontro - spiegano gli organizzatori - sarà nel solco della consolidata tradizione degli appuntamenti di Casola

Valsenio (ben sette dal 1993!). Vi saranno reportage, narrazioni, eventi speciali (saranno presentati gli addestramenti degli astronauti ESA in cavità naturali) convegni tematici, mostre, laboratori, spazi di gruppi e associazioni nazionali, area "fieristica" di tessuti e materiali, escursioni organizzate in grotta e nei percorsi del Parco della Vena del Gesso. Casola\Speleopolis sarà nuovamente momento di relazioni e convivialità tra innumerevoli speleologi provenienti dall'Italia e dal mondo». Anche il portfolio fotografico, infine, sarà dedicato alla speleologia, con immagini straordinarie di esplorazioni e ricerche nel mondo del team La Venta.

#### Piccoli annunci

Annunci a pagamento

#### \* INFORMAZIONI

tel. 335 5666370/0141 935258 / e-mail s.gazzola@gnppubblicita.it

#### GUIDE ALPINE

• [www.montagnaenatura.it](http://www.montagnaenatura.it)  
trekking alpinismo viaggi avventura

• [www.claudioschranz.it](http://www.claudioschranz.it)  
Ott Nepal  
Gen Isola Reunion  
333 3019017  
cs.e@live.it

• [www.marcellocominetti.com](http://www.marcellocominetti.com)  
3277105289  
Trek a Creta sentiero E4 18-23 ott.  
Selvaggio Blu originale 28ott-3nov.

Patagonia traversata Paso Marconi-Paso del Viento sullo Hielo Continental 1-13dic

• **Guide del Monviso**  
Per i suoi 150 "Monviso e i suoi satelliti da ogni versante..... e non solo".  
Tutto su [www.alps.it](http://www.alps.it)  
348 7152278

**ACCOMPAGNATORI, GUIDE TURISTICHE E T.O.**

• **Naturaliter - trekking e ospitalità mediterranea**  
Trekking ed escursionismo nei Parchi

e Riserve della Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Sardegna e in Grecia. Programmi personalizzati per sezioni Cai, Cral aziendali, Circoli, Associazioni e gruppi precostituiti.  
Tel. +39.3289094209 / +39.3473046799  
Email: [info@naturaliterweb.it](mailto:info@naturaliterweb.it)  
[www.naturaliterweb.it](http://www.naturaliterweb.it)

• [www.naturadavivere.it](http://www.naturadavivere.it)  
dal 1985 tour di gruppo con guida Nepal Trek Patagonia Nuova zelanda trek  
Tel 0586444407 [info@naturadavivere.it](mailto:info@naturadavivere.it)

# Pronte per ogni sfida.

Prodotte con l'aiuto del sole.\*

IMMAGINE ASSOCIATI

www.grisport.it

\* Salvo e qualità con il rispetto per l'ambiente. Solo il 70% dell'energia necessaria per realizzare le calzature Grisport proviene dal nostro impianto fotovoltaico che produce 850.000 kWh annui di energia pulita.

Forma e calzata: massimo comfort e minimo affaticamento.

MADE IN ITALY

Costruzione waterproof: lavorazione che rende la tomaia impermeabile.

**grisport**

Footwear For True Experiences

Grisport Store in Via Dante 16, Milano e nei migliori negozi di calzature

# REBEL LITE GTX

*Rebel Lite Gtx, rappresenta la massima evoluzione dei concetti di funzionalità, agilità e comfort.*



**SOCK-FIT**

La tecnologia Sock-Fit consiste in un sistema costruttivo che avvolge il piede esattamente come una calza, garantendo la massima prestazione su tutti i tipi di terreno. Lingua, flex point e collarino sono realizzati con l'innovativo tessuto elastico LTECH, il quale conferisce la sensazione di essere una cosa sola con le proprie calzature. Comfort ottimale e una calzata precisa per adattarsi alla forma e al volume di ogni piede. In altre parole: una seconda pelle. Con questa nuova tecnologia e con la consueta attenzione a dettagli e qualità, SCARPA® torna a distinguersi per innovazione e performance.



FOLLOW US:   

 MADE IN ITALY

[www.scarpa.net](http://www.scarpa.net)